

L'Almanacco Bibliografico



n° 23, settembre 2012

**Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

La questione: Perché dunque pubblicare ancora un libro di carta stampata?

di Mauro Valsangiacomo	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 14
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 38
Raccontare di libri	p. 39
Antiquariato	p. 39
Archivio tesi	p. 40
Risorse elettroniche	p. 41
Cronache convegni e mostre	p. 42
Taccuino	p. 44
Postscriptum	p. 50

La questione

Perché dunque pubblicare ancora un libro di carta stampata?

di Mauro Valsangiacomo

Gran parte dei pensieri espressi in questo breve testo sono derivati direttamente o per estensione dalle ricerche del biologo Guy Brown, e del suo magnifico libro *Una vita senza fine?* da cui citerò abbondantemente (Guy Brown, *Un vita senza fine?*, Milano, Raffaello Cortina, 2009). Quasi all'inizio del libro, nel capitolo dedicato a una rapida rassegna del concetto di eternità, Brown riporta il frammento di una poesia di Dylan Thomas di cui cito l'ultimo verso: *Infuria infuria contro il morire della luce*. Significa: lotta, lotta con tutte le tue forze contro la morte, più esattamente, dice Brown, contro lo spegnersi della luce = il perdere la memoria. Significato che può valere sia nel senso di invecchiare e perdere pezzi di sé, oppure nel senso del trascorrere del tempo che obnubila, nasconde, soffoca quello che è stato un tempo luminoso. Ormai totalmente "salvate" nella memoria digitale, le nostre emozioni, i racconti, le poesie si mescolano le une alle altre come goccioline di un mare immenso di dati che depersonalizza anche ciò che di più personale una vita umana possiede. Infatti siano fotografie o testi, ogni cosa immessa sul web diventa sì rintracciabile, in linea di principio, per sempre, quindi ha una garanzia di memoria, ma, nello stesso tempo, sparisce in un loculo del cimitero illimitato del deposito collettivo, da cui ogni tanto può essere richiamata in vita da qualche anima benevola. A grandi linee, a me sembra che, col web, dentro il cui ribollire nulla andrebbe perduto, l'uomo ha realizzato la prima vera forma di eternità culturale. Perché dunque pubblicare ancora un libro di carta stampata? Forse perché il libro stampato sembra uguale al corpo, cioè esiste nella realtà percettiva sullo stesso piano del corpo e di quello che chiamiamo amabilmente la realtà, così che l'eternità che il libro sembra garantire è di qualità diversa da quella del web, perché è un'illusione di eternità fisica. Credo che una molla, non la sola, che induce un umano a desiderare di pubblicare un libro consista nel sentirsi parte di una gara, quella che è iniziata molti anni fa con l'avvento della scrittura, e che ha modellato la cultura fino ad oggi. Per un giovane, ma credo anche per un anziano, poter stampare un libro con i propri pensieri e le proprie emozioni, significa mettersi in gara, essere in cor-

sa, e, per conseguenza, esistere con la possibilità di vedere tramandato nella cultura reale, in antitesi con quella altrettanto reale ma che ci ostiniamo a chiamare “virtuale”, parte della propria creatività, del proprio patrimonio culturale ed emozionale. È un buon motivo per motivare se stessi, ed è parte della lotta collettiva e personale contro lo spegnersi della luce, anche perché la luce è flebile quando si è dimenticati. Noi *alla chiara fonte* stampiamo libretti di poesia perché siamo lieti di poter partecipare alla gara contro il dissolvimento, siamo piccoli prestatori di opera e lo facciamo basandoci sul principio sacrosanto che ciascun essere umano ha il diritto, connaturato alla vita, alla libera espressione di sé; e che la libertà di stampa ne è la conseguenza. Noi esercitiamo questa libertà perché possiamo farlo senza pena, in pace, senza conflitti o restringimenti; senza censure, senza intimidazioni o manipolazioni esterne. È un principio quello della libertà di stampa, che sembra di ovvietà tautologica, mentre in realtà è fragile e appeso ad esili fili. Essere editore di poesia è identico ad essere appassionato alla poesia. Concepisco la poesia come un flusso necessario alla vita, che non è patrimonio dei letterati e degli studiosi, ma che appartiene alla natura dell'uomo. Questo flusso vitale continuo permea il tessuto culturale dell'ambiente umano e lo eleva ad altri orizzonti. Che la poesia sia il prodotto del desiderio traboccante di un ragazzo innamorato e maldestro con la tecnica, ma che, in uno sforzo di autenticità, tenti di dire del suo traboccamento, oppure che la poesia sia lo sforzo sistematico e formale di un lungo percorso fatto di intuizioni e di intrecci intellettuali di un poeta maturo, la differenza è soltanto questione di gradi. La poesia c'è, passa nel cuore e nel cervello degli esseri e tiene loro compagnia. Sempre dal libro di Brown cito: degli uomini, tanti quanti i nomi dati, / le leggi sono state foggiate fin dai tempi antichi, / e collocate nelle cappelle dei templi degli dei: / finché i loro nomi verranno pronunciati, / non saranno dimenticati! (*Saga di Gilgamesh*). Perché quei nomi non verranno dimenticati? Probabilmente per le azioni compiute, ritenute meritevoli dal gruppo. Così che, anche il nome dell'autore stampato sulla copertina di un libro, forse, rappresenta in un certo senso il riconoscimento di un'azione meritevole tale per cui il gruppo, la tribù, la società, il mondo non lo dimenticherà. Naturalmente insieme all'autore meritevole sarà ricordato anche l'editore che diventa anche lui meritevole. Nel 1963 Giorgio Seferis, il poeta greco, riceveva il premio Nobel. Seferis fu amico intimo di Eliot, e scrisse parecchie riflessio-

ni critiche in forma di diario. Sosteneva che la poesia potrebbe essere definita come “logo armonico”, cui seguivano le spiegazioni; e da cui derivava come conseguenza l'istituzione di uno speciale orecchio poetico. Vittorio Sereni, nella introduzione all'edizione delle opere di Seferis, pubblicato dal Club degli editori [*Giorgio Seferis*, Club degli Editori, 1971], sempre in occasione della assegnazione del Nobel, a tal proposito dice: «un preciso corollario può aggiungersi a queste dichiarazioni: un poeta non è poeta una volta per tutte, nel senso che non ha avuto una volta per tutte il così detto dono della poesia». Così è per l'editore, non sempre l'orecchio poetico – io poi sono anche un po' sordo – ascolta nel modo giusto, così che un catalogo non sempre contiene opere meritevoli di memoria; però, fedele al principio che la poesia è un flusso che caratterizza l'essere dell'uomo, cerco, come sono capace, di dar voce, di rendere nome, scegliendo tra parecchi, alcuni per partecipare insieme alla gara, se non proprio dell'eternità, almeno a quella, a tratti divertente, dell'editoria di piccoli libretti di poesia. E aggiungo: personalmente l'eternità la cerco da un'altra parte.

**IL MASTER IN PROFESSIONE EDITORIA
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA
PRESENTA**

RAY BRADBURY E I ROGHI DEI LIBRI

**con
Oliviero Diliberto
Andrea Kerbaker
Giuseppe Lippi
modera Stefano Salis**

*Milano, Università Cattolica, aula NI.110
via Nirone 15
giovedì 4 ottobre 2012 ore 17*

*ingresso libero
fino a esaurimento posti*

Recensioni

023-A BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK, *Vom ABC bis zur Apokalypse. Leben, Glauben und Sterben in spätmittelalterlichen Blockbüchern, Ausstellung und Katalog von BETTINA WAGNER, Luzern, Quaternio Verlag, 2012, pp. 168, ISBN 978-3-905924-12-1, s.i.p.* È il catalogo della mostra tenutasi a Monaco dallo scorso febbraio a maggio, in concomitanza con la giornata di studi sul tema (⇒ «AB» 021, pp. 36-7). Si dirà subito che si tratta, oltre che di un vol. di estrema eleganza e ben illustrato, di un ottimo lavoro che, superando l'occasionalità della pubblicazione, diviene un prezioso strumento di studio: peccato, proprio per questo, che manchino *abstract* in inglese per rendere più fruibile un testo così importante. Come è noto, la stampa tabellare costituisce, non solo per la rarità dei reperti pervenuti, uno dei temi più affascinanti per lo studio del libro antico. Quello di "fissare" un testo, magari munendolo di illustrazioni (in realtà si tratta spesso di illustrazioni che sono state poi munite di un testo...), su una matrice rigida costituisce non tanto una tecnica più primitiva della stampa a caratteri mobili, ma una "scelta di campo" alternativa molto precisa: si rileggano in tal senso le raffinate riflessioni di Martin Boghardt, almeno parzialmente tradotte in italiano in appendice alla mia *Guida al libro antico*. Nella introduzione di Rolf Griebel e nel saggio di apertura di Bettina Wagner viene innanzitutto presentato il fondo di Blockbuch conservato alla Bayerische Staatsbibliothek, che coi suoi 49 esemplari (in parte frammenti) costituisce, accanto alla BNF di Parigi (54) e alla BL di Londra (40) la maggiore raccolta mondiale, per poi passare a illustrare il progetto digitale "Blockbücher in bayerischen Sammlungen". Le schede sono organizzate intorno a quindici sezioni, che identificano singoli testi o edizioni, piuttosto che ne raggruppano alcuni, costituendo una brillante carrellata tra opere e opere di grande diffusione nel tardo medioevo. Si parte coi materiali per l'apprendimento della lettura, alfabeti, *Pater noster*, abbecedari anche frammentari o di cui si è persino conservata una matrice lignea. Si passa poi all'*Ars minor* di Donato, un vero *long seller* per le basi della grammatica latina. Anche il Credo (*Symbolum Apostolorum*) ebbe numerose edizioni, illustrate. Ecco l'opera forse più celebre, la *Biblia pauperum* che coi suoi complessi schemi tripartiti nei quali si mescolavano illustrazioni e testo ben si prestava a essere realizzata con matrici lignee: qui come in molti altri casi le illustrazioni vennero poi acquerellate. Si

passa quindi allo *Speculum humanae salvationis*, al *Canticum canticorum*, all'*Ars memorandi per figuras evangelistarum* (su cui si veda in italiano il volumetto di MINO GABRIELE, *L'arte della memoria per figure*, Lavis, La finestra, 2006), alla *Chiromantie* forse di Johannes Hartlieb. Segue l'importante ricostruzione del calendario del Regiomontano, cui vengono dietro i *Mirabilia Romae* e la leggenda di san Meinrad. Si giunge così forse al più noto Blockbuch, l'*Ars moriendi*, testimoniata da due edizioni xilografiche e due tipografiche, cui segue la danza macabra (*Totentanz*). Non meno affascinante la vita dell'Anticristo coi quindici segni del Giudizio, dove si documenta l'uso di due diversi stati delle matrici, con una variante nel *colophon*. Chiude ovviamente la rassegna la Apocalisse, nella quale il testo intersemiotico parole-immagini viene fatto dialogare nientedimeno che con le silografie di Albrecht Dürer. Una delle caratteristiche più pregevoli del lavoro è quella di aver voluto affiancare ai veri e propri Blockbuch sia manoscritti, sia incunaboli tipografici, sia stampe xilografiche su foglio unico che potessero in questo senso meglio illustrare non tanto la genesi del testo, ma il suo rapporto con forme di riproduzione diverse: in tal senso non manca almeno un esempio di libro chirosilografico, nel quale una *scripta* manuale accompagna illustrazioni silografiche (vedi la *Totentanz* alle pp. 108-9). Chiudono il volume un bel saggio di Rahel Bacher sullo studio delle provenienze degli esemplari monacensi (si noti quella del milanese Carlo Pertusati per una edizione dell'*Anticristo*; i vol. della sua raccolta di libri silografici furono in gran parte trafugati da Brera per opera dei francesi: oltre alle schede di CIBN si veda Ursula Baurmeister, *The Recording of Marks of Provenance in the Bibliothèque Nationale de France and other French Libraries*, in *Marks in Books. Proceeding of the 1997 BSA Conference*, edited by Roger Stoddard, «The Papers of the Bibliographical Society of America», 91, dicembre 1997, pp. 525-38), un glossario (pp. 146-151), una preziosa bibliografia (pp. 152-62), un indice dei nomi citati (pp. 163-4), uno delle segnature di collocazione e uno coi rimandi ai principali repertori bibliografici specialistici (pp. 165-6). – E.B.

023-B BILOTTA (MARIA ALESSANDRA), *I libri dei papi. La Curia, il Laterano e la produzione manoscritta ad uso del papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2011 (*Studi e testi*, 465), pp. XXXII, 284, ISBN 978-88-210-0874-0, s.i.p. Significativo è il fat-

to che nel titolo del libro qui preso in esame non appaia – volutamente – la parola “biblioteca”. Eppure, sebbene sempre posta in secondo piano, aleggia per tutta l’opera la presenza della non conosciuta biblioteca dei Papi, esistente prima dell’elenco stilato durante il pontificato di Bonifacio VIII e di cui si hanno soltanto scarsissimi indizi. Il luogo dove essa doveva essere posizionata era sicuramente la sede papale, all’interno del complesso del Laterano che dall’inizio del IV secolo fino ai primi anni del XIV fu il centro del potere e la residenza dei pontefici romani. E proprio dal complesso architettonico parte il lavoro d’indagine dell’a., volto innanzi tutto a identificare il luogo dove potessero essere stati prodotti e quindi conservati i libri in uso alla Curia. Il primo capitolo è infatti incentrato sulle ipotesi di localizzazione e sulle vicende storiche del patrimonio librario pontificio nel Laterano, incrociando opportunamente i risultati provenienti dagli scavi archeologici con i dati rilevati dalle fonti storiche e documentarie. Sicuramente nel complesso del Laterano vi fu attività scrittoria – anche solo per la redazione dei documenti ufficiali della Cancelleria – a cui era naturale affiancare un archivio, mentre la presenza di una biblioteca diveniva una necessità per le esigenze culturali, istituzionali e religiose della Curia stessa. Nelle fonti gli accenni alla biblioteca – sia pur rari – non mancano, senza però mai specificarne il luogo di conservazione e neppure la consistenza. Già nella seconda metà del V secolo era comunque attestata la presenza di due *bibliothecae*, una probabilmente dotata di testi in latino e l’altra secondo il modello romano imperiale in greco, create da papa Ilario e collocate nell’area del Battistero lateranense. All’epoca di papa Gregorio Magno, ossia alla fine del VI secolo, nello *scrinium* erano conservati non solamente documenti, ma anche gli originali delle opere del papa, da cui al bisogno poter trarre copie corrette da inviare alle comunità religiose lontane da Roma. Gregorio promosse un’intensa attività di produzione di codici contenenti soprattutto le proprie opere, anche se non vi è notizia dell’esistenza di un vero centro scrittoria organizzato secondo il modello altomedievale e carolingio. È possibile infatti che la preparazione dei libri necessari alle diverse esigenze della Curia e del papa fosse affidata non tanto, o non solo, agli scribi di palazzo, ma anche a comunità monastiche interne al Laterano o comunque situate nelle vicinanze. Cinquant’anni dopo per i lavori del Concilio lateranense del 648 dalla biblioteca vennero estratti libri ad uso dei partecipanti su ordine del papa Martino I, e quindi è noto

che erano presenti le opere dei Padri della Chiesa e degli autori eretici, quali Ambrogio, Ilario di Poitiers, Agostino, Leone Magno, Giustino il filosofo, Ippolito vescovo e martire, Basilio di Cesarea, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Nisseno, Anfilochio d’Iconio, Cirillo Gerosolimitano, Cirillo Alessandrino, Atanasio, Giovanni di Costantinopoli, Giovanni di Scitopoli, Teofilo d’Alessandria, Severiano Gabalitano ed Epifanio. Nel frattempo la sede della biblioteca dovrebbe essere stata trasferita nell’area sottostante l’attuale Cappella del *Sancta Sanctorum*, almeno secondo l’ipotesi di Philippe Lauer, ipotesi che è stata avvalorata dai ritrovamenti archeologici nell’area. In epoca carolingia la Biblioteca papale fu un centro notevolissimo per la conservazione e la diffusione dei libri: ad esempio tra il IX e il X secolo erano ancora depositati i manoscritti appartenuti alla biblioteca del monastero di *Vivarium*, istituita da Cassiodoro e intensi furono gli invii di codici da parte dei pontefici romani alla corte carolingia, segno di una produzione libraria non occasionale. Tra l’XI e il XII secolo è attestata dalle fonti una completa *vastatio scriptorii et bibliothecae* per cause ancora sconosciute e comunque nel corso del Duecento il Laterano perse la prerogativa di residenza principale della Curia romana, che durante il secolo effettuò circa duecento trasferimenti all’interno delle provincie dello Stato Pontificio. Già nel XIII secolo la biblioteca faceva parte del *thesaurus Sanctae Romanae Ecclesiae*, che seguiva sempre il pontefice nel corso dei suoi spostamenti di sede e fu al rientro a Roma da Napoli nel 1295 che Bonifacio VIII fece inventariare il tesoro, e quindi anche i codici presenti che assommavano a più di 500 esemplari. Un secondo inventario più dettagliato fu fatto stilare da papa Clemente V nel 1211, mentre era già ad Avignone, per “fotografare” il tesoro rimasto a Perugia: vi si ritrovano indicati 645 codici, che nel corso del secolo furono inviati in più riprese alla corte avignonese. Nei tre capitoli successivi l’a. procede alla difficile operazione di identificazione dei superstiti codici provenienti dalla sede lateranense a partire dall’epoca del pontificato di Gregorio Magno (540-604), utilizzando tutti i dati disponibili: paleografici, codicologici, testuali e iconografici, con l’analisi accurata delle illustrazioni miniate e delle decorazioni. Si tratta di un lavoro complesso, che ha portato a chiarire che la sede lateranense era un ambiente stilisticamente “ambiguo” riguardo alla produzione libraria, dove il convergere di scribi e miniatori provenienti da tutta la cristianità ha comportato molteplici e vicendevoli influenze grafiche e artistiche. Il vol. è

completato da una estesa bibliografia, oltre all'indice dei manoscritti, l'indice dei luoghi e dei nomi e da 63 tavole di illustrazioni. – M.C.

023-C CADIOLI (ALBERTO), *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 309, ISBN 978-88-428-1789-5, € 22. Il volume di Alberto Cadioli si propone come una guida all'interno del percorso che conduce un testo creato da uno scrittore a divenire un libro vero e proprio, quello che nel volume viene chiamato il "libro del lettore". Partendo dall'idea, mutuata da Robert Escarpit, che un testo deve essere pubblicato per ottenere una sua esistenza concreta, l'a. mette in evidenza l'importanza di ogni singola figura che conduce alla creazione di un prodotto editoriale e che lo rende così un oggetto dotato di una effettiva esistenza, un libro vivo in quanto destinato a un pubblico di lettori. Il vol. si articola in cinque capitoli, ognuno dei quali indaga sulle molteplici fasi della nascita e della fortuna di un testo originario che si trasforma in libro. L'importanza dell'editore viene sottolineata già dal primo capitolo, che mette in risalto il suo duplice ruolo di produttore e selezionatore delle opere da pubblicare; ma non solo. Attraverso una serie di accattivanti esempi viene delineata la storia di alcune delle più insigni case editrici della nostra penisola, o almeno di quelle raffinate figure che con gusto e intuito hanno contribuito alla nascita di molti dei grandi titoli italiani del XX secolo. La scelta di un testo da pubblicare viene quindi analizzata attraverso la storia dei gusti dell'editore-lettore, ma anche attraverso le indicazioni di valenti consulenti editoriali, come per esempio Elio Vittorini, che negli anni '30 suggeriva a Valentino Bompiani la pubblicazione al contempo di opere di buona qualità letteraria, ma anche di testi «non belli, ma commercialmente indicatissimi, e non troppo dannosi al palato del pubblico» (p. 72), dimostrando, oltre a un raffinato gusto letterario, una delle fondamentali qualità del mondo editoriale: l'intuito commerciale. Oltre ai processi di selezione vengono poi indagate le fasi che portano alla costruzione vera e propria dell'opera da pubblicare. Anche in questo caso gli esempi che l'a. ci regala sono illuminanti e fanno comprendere in maniera esaustiva e affascinante il processo costitutivo del testo nella sua versione editoriale. Basti pensare ai suggerimenti che Calvino diede a Sciascia a proposito della coerenza stilistica de *Il consiglio d'Egitto*, consigliandogli di eliminare gli inserimenti di immagini moderne (Broadway, Chaplin etc.) all'interno di un romanzo di ambienta-

zione settecentesca, non tanto per necessità di omogeneità cronologica della narrazione, quanto per il fatto che «in un'opera di poesia il piano delle metafore deve avere una sua coerenza, una sua armonia, se no è scrittura casuale, giornalistica» (p. 100). L'analisi si sposta in seguito sugli interventi redazionali apportati al testo da pubblicare, dapprima ricostruendo la storia della figura del redattore, uniformatore e ri-creatore dell'opera da pubblicare a seconda delle differenti norme redazionali, per poi passare all'analisi di alcuni titoli tra i più importanti della letteratura italiana novecentesca oggetto di modifiche e interventi tra le mura della casa editrice. Caso paradigmatico quello de *Il Gattopardo*, per la stampa del quale Giorgio Bassani, ai tempi redattore Feltrinelli, si sostituì per certi versi all'autore utilizzando due redazioni differenti lasciate dal principe Tomasi di Lampedusa, una autografa e l'altra dattiloscritta, dall'unione delle quali nacque la prima edizione (1958) del capolavoro che tutti conosciamo. L'a. sposta dunque la sua analisi sugli elementi paratestuali che contribuiscono alla fortuna editoriale di un testo. Particolarmente interessante risulta l'influenza che tali elementi esercitano sulla creazione dell'oggetto-libro e sul pubblico dei lettori. Copertina, impaginazione, carta, risvolti editoriali, sono tutti fattori che contribuiscono fortemente alla riuscita di un'opera da pubblicare. Tali elementi costituiscono il primo impatto fisico del testo col lettore, possono avvicinarlo oppure al contrario farlo allontanare dal libro che stringe tra le mani; ne stuzzicano la curiosità e quindi ne determinano il primo passo verso l'acquisizione e la lettura, ovvero verso quella condizione imprescindibile, come detto prima, che trasforma un testo in un libro. In conclusione, il vol. di Cadioli risulta essere un compiuto e affascinante affresco che illustra in maniera accattivante ed esaustiva la vita di un testo letterario. Queste pagine chiariscono il percorso, ai più ignoto, che compie uno scritto originale noto solo all'autore per divenire un libro alla portata di un pubblico ben più ampio e variegato, quello dei lettori. L'analisi è condotta con puntualità accademica affiancata a una vena narrativa che tiene il lettore inchiodato alla pagina. Gli episodi di vita editoriale non sono mai superflui o dispersivi; sono al contrario preziosi per comprendere al meglio l'indagine attuata da Cadioli, distribuiti peraltro in maniera organica e funzionale alla trattazione che l'a. conduce in questo splendido vol. Corredano l'opera un cospicuo apparato di note, l'indice dei nomi, la sempre utile

bibliografia e non da ultimo un interessante insieme di illustrazioni fotografiche. – N. V.

023-D GIACHERY (ALESSIA), *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768-1819)*, Venezia, Marcianum Press, 2011 (*Anecdota Veneta*, 3), pp. 252, ill. b/n, ISBN 978-88-6512-193-1, € 26. Il vol., dal titolo goloso per chi si interessi di erudizione e cultura tra Venezia e l'Europa tra Sette e Ottocento, intende essere un repertorio dei corrispondenti di Morelli entro l'arco cronologico indicato. Jacopo Morelli (1745-1819) fu il maggiore erudito veneziano del secondo Settecento. Prete secolare, dal 1778 alla morte prestò opera di bibliotecario presso la libreria di San Marco. Rimase al suo posto mentre Venezia passava attraverso quattro diversi governi, e mutava la dicitura ufficiale della biblioteca: la Serenissima Repubblica, la municipalità democratica, il primo governo austriaco, il Regno d'Italia, e di nuovo, l'Austria. A tutti fu egualmente gradito, meritando dall'uno e dagli altri onorificenze e aumenti di stipendio. Tale continuità (come sottolineato da Marino Zorzi nella felice *Premessa* al vol.) fu indubbiamente un bene, perché contribuì, data la caparbieta del personaggio nel perorare gli interessi bibliografici della Marciana, a evitare una dispersione del patrimonio librario veneziano ancora più grave di quella che comunque avvenne nel sofferto ventennio che seguì la fine dell'autonomia di Venezia. Senz'altro, per contro, Morelli non fu amato dagli ordini religiosi che in città possedevano le straordinarie biblioteche immortalate all'inizio del XVIII secolo nelle incisioni di Vincenzo Coronelli. Chiamato in veste ufficiale nel 1789 dal governo aristocratico a ispezionarle per segnare con il timbro del leone di San Marco i volumi più preziosi (con le note conseguenze che ciò ebbe nelle requisizioni napoleoniche del 1797), Morelli ricevette poi l'incarico, dopo la generale soppressione degli ordini religiosi del 1810, di 'liquidare' quelle stesse biblioteche, da cui scelse migliaia di volumi per la "sua" Marciana. Questa e altre vicende di cui Morelli fu protagonista sono riprese, con la consueta, partecipata *verve*, nella brillante introduzione di Marino Zorzi, il quale abbozza anche una descrizione dell'articolato *parterre* dei corrispondenti *litterarum causa* del prete veneziano (pp. 7-15), che comprende letterati ed eruditi italiani, francesi, tedeschi, danesi, inglesi, le cui missive in genere contengono richieste di informazioni sul materiale librario, in particolare manoscritti, del patrimonio marciano. Venendo al *Repertorio*, che costituisce il cuore del vol., l'a. ha schedato le let-

tere autografe dei corrispondenti del Morelli (il cosiddetto *Commercio epistolare autografo*) incluso nel celebre Archivio Morelliano della Biblioteca Nazionale Marciana, di cui costituisce, precisamente, i fasci da 111 (=12617) a 120 (=12626), all'interno dei quali le lettere sono ordinate alfabeticamente per mittente. Tale materiale, che fu lasciato in eredità da Morelli al suo discepolo e successore Pietro Bettio, fu da questi, per bisogno di liquidità, venduto e venne infine recuperato alla Marciana nel 1877 dal prefetto Giovanni Veludo. L'a. ha identificato quasi tutti i 125 mittenti, dedicando a ciascuno una scheda che comprende una descrizione materiale degli autografi e la rilevazione di eventuali appunti e annotazioni di mano del Morelli, il sommario delle lettere, una sintetica biografia del mittente, una nota bibliografica. Le schede sono poi ordinate alfabeticamente (perciò avrebbe forse giovato un indice cronologico generale delle lettere). L'*Appendice* (pp. 193-219), realizzata con gli stessi criteri del *Repertorio*, contiene le schede dei corrispondenti risultanti dalle carte morelliane oggi conservate presso la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, in quanto cedute a Giovanni Querini dal Bettio. Il v. è corredato di bibliografia (alle pp. 221-40). L'indice dei nomi, che intercetta tutti i personaggi citati nelle schede biografiche e perciò amplia in qualche modo il raggio di azione del *Repertorio*, è alle pp. 245-51. – A.L.

023-E GRAFTON (ANTHONY THOMAS), *Humanists with inky fingers. The Culture of Correction in Renaissance Europe*, Firenze, Olschki, 2011 ("The Annual Balzan Lecture", 2), pp. 84, ISBN 978-8822-26127-4, € 15. Il volumetto raccoglie la brillante *lectio* tenuta da Anthony Grafton a Zurigo il 20 dicembre 2010 in occasione del conferimento del premio Balzan assegnato dalle Swiss Academies of Arts and Sciences e Accademia Nazionale dei Lincei. La *lectio* di Grafton (pp. 27-48), dedicata al tema della correzione fra manoscritto e libro a stampa nel Rinascimento, è accompagnata da una presentazione bio-bibliografica dell'autore (pp. 49-51) e soprattutto dalle domande che gli sono state rivolte dal pubblico (pp. 59-70) che restituiscono anche a chi non è stato presente il clima dell'evento e la curiosità suscitata nell'uditorio. Il tema affrontato deriva dal più ampio Balzan Research Project che lo studioso ha in corso riguardante l'edizione dell'epistolario dell'umanista francese Joseph Justus Scaligerus. Per introdurre il tema al suo uditorio Grafton ha tratto spunto dalla silografia posta in apertura de *l'Orthotypographia* di

Hieronymus Hornschuch (1608) che conduce all'interno di un'officina tipografica, rivelandone personaggi e mestieri: mentre a sinistra uno dei due torcolieri in maniche di camicia aziona la barra del torchio e l'altro stende ad asciugare i fogli già stampati, a destra si riconoscono, in vesti più eleganti, il compositore in piedi davanti alla cassa e dietro di lui, seduti a un tavolo, tre uomini intenti a scrivere e discutere. Farsetti e gorgiere identificano i correttori, evanescenti figure di collaboratori con livelli di istruzione anche decisamente alti (l'editore Plantin, raccomandando suo genero Franciscus Raphelengius, ricorda che conosce latino, greco, ebraico e lingue orientali) che svolgono, a fronte di paghe modeste, lavori molto più qualificati degli operai. A dire il vero il termine è piuttosto vago e perfino riduttivo, afferma Grafton, poichè il correttore si confonde con un vero e proprio collaboratore editoriale. Al correttore spettava infatti un compito assai più ampio del semplice correggere le bozze di stampa. Il correttore aveva innanzitutto l'incarico di preparare il testo per la stampa, a partire spesso dall'incomprensibile copia allestita dall'autore, eliminando perciò eventuali errori, normalizzandolo dal punto di vista grammaticale e introducendo segni di interpunzione. Era ancora a lui ad allestire gli indici, i testi preliminari, la premessa e l'intero apparato paratestuale. In parecchi casi poteva persino capitare che non fosse coinvolto nella correzione delle bozze, poichè i tipografi, per risparmiare tempo e denaro, o preferivano sorvolare su tale operazione o ricorrevano a personale meno qualificato. Tommaso Garzoni, nella *Piazza universale* (1585), distingue infatti fra "correttore" e "scontratore", assegnando piuttosto a quest'ultimo l'attività di riscontro delle bozze e caccia ai refusi. Gli *scontratori* erano anonimi maestri, laici ed ecclesiastici, che arrotondavano lo stipendio prestando i propri servizi anche a più tipografi, come il prete Marsilio che si recava nel 1513 dal tipografo Bernardino Stagnino «a dover correggere e' libri ne la sua officina a la giornata da stamparsi». Alla prima categoria appartengono invece di diritto "gli umanisti con le dita sporche di inchiostro" (evocati da Grafton) Giovanni Andrea Bussi vescovo di Aleria, *editor* dei prototipografi romani Sweynheym e Pannartz, giù fino ad Erasmo, che svolse un lavoro simile per Aldo e Froben, e all'attivissimo Girolamo Ruscelli le cui critiche alla superficialità e all'avarizia dei tipografi, al di là del *topos* ricorrente, forniscono un'efficace testimonianza di come avveniva (o non avveniva) l'attività correttoria: «quei che correg-

gono ... è come impossibile che possano in una volta sola vedere e corregger tutti gli errori che in gran copia ne sono spesso nelle stampe che si danno a correggere essendo questo pessimo uso fra gli stampatori di qui che una sola volta danno a corregger la stampa ... che le più volte si trovano tanto sotto del tempo che per non far patire il torchio e perdere il lavoro ordinario della giornata sono sforzati a usar gran fretta nel correggere». In tipografia il tempo riservato al controllo e correzione era infatti assai esiguo. Tutto era organizzato in modo che i torchi non restassero fermi, così che le forme tipografiche venivano smontate quasi subito dopo la stampa a causa della disponibilità limitata di caratteri. Era perciò normale che si cominciasse a stampare la forma tipografica prima che la bozza fosse stata corretta e quando poi fossero stati individuati gli errori si arrestasse la stampa per eseguire le correzioni. Il costo della carta costringeva poi a non disfarsi dei fogli già stampati con la versione scorretta, anch'essi destinati a essere immessi sul mercato. Per ovviare si ricorreva allora a correggere le singole copie con appositi cartigli o interventi manoscritti o inserire, alla fine del volume, una lista degli *errata*. Accade anche all'ebraista zurighese Theodor Bibliander, uno dei casi citati da Grafton, che di fronte al pessimo lavoro eseguito a Basilea nell'officina di Oporinus non poté fare altro che sfogare la propria irritazione in una polemica lista di *errata* «*quae diligentiam typographici emendatoris subterfugisse videntur*». L'affascinante *lectio* è corredata da alcune riproduzioni fotografiche di prove di stampa e testi attinenti al tema trattato. – G. P.

023-F GUERRINI (MAURO) – GIULIANO GENETASIO, *I Principi Internazionali di Catalogazione (ICP). Universo bibliografico e teoria catalografica all'inizio del XXI secolo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012, pp. 344, ISBN 978-88-7075-713-2, € 30. La tecnologia ha profondamente mutato gli strumenti e gli oggetti dedicati all'accesso bibliografico e, tra questi, lo strumento: il catalogo. Fortemente connotato dal punto di vista storico, se è vero come scrive Diego Maltese che il catalogo «è legato alle abitudini sociali, al mutare delle esigenze di chi lo usa, alle possibilità obiettive di integrarsi con altri strumenti di comunicazione e di informazione» (DIEGO MALTESE, *Introduzione alla critica catalografica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988), il catalogo ha subito, nel passaggio dall'analogico al digitale, delle profonde trasformazioni: sono cambiate le funzioni, la struttura e gli oggetti del cata-

logo; cambiano i principi che ispirano la catalogazione. A quasi cinquanta anni dalla stesura e pubblicazione dei Principi di Parigi (1961) nel 2001 l'IFLA ha individuato tra le priorità di azione relative al tema della catalogazione quella di elaborare dei nuovi principi di catalogazione. Ha, quindi, avuto inizio un lungo iter di analisi che ha condotto alla redazione di una nuova Dichiarazione di principi di catalogazione. Il lavoro dell'IFLA si è compiuto nel febbraio 2009 con la pubblicazione dello "Statement of International Cataloguing Principles" (ICP 2009) (La versione cartacea di ICP 2009 è pubblicata da Saur, il testo della Dichiarazione è, invece, disponibile sul sito dell'IFLA <http://www.ifla.org/publications/statement-of-international-cataloguing-principles>). Il libro di Mauro Guerrini, scritto in collaborazione con Giuliano Genetasio, è dedicato all'analisi critica della Dichiarazione, dei lavori preparatori e dei due *draft* (si tratta del *draft* "Principles for Library Catalogues and other Bibliographic Files" (PLC, 2003) e del successivo *draft* "Statement of International Cataloguing Principles" (ICP, dicembre 2003), che in sei anni dal 2003 al 2009 hanno condotto alla pubblicazione dei nuovi principi di catalogazione. Scopo dello "Statement of International Cataloguing Principles" (ICP 2009) è quello di superare i limiti dei Principi di Parigi concepiti nel 1961 per il catalogo cartaceo e per le opere testuali. La nuova Dichiarazione sostituisce ed estende i Principi di Parigi dalle opere testuali a tutti i tipi di materiale e dalla sola scelta e forma della registrazione a tutti gli aspetti dei dati bibliografici e di autorità utilizzati nei cataloghi di biblioteca. La Dichiarazione è uno strumento di supporto allo sviluppo dei codici nazionali di catalogazione. Guerrini e Genetasio osservano che nel duplice intento di sostituire ed estendere i Principi di Parigi gli ICP 2009 mettono in evidenza una contraddizione intrinseca nelle motivazioni che hanno condotto alla stesura della nuova Dichiarazione di principi che lascia insolte alcune questioni cruciali: a esempio quella della catalogazione per soggetto che, nonostante le premesse iniziali, resta solo accennata tra gli ambiti di applicazione forse in attesa dei requisiti che, nel frattempo, i Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD) andavano elaborando. Gli ICP 2009 trattano i seguenti punti: Ambito di applicazione; Principi generali; Entità, attributi e relazioni; Obiettivi e funzioni del catalogo; Descrizione bibliografica; Punti di accesso; Elementi di base per la funzionalità di ricerca. Gli a. li analizzano in modo dettagliato uno per uno. L'ambito di appli-

cazione dei principi è quello dei dati bibliografici e di autorità nei cataloghi di biblioteca (scompare la specificazione presente nei Principles for Library Catalogues and other Bibliographic Files 2003 di cataloghi in rete, che viene ritenuta superflua) e nelle bibliografie. C'è un tentativo di andare verso una maggiore integrazione dei dati creati da archivi, biblioteche e musei nell'ottica di una visione olistica della descrizione dei documenti posseduti dagli enti culturali. Si tratta, tuttavia, solo di una dichiarazione di intenti. Nove i principi generali che devono guidare la costruzione dei codici di catalogazione. Il termine "principi generali" viene preferito negli ICP 2009 a "general directives" o "fundamental postulates" formulazioni impiegate da ELAINE SVENONIUS, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, Firenze, Le lettere, 2008. Il principio guida è l'interesse dell'utente. Gli a. osservano acutamente come la Dichiarazione non specifichi cosa si intenda per utente: utente remoto, internazionale o locale. In un tentativo estremo di soddisfare le esigenze di varie tipologie di utenti i nuovi principi di catalogazione dovrebbero specificare anche le diverse categorie di utenti: i lettori, gli studiosi, gli editori, i librai, i catalogatori ecc. Ogni figura, osservano Guerrini e Genetasio, ha infatti le sue esigenze specifiche e utilizza in modo differente i dati del catalogo. Altri principi generali del catalogo sono: l'uso comune, ovvero il lessico usato nelle descrizioni e nei punti di accesso deve concordare con quello della maggioranza degli utenti; la presentazione, ovvero le descrizioni devono essere basate sul modo nel quale ciascuna entità descrive se stessa; l'accuratezza, ovvero l'entità descritta deve essere rappresentata fedelmente; la sufficienza e necessità, nelle descrizioni devono essere inclusi gli elementi necessari; la significatività, ovvero gli elementi delle descrizioni devono essere significativi; l'economia, tra due modalità alternative di descrivere una risorsa deve essere preferita quella che contribuisce all'economia del catalogo; la coerenza e standardizzazione, ovvero le descrizioni devono essere normalizzate; l'integrazione (tra le descrizioni dei vari tipi di materiale), ovvero le descrizioni devono basarsi su regole comuni. Non esiste una gerarchia tra i principi sopra esposti, eccezion fatta per il principio guida dell'interesse dell'utente. Le entità, attributi e relazioni di un codice di catalogazione sono definiti nei modelli concettuali: Functional Requirements for Bibliographic Record (FRBR), Functional Requirements for Authority Data (FRAD) e i Functional Requirements for Subject Authority Data (FRSAD). Le

entità sono identificate dai tre Gruppi di entità proposti da FRBR: opera, espressione, manifestazione ed item che sono le entità del gruppo 1; persona, famiglia ed ente che costituiscono le entità del gruppo 2; concetto, oggetto evento e luogo che costituiscono le entità del gruppo 3. Gli attributi che identificano ciascuna entità devono essere usati come elementi di dati. Le relazioni individuate devono essere quelle bibliograficamente significative. Le entità, tuttavia, non sono suddivise per gruppo, ma incluse in un'unica sottosezione. Qualsiasi entità può essere interessata da una relazione di soggetto con un'Opera. La sezione "Obiettivi e funzioni del catalogo" si ispira nella duplice formulazione del titolo rispettivamente a Svenonius e a FRBR. Il catalogo deve consentire all'utente di Trovare, Identificare, Selezionare e Ottenere una risorsa e di Navigare "in un catalogo e al di fuori di sé". La formulazione rimanda alla suggestiva idea del catalogo come portale per la navigazione di risorse esterne alla singola risorsa. L'evoluzione del web semantico e del paradigma dei Linked Data sta creando, in realtà, nuovi scenari per la catalogazione descrittiva e semantica; il catalogo perde la sua centralità come punto di accesso alle risorse bibliografiche ed entra a far parte di un universo informativo decisamente più articolato e complesso, ma anche più ricco e stimolante. Descrizione bibliografica: in generale, per ogni manifestazione deve essere creata una descrizione bibliografica distinta, la descrizione si basa sull'item che rappresenta la manifestazione. I dati descrittivi si basano su uno standard definito a livello internazionale. In nota compare il riferimento ad ISBD. Contrariamente all'idea di integrazione tra archivi, biblioteche e musei che i principi vorrebbero rappresentare, il termine "descrizione bibliografica" fa chiaramente riferimento alla comunità professionale di bibliotecari. Il termine "dati", invece, «prefigura apparentemente una concezione rivoluzionaria della descrizione bibliografica, vista non più come struttura catalografica, ma come tipologia (funzionale) di dato bibliografico» (p. 274). Il paradigma concettuale del web semantico e dei *linked data* sottende a questa idea del record catalografico che si atomizza in una serie di dati ri-utilizzabili. Nella sezione "Punti di accesso" scompare il riferimento all'intestazione principale, retaggio del catalogo cartaceo. Resta come termine nel Glossario di ICP 2009 tra i "termini non più in uso". I punti di accesso possono essere a) controllati; b) non controllati. I punti di accesso controllati devono essere forniti per le forme autorizzate e varianti dei nomi di entità. Le

forme autorizzate devono essere costruite su uno standard. I punti di accesso non controllati possono essere forniti come dati bibliografici per nomi, titoli, codici, parole chiave ecc. Si devono includere come punti di accesso autorizzati delle opere e delle espressioni, i titoli delle manifestazioni e i punti di accesso autorizzati dei creatori delle opere. Due sono le sezioni degli elementi di base per le funzionalità di ricerca: la Ricerca e il Reperimento. La Ricerca si basa sui punti di accesso che: a. provvedono ad un reperimento affidabile della risorsa b. limitano i risultati della ricerca. I punti di accesso essenziali per le registrazioni bibliografiche sono: i punti di accesso autorizzati al creatore della risorsa o del primo creatore della risorsa (linguaggio desunto da DC); il punto di accesso autorizzato all'opera (scompare la formulazione di Titolo Uniforme); il titolo proprio; l'anno; i termini di soggetto controllati e/o i numeri di classificazione; i numeri standard, gli identificatori e i "titoli chiave". Reperimento: le registrazioni devono essere visualizzate in un ordine logico per l'utente del catalogo, preferibilmente in base ad uno standard pertinente alla lingua ed alla scrittura del punto di accesso. Gli ICP 2009 si collocano in una logica continuità con i Principi di Parigi adeguando i principi della catalogazione alla realtà multiforme e complessa del catalogo digitale e del web. Sarebbe stato forse logico aspettarsi un livello maggiore di innovazione dai nuovi principi che si prestano ad alcuni elementi di riflessione critica: restano ancora legati ad una dimensione cartocentrica ed assoluta del catalogo, le suggestioni del web semantico e della rete dei *linked data* restano, appunto, solo delle suggestioni; resta evidente la prevalenza concettuale della tradizione catalografica occidentale (ad esempio la preminenza dell'autore sul titolo dell'opera); anche se in teoria concepiti come principi validi per le diverse comunità legate al mondo dell'informazione «i [loro] riferimenti concettuali, testuali e terminologici rimangono legati all'universo delle biblioteche»; infine, le varie tipologie di materiale vengono analizzate in modo inadeguato e la trattazione dell'accesso per soggetto resta solo accennata tra gli ambiti di applicazione. – Maria Cassella

023-G HILLARD (DENISE), *Traité des eaux artificielles ou vertus des eaux et des herbes. Le texte, ses sources et ses éditions. Édition critique. Une enquête lexicologique et bibliographique de 1483 à 1625*, Genève, Droz, 2012 (Cahiers d'Humanisme et Renaissance, 102), pp. 569, ill. b/n, ISBN 978-2-600-01520-2, s.i.p. Il piccolo *Traité des*

eaux artificielles, un breve trattato di farmacopea popolare, basato sulle proprietà benefiche e terapeutiche delle piante officinali, è stato stampato per la prima volta a Lione, da Guillaume Le Roy, nel 1483 (ISTC ie00000100). Di questa edizione, a lungo ritenuta perduta anche se citata da repertori bibliografici fino al primo Settecento (JEAN-ANTOINE RIGOLEY DE JUVIGNY, *Les Bibliothèques françaises de La Croix Du Maine et de Du Verdier*, III, Paris 1772, p. 550), è stato rinvenuto un esemplare incompleto presso la Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo (esemplare 8.4.6.10). A questa prima apparizione a stampa ne seguirono altre cinquanta fino al 1578, a testimoniare una grande fortuna dell'operetta a cavallo tra Quattro e Cinquecento. Il testo cadrà in disuso e sarà poi dimenticato nel giro di alcuni decenni, fino a quando fu riscoperto negli anni Trenta del Novecento da Claude Dalbanne ed Eugénie Droz (si vedano di entrambi *L'Imprimerie à Vienne en Dauphiné au XV^e siècle*, Paris, Droz, 1930, n. 33 e, ma del solo Dalbanne, *Trois éditions lyonnaises du Traité des eaux artificielles*, «Gutenberg-Jahrbuch», 1932, pp. 125-46), che però non ne approfondirono gli studi. Si tratta, infatti, di un testo assai complesso, con una genesi magmatica e che ha avuto poi un'altrettanto complessa tradizione, il che rende difficile realizzare un'edizione critica. La sopravvivenza di un numero ridotto di esemplari è un altro elemento che complica il lavoro. Questi librettini illustrati hanno spesso incontrato il gusto dei collezionisti, fatto che ne ha garantito, in molti casi, la sopravvivenza. L'a. tuttavia, già compilatrice del bel catalogo degli incunaboli della Bibliothèque Mazarine di Parigi, riesce ottimamente e con intelligenza a districarsi nella difficoltà della materia, dimostrando con questo lavoro il nesso profondo che lega bibliografia e filologia. Il vol. si divide in due parti. La prima, che ricostruisce tutto il lavoro preliminare, è a sua volta suddivisa in più capitoli. Nel primo (*Composition du Traité et sources textuelles*) si ricostruisce la tradizione testuale prima dell'arrivo dell'opera sotto i torchi lionesi. Si passa poi alla tradizione a stampa. Il secondo capitolo (*Les premières éditions. Identification, description, classement*) è dedicato alle prime edizioni lionesi dell'opera. Ci si sposta poi al nord della Francia con il terzo capitolo (*Les versions longues à Paris jusqu'en 1510 et à Rouen*), che indaga le edizioni pubblicate a Parigi e Rouen tra fine Quattro e primi anni del Cinquecento. A questo punto la questione si complica, perché si conoscono anche versioni abbreviate del testo che si diffondono a

partire proprio da Parigi. È il tema del quarto capitolo (*Les éditions parisiennes en quarante feuillets*) cui seguono altri tre capitoli, che si occupano di altre versioni brevi stampate a Lione (rispettivamente *Première version courte* e *Deuxième version courte*) e di un'ulteriore versione che viene pubblicata con un titolo parzialmente differente e con un aggiornamento relativo alla "cura" della peste (*Les vertus des eaux et des herbes. Avec le Régime contre la peste*). Proprio quest'ultima tipologia con aggiornamento avrà una sua propria tradizione insieme ad altri testi riguardanti la cura dei calcoli (*Les vertus des eaux et des herbes. Avec le Régime contre la peste. Ensemble la cure de médecine contre la pierre et la gravelle*). La seconda parte del volume presenta, invece, l'edizione critica del testo, basata soprattutto sulla *princeps* lionese del 1483. Seguono delle utili e ricchissime appendici, comprendenti un indice delle piante citate (con il nome francese e latino), un glossario, la trascrizione di altri testi variamente collegati al *Traité* (vuoi per essere alla base di questo vuoi per aver fornito chiavi interpretative di alcuni passaggi), un indice delle parti del corpo e uno delle malattie, l'indice dei manoscritti consultati, una tavola riassuntiva relativa alle edizioni a stampa, la bibliografia delle opere citate, un indice dei collezionisti (tra cui troviamo anche il nome di Charles Fairfax Murray), uno delle biblioteche, l'indice dei nomi e quello delle illustrazioni. Il volume è corredato da alcune utili illustrazioni in bianco e nero. – L.R.

023-H *Opere (Le) dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo libro e biblioteche. Atti del convegno, Lecce, 7-8 febbraio 2007, a cura di FRANCO AURELIO MESCHINI con la collaborazione di FRANCESCA PUCCINI, Firenze, Olschki, 2011 (Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'età moderna. Subsidia, 17), pp. 280, ISBN 978-88-222-6048-2, € 32.* Gli atti di questo convegno pugliese hanno interesse sostanzialmente filologico: incentrati su testi e figure di scienziati e filosofi, vedono la realtà del libro e della bibliografia emergere a vari livelli, senza che tuttavia essa sia prevalente. I saggi raccolti, frutto di indagini e riflessioni di studiosi attivi in diversi ambiti di ricerca, sono in totale 15 e riguardano tematiche, opere ed autori che vanno dall'antichità classica all'età contemporanea, con una certa prevalenza per lo studio di testi di età moderna (si veda lo spoglio dei singoli contributi qui sotto, nella sezione *Spogli e segnalazioni*). Come precisa il curatore nella sua

Introduzione, il convegno ha avuto origine dalla constatazione dell'assenza di una «vera comunicazione» tra ricercatori di diverse discipline e, nel caso specifico, tra «studiosi, tutti impegnati nello studio dei testi, [che] troppo spesso si ignorano o perché applicano metodologie diverse o perché si interessano di aspetti diversi», al punto che «capita che interi settori (per esempio quello della filosofia e della scienza) ignorino filoni di ricerca (per esempio quelli bibliografici o di storia del libro), da cui pure potrebbero trarre non pochi guadagni» (p. XV). È in questi intenti, dunque, che si deve cercare la chiave di lettura di un volume dove le discipline bibliografiche vengono accostate ad altri settori di studio sia tramite la pubblicazione di saggi appartenenti, appunto, ad ambiti di ricerca diversi, sia attraverso l'utilizzo di strumenti e documenti propri della bibliografia in contesti non precipuamente attinenti alle indagini sul libro e sulla comunicazione scritta. Per le discipline bibliografiche in senso proprio hanno particolare interesse i saggi di Edoardo Barbieri e di Neil Harris, che, in veste di indiscussi esperti rispettivamente di libri postillati e di bibliologia, propongono due studi che, in certa misura, sono delle sintesi sui rispettivi argomenti, capaci di evidenziare le potenzialità di questi approcci di ricerca allo studio dei testi. Gli altri studi approfondiscono il tema dell'allestimento di edizioni di testi contemporanei (Marco Bucciantini, Antonella Del Prete, Franco Aurelio Meschini, Gianfranco Pellegrino) o antiche (Massimiliano Savini - Siegrid Agostini), la riflessione metodologica (Francesco Fronterotta, Loris Sturlese), la questione delle biblioteche digitali e dell'informatica applicata alla filologia (Gino Roncaglia, Giovanni Solimine, Marco Veneziani), senza scordare indagini linguistico-computazionali (Liborio Dibattista), storia bibliotecaria (Maria Cristina Fornari) e ricerche dove la filologia si intreccia con la biografia intellettuale (Ubaldo Villani-Lubelli). La raccolta di studi è ricca e varia e non si può che guardare con favore alle intenzioni con cui è stata allestita, sebbene complessivamente tra gli studi proposti ce ne siano diversi che restano legati ad un contesto di indagine decisamente filologico (non a caso, lo studio che, a prescindere dai contributi di carattere più prettamente teorico e metodologico, riesce meglio a mettere in pratica questo approccio interdisciplinare alla ricerca è, forse, proprio il contributo del curatore). D'altronde, da un lato l'internazionalizzazione degli studi e l'avvicinamento tra i diversi ambiti di lavoro, dall'altro la facilità con cui, grazie agli strumenti

informatici, è oggi possibile fruire di testi e documenti, unitamente alla difficile situazione in cui versa la ricerca scientifica, specialmente umanistica, indicano come la strada dell'interdisciplinarietà sia non solo utile, ma anche, di conseguenza, necessaria. È però inevitabile, in questa prospettiva, chiedersi se e in quale misura la sempre più forte condivisione di fonti, strumenti e finalità dei vari rami della ricerca scientifica potrà minare, in un prossimo futuro, la sopravvivenza delle singole peculiarità disciplinari. Il dubbio nasce soprattutto a proposito di vari ambiti di studio che, come le indagini bibliografiche, hanno avuto una piena codificazione solo in tempi relativamente recenti. In questo caso specifico i nuovi scenari potrebbero portare a conferire nuovamente alle ricerche bibliografiche la fisionomia originaria di discipline 'ausiliarie' di storia, letteratura e filologia portandole, quindi, in qualche modo, ad essere nuovamente "subordinate" alle stesse. – R.G.

023-I RUIZ GARCÍA (ELISA), *Claves de una mente prodigiosa. Leonardo da Vinci, [Madrid], Canal de Isabel II, [2011], pp. 299, ill., 1 tav. f.t., ISBN 97884800036566, s.i.p.* Editato in occasione della mostra *Da Vinci, El Genio*, allestita presso il Centro de Exposiciones Arte Canal di Madrid e terminata lo scorso maggio, il vol. intende offrire un approccio a Leonardo che permetta al lettore di seguire la genesi del suo processo creativo, ponendosi quasi all'interno della mente dell'artista. Alla mostra è stato affidato il compito di coinvolgere il visitatore nella visione diretta della vasta e variegata produzione leonardesca (strumenti musicali, macchine da guerra, invenzioni scientifiche, statue, dipinti...), quasi un'immersione concreta nel mondo creativo di Leonardo, al vol. è stato invece assegnato un compito più sottile, indagare cosa ha permesso alla sua mente geniale di arrivare a partorire tali realizzazioni. Il vol., dopo un'ampia introduzione biografica che nell'itineranza dell'artista (spaziale ma soprattutto morale, interiore) mette già in rilievo le occasioni che a Leonardo diedero l'opportunità di pensare, inventare, scrivere, fare..., si sviluppa appuntandosi al mondo dei libri di Leonardo: i libri da lui letti, i libri da lui scritti. Lo studiolo di Leonardo è ricostruito attraverso le liste di libri che il codice Trivulziano, il Codice Atlantico e il Codice di Madrid II (il più dettagliato) ci attestano. Si tratta, incrociando i dati di queste tre fonti, di 125 voci, di cui 116 nella lista del codice di Madrid II. Quest'ultima lista ci permette di conoscere parte della sua biblioteca, quella cioè lasciata in

deposito in alcune casse nel convento di S. Maria Novella quando nell'ottobre del 1504 si recò a Piombino in qualità di architetto e ingegnere militare. L'identificazione dei titoli (difficile arrivare all'edizione o anche solo stabilire in modo assoluto se il testo fosse stato letto su un codice o su una stampa, le note di Leonardo sono troppo sintetiche per acquisire qualche certezza in questa direzione, l'a. offre comunque puntualmente qualche riflessione e le indicazioni bibliografiche del caso) permette di suddividere i campi disciplinari coperti in 4 grandi aree: *docere* ossia libri che permettono di padroneggiare meglio la lingua (latino e volgare); *delectare* ossia testi della produzione letteraria di intrattenimento propri della vita di una corte rinascimentale, l'ambiente in cui Leonardo passò la totalità della sua vita; *movere* ossia i libri che erano alla base dell'immaginario collettivo della sua epoca, divisi equamente tra sacri (Bibbia, Salmi, varie opere di Agostino, vite di santi...) e profani (nella sostanza le opere della classicità antica: Ovidio, Lucano, Esopo, Livio, Diogene Laerzio...), imprescindibile bacino di riferimento per la sua produzione artistica; *scire* ossia i testi di filosofia naturale, fisica, logica, medicina, aritmetica, geometria, architettura, astronomia, arte militare, quelli che potremmo definire i testi di formazione per la sua attività scientifica. «El análisis del fondo librario vinciano denota una persona consciente de sus limitaciones, amante de la libertad de espíritu, dotada de una mente lúcida e imaginativa, carente de inquietudines religiosas, y atraída por la "dolcezza del vivere"» (p. 144). La terza parte della monografia è infine dedicata ai testi scritti da Leonardo. Discutendo le più recenti acquisizioni critiche circa la consistenza degli autografi vinciani lasciati in eredità al fedele discepolo Francesco Melzi e alla loro successiva dispersione e riorganizzazione, vengono analizzati i 19 autografi superstiti ad oggi noti. L'analisi condotta su questi manoscritti adotta criteri di indagine squisitamente codicologici e paleografici per tentare di penetrare al meglio il momento compositivo di Leonardo, il suo appuntare sulla carte pensieri e immagini, e le scelte da lui adottate nell'elaborazione delle sue riflessioni. Si analizza con una certa meticolosità la scrittura e il sistema grafico dell'artista, si indaga il rapporto tra immagine e parola di commento che l'accompagna, si rilevano le differenze di impostazione tra codici che raccolgono trattati pensati in forma sostanzialmente compiuta e quelli che potremmo definire quaderni di lavoro. La trascrizione delle numerose riflessioni che Leonardo dissemina nei suoi

testi è infine varie volte offerta dall'autrice per entrare nella autocomprensione che Leonardo aveva della sua persona e della sua opera. L'attenzione ai manoscritti autografi è quindi funzionale ad una comprensione sintetica del processo creativo più che a una riflessione sui vari ambiti di applicazione nei quali il genio vinciano si è cimentato. Particolare attenzione descrittiva è riservata ai due codici di Madrid. In chiusura del vol. sono poste alcune appendici (antologia di testi vinciani, fonti e illustrazioni utilizzate per la stesura dello studio), gli indici e una tavola cronologica di concordanza che illustra visivamente, nell'arco temporale della vita di Leonardo, il suo percorso artistico, scritto, di itineranza geografica e di intersezione con la storia politica e civile di Firenze, Milano, Roma, Francia. – F.L.

023-L VERVLIET (HENDRIK D. L.), *French Renaissance printing types, a conspectus*, London-New Castle, The Bibliographical Society - The Printing Historical Society - Oak Knoll Press, 2010, pp. 472, ISBN 9781584562719, s.i.p. Le ricerche recenti che trattano le due arti che costituiscono il cuore della tipografia tradizionale, ovvero, l'incisione di punzoni e la fusione di caratteri da stampa, sono piuttosto rare non solo in italiano ma anche nelle altre lingue. L'a. raccoglie i suoi studi che coprono un arco di tempo che comincia negli anni Cinquanta con un progetto di catalogazione della collezione di più di ventimila punzoni e matrici tipografici del Cinquecento conservati nel Museo Plantin-Moretus di Anversa (progetto istigato da Stanley Morison che coinvolgeva l'autore insieme ad altri studiosi come Harry Carter e Mike Parker). Frutto di oltre cinquanta anni di ricerche, questo *Conspectus* è un'esaustiva disamina della produzione di tutti i caratteri incisi e fusi in Francia nel Cinquecento: romani, corsivi, greci, ebraici e arabi, ma – forse sorprendentemente – con l'esclusione di gotici e di caratteri musicali. L'a. ci informa che circa due terzi delle descrizioni dei 409 caratteri censiti recano attribuzioni ai loro incisori, ossia ai loro designer e incisori (con la ragionevole presunzione che fossero la medesima persona). Tra diversi significati, la fatica di Vervliet acquista spessore se consideriamo che la produzione libraria francese del Cinquecento è stimata a 60.000 titoli dei quali circa 40.000 stampati a Parigi e altri 15.000 a Lione. Nonostante un'ordinanza reale del 1586 che esigeva la registrazione, per motivi di censura, da parte dei tipografi di un «essay et epreuve de tous les sortes et especes de caracte-

res», soltanto un esemplare di un campionario di caratteri tipografici francese del Cinquecento (un ebraico di Estienne) è conservato; Vervliet compensa questa mancanza con lo studio degli *specimina* “personali” con attribuzioni agli incisori scritti a mano: quelli adoperati da Plantin, quelli degli incisori e fonditori parigini Le Bé padre e figlio, tutti conservati insieme alle collezioni di punzoni e matrici nel Musée Plantin-Moretus di Anversa e simili collezioni a Parigi (Bibliothèque Nationale e Imprimerie Nationale), a Haarlem, Stoccolma, Londra e Oxford. Oltre ai quaranta e più documenti che riguardano il solo Garamond (o più correttamente, *Garamont*), un importante *specimen* di una fonderia del Cinquecento che appartiene alle fonti è il campionario della Fonderia Berner (Francoforte, 1592) con nomi degli incisori che affiancano i romani e corsivi. La sostanza del libro di Vervliet sono le 409 riproduzioni in facsimile e le descrizioni di caratteri, dei quali circa due terzi sono stati attribuiti da Vervliet ai loro incisori. Egli ci informa che «These types were named after their creator. That is unquestionably a departure from the accepted practice of incunabulists, conceived by Bradshaw, Proctor and Haebler and more in line with type historians' usage». I caratteri sono classificati a seconda dei generi (romano, corsivo ecc.) declinati dai corpi più piccoli a quelli più grandi. Oltre a diversi dati quali i nomi degli incisori ecc., ogni carattere è misurato in due maniere: seguendo la nomenclatura tradizionali inglese e francese dei secoli XVI, XVII e XVIII, e il sistema di Proctor, ovvero la misura in millimetri di venti righe di testo senza interlineatura. Per esempio, il “Double Pica Italic” (Gros-parangon) inciso da Robert Granjon è rappresentato da un completo alfabeto fuso da matrici nel Museo Plantin-Moretus e da una colonna di testo preso da B. Arias Montanus, *Humanae salutis monumenta*, Antwerpen, C. Plantin, 1571; venti righe occupano 140 mm, il carattere appare stampato per la prima volta nel 1571 in Anversa da C. Plantin ed è presente in uno specimen di Plantin c. 1585; i dati che riguardano materiali di questo carattere (punzoni e matrici) conservati al Plantin-Moretus sono anche menzionati. Due innovazioni tipografiche di Aldo ed il suo incisore Francesco Griffo, ovvero il romano del *De Aetna* (il “Bembo” del 1496) e il corsivo che appare in “anteprima” entro la xilografia nella *Santa Caterina* (1500) assumono la loro piena importanza come modelli per gli incisori francesi. Inoltre, una terza innovazione aldina rappresentata dai suoi greci (incisi anch'essi da Griffo) non è da meno, in quanto il

greco aldino è il modello scelto per i *Grecs du Roy* di Garamond e per i greci di Pierre Haultin e Robert Granjon – probabilmente i migliori incisori francesi del secolo. Dopo una lunga stagione di caratteri gotici e di *bastardes*, il ritorno del romano nelle tipografie francesi nei primi decenni del Cinquecento segna definitivamente lo stile italiano nei libri francesi. Fino agli anni Venti i romani seguivano i canoni di design stabiliti da Jenson (1470), ma a partire dal 1520, con Colines, il modello “Bembo” prevale, fino al punto di essere stato copiato con straordinaria fedeltà e in diversi moduli da Augereau, Garamont, Haultin e tanti altri. Infatti, fino agli anni Settanta quando il mercato dei nuovi caratteri era saturo, per i loro romani tutti gli incisori parigini non facevano altro che copiare il modello “Bembo”. Stanley Morison riusciva sinteticamente a spiegare il motivo di questo trionfo del romano “Bembo” di Aldo e Griffo: «La sua carriera ininterrotta di quasi tre secoli conferisce un'apparenza di familiarità che lo rende meno arcaico di qualsiasi carattere veneziano prima di Aldo». Il caso dei corsivi è diverso dal romano in quanto Colines segue il modello di Arrighi e Garamond segue quello aldino. Tuttavia in questo particolare genere il maestro dei maestri era Granjon, a cui il *Conspectus* attribuisce quasi novanta caratteri, compresi trenta corsivi, ma escludendo i tipi esotici incisi verso la fine della sua vita a Roma per la Tipografia Medicea Orientale. L'originalità, vitalità e bellezza dei caratteri di Granjon sono particolarmente apprezzabili nei facsimili. Oltre alla catalogazione dei caratteri, Vervliet provvede informazioni biografiche su diciassette incisori e fonditori francesi; egli traccia i mutamenti del sistema di produzione di punzoni, matrici e caratteri dal XV secolo – dal lavoro di incisione e fusione eseguito “sotto lo stesso tetto” della tipografia – fino all'avvento delle fonderie commerciali. Essi vendevano matrici dei caratteri ai tipografi di tutta l'Europa, Inghilterra compresa, ma per assicurare un legame con i tipografi del mercato domestico, preferivano vendere caratteri che si consumavano. Soltanto in questa maniera i fonditori erano in grado di garantire un flusso continuo di nuovi ordini per la fusione di caratteri freschi. I facsimili del *Conspectus* possono essere una fonte di assoluta importanza per chiunque faccia ricerche sulle cinquecentine e seicentine italiane. Quanti libri stampati a Venezia, Firenze, Roma e altre città italiane dal 1550 fino alla fine del Settecento sono stati composti in caratteri cinquecenteschi dalle origini francesi? Questo *Con-*

spectus può aiutarci a trovare qualche risposta. – James Clough

Spogli e segnalazioni

023-001 *A 40 anni. In ricordo di Giangiacomo Feltrinelli*, Milano, Feltrinelli, 2012, pp. [28], ISBN 978-88-07-42131-0. Fascicolo (gratuito), realizzato in collaborazione tra la casa editrice Giangiacomo Feltrinelli, la fondazione Giangiacomo Feltrinelli e le librerie Feltrinelli per ricordare il loro fondatore a quarant'anni dalla morte. Densissime di immagini, tutte in bianco e nero, le pagine (non numerate) danno voce ad alcuni grandi che sperimentarono quell'editore «geniale, pluralista, per niente dogmatico [...] cosmopolita e senza etichette», che cercava solo «i libri "necessari"», come ricorda la moglie Inge (p. 1). Un ampio stralcio dell'*Autobiografia di un giovane militante* – scritta dall'editore nel 1950 – apre una sorta di album dei ricordi, che presenta, in successione, scritti di Beat Mazenauer, Boris Pasternak, Rudi Thiessen, Carlo Feltrinelli, Alberto Arbasino, Vittorio Di Giuro, Enrico Filippini, Christian Bourgois e Nadine Gordimer. Feltrinelli stesso poi, nell'*Introduzione al primo catalogo storico della casa editrice* (p. 12) e più ancora in *Cos'è un editore?* (pp. 16-18), spiega il senso profondo del mestiere – che coincide per lui con il senso della vita, tanto i due piani, quello personale e quello professionale, furono inscindibili – e dà conto delle proprie (lungimiranti) scelte editoriali, che si tradussero in scelte di vita militante, «in un desiderio di fare l'impossibile che [...] lo portò anche a sbagliare e a perdersi» (p. 1). Chiudono il fascicolo una *Biografia* sinottica, che riesce però a raccontare efficacemente anche il contesto culturale di quegli anni lancinanti, e *Per saperne di più*, un piccolo elenco di suggerimenti – letterari, cinematografici e in rete – per approfondire l'argomento. – Elena Gatti

023-002 ACOCELLA (MARIA CRISTINA), *Il Formulario di epistole missive e responsive di Bartolomeo Miniatore: un secolo di fortuna editoriale*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 257-92. Il *Formulario* è una raccolta, a finalità direttamente pratica, di modelli di lettere e discorsi, diretto a un pubblico identificabile con il ceto legale. Conosce, nel secolo che separa la *princeps* del 1485 al 1584, data della più recente edizione nota, oltre settanta edizioni. Circola comunemente sotto il nome di Bartolomeo Miniatore,

ma è a Cristoforo Landino che viene attribuito – si discute con quale legittimità – in ventidue casi. – A.L.

023-003 ADORNI BRACCESI (SIMONETTA), *"Telifilo Filogenio [Girolamo Borro] sopra la perfezione delle donne": un libro, un editore e il controllo della stampa nella Lucca del Cinquecento*, in *La fede degli italiani. Per Adriano Prosperi*, I, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, pp. 223-35. Interessante indagine archivistica intorno a un'edizione del lucchese Busdraghi del 1561 condannata come eretica ben due anni dopo la sua pubblicazione sotto l'egida di Alberico Cibo Malaspina: ne vien fuori la ricostruzione di un ambiente filoriformato cui era legato anche Ludovico Domenichi. – E.B.

023-004 ADORNI BRACCESI (SIMONETTA), *Tra ermetismo ed eresia: Luca Contile, Alessandro Farra e la "filosofia simbolica"*, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp. 545-54. Acuta presentazione degli atti del convegno *Luca Contile da Cetona all'Europa*, a cura di R. Gigliucci, Manziana, Vecchiarelli, 2009, sottolineando gli aspetti eterodossi della sua figura. – E.B.

023-005 AGOSTI (LORENZO) – EUGENIO FONTANA, *Dalla comunicazione all'educazione. Atti del primo convegno del Museo della Stampa Lodovico Pavoni, Artogne (Brescia), 30 aprile 2011*, Artogne, Fondazione Il segno tipografico – Lodovico Pavoni, 2011, pp. 78 (realizzato in 30 copie numerate, su carte diverse, in parte a mano), s.i.p. Il bel volumetto, che contiene le relazioni dei due autori, l'una dedicata alla figura e all'opera del Pavoni, l'altra al cammino della scrittura occidentale, celebra l'attività del piccolo ma prezioso museo della stampa creato e voluto da Simone Quetti ad Artogne, all'imboccatura della Val Camonica (per informazioni <http://www.museotipografico.it/>). – E.B.

023-006 bis ALBANI (PAOLO) E BERLINGHIERO BUONARROTI, *Aga magéra difúra. Dizionario delle lingue immaginarie*, Bologna, Zanichelli, 2011, pp. 480, ISBN 978-88-08-05911-6, € 14,40. La ristampa, nella collana "I libri sempre aperti", del *Dizionario delle lingue immaginarie*, pubblicato per la prima volta da Zanichelli nel 1994, offre la possibilità al lettore curioso di rileggere questo studio complessivo dedicato alle lingue immaginarie. L'articolata analisi

offerta da quest'opera, in cui si passano in rassegna tutte le declinazioni del concetto di lingua artificiale, pur non prescindendo né da considerazioni filosofiche, né da rilievi linguistici, spazia in vari ambiti di indagine, dal momento che sarebbe riduttivo pensare al processo di creazione di una lingua immaginaria (LI) come a un'attività di competenza dei soli linguisti, mentre più spesso ha visto impegnati scienziati, avvocati, sacerdoti, creativi etc. L'invenzione di lingue fittizie, che talvolta risponde all'utopia della ricerca di una lingua universale (accanto all'esempio più famoso costituito dall'esperanto, il *Dizionario* censisce quasi 300 progetti di lingue per la comunicazione internazionale o universale), trova infatti ampio sviluppo in molti altri campi che vanno da quello letterario-artistico, al cinema, alla musica fino a toccare l'area del sacro. Per questa ragione, i curatori del *Dizionario* hanno classificato le LI in due grandi famiglie: quella delle lingue il cui fine, di carattere sacro, è quello di dare voce «a un mondo spirituale non rappresentabile con il linguaggio ordinario» e quella delle lingue non sacre, finalizzate alla comunicazione sociale (lingue ausiliarie internazionali, linguaggi logico-matematici, linguaggi tattili, dei segnali e gestuali, stenografie, crittografie, gerghi, linguaggi ibridi, linguaggi settoriali) o a scopi ludico-espressivi; proprio in quest'ultima tipologia si registra il maggior numero di creazioni linguistiche (linguaggi inventati dai bambini, da medium, da alienati e la costellazione delle lingue artistico-letterarie). Il *Dizionario* offre una ricca messe di voci (più di 2.900) organizzate alfabeticamente e corredate da simboli grafici che permettono un'immediata identificazione del campo di appartenenza di ognuna delle lingue immaginarie descritte. Oltre ad una ampia bibliografia conclusiva, il volume offre anche un corredo iconografico piuttosto ricco e in grado di esemplificare una serie di innovazioni e invenzioni grafico-tipografiche connesse all'elaborazione di sistemi linguistici immaginari. – Maria Grazia Bianchi

023-006 ALLIGO (SANTO), *Icone per ogni stagione. Marcello Dudovich, poeta della belle époque*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 56-61. L'opera del formidabile 'cartellonista' triestino Marcello Dudovich (1878-1962): le principali committenze, i modelli, i caratteri stilistici. – A.L.

023-007 ALTINI (CARLO), *La Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo di Modena, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 147-53. L'oggetto del saggio riguarda esclusi-

vamente la storia, le strutture e gli scopi della Biblioteca della Fondazione Collegio San Carlo dal 1970 ai giorni nostri. – M.C.

023-008 ARBIZZANI (CRISTINA), *La Biblioteca comunale di Mirandola: evoluzione della lettura nel secondo dopoguerra, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 203-10. Inaugurata nel febbraio 1870, la Biblioteca comunale di Mirandola si arricchì progressivamente di fondi librari. Dopo il secondo conflitto mondiale la direzione venne assunta da Giovanni Cavicchioli, che contribuì ad ammodernarne la dotazione libraria mantenendola sempre di elevata qualità. – M.C.

023-009 «Avisos», 65, **septiembre-diciembre, 2011**. Numero dedicato alla memoria di Fernando Huarte Morton: la sua bibliografia (Concha Lois), le biblioteche private spagnole dell'età moderna (Maria Luisa López-Vidriero), il lavoro editoriale (Pablo Andrés Escapa), *Niebla* (Pablo Andrés Escapa). – E.B.

023-010 BAINTON (ROLAND), *Vita e morte di Michele Serveto 1511-1553, introduzione di ADRIANO PROSPERI, Roma, Fazi, 2012, pp. XXXIV-294, ISBN 978-88-6411-502-3, € 18,50*. Come spiegato nell'introduzione, esiste un vero binomio Serveto-Bainton, un raro caso in cui il fine ma "leggero" studioso dell'eresia del XVI sec. ha trovato quasi un suo *alter ego* nell'antitrinitario condannato dai cattolici e ucciso dai calvinisti. Il punto di convergenza è l'idea di tolleranza, cui Bainton, non solo coi suoi numerosi studi, ma con un impegno personale e cristiano notevole, diede un contributo significativo. L'opera di Bainton (vedi la *Nota al testo* di Peter Hughes, pp. XXIX-XXXIV) fu scritta negli anni '30 del secolo scorso, ma venne pubblicata solo nel 1953 (nel 1960 un'edizione economica con qualche giunta); nel 2005 ne è stata però proposta una nuova edizione riveduta ed è su questa che è stata condotta la prima traduzione italiana qui presentata. Il nucleo del libro è costituito da un ampio e documentatissimo profilo biografico e intellettuale di Serveto, tale da costituire ancor oggi il miglior studio complessivo su di lui, nonostante in occasione del 450° anniversario della sua morte siano state anche pubblicate alcune sue opere. Completano questo prezioso vol. (in un ordine un po' caotico) una ricca documentazione figurativa, la *Historia mortis Serveti*, un profilo di Bainton dovuto a Peter Hughes, la cronologia di Serveto, le note al testo, una bibliografia servetiana aggiornata al 2011, l'indice dei nomi, un epilogo dedicato ai *De-*

clarationis Jesu Christi Filii Dei libri quinque. – E.B.

023-011 BALDI (DIEGO), *Il “De Bibliothecis” di un archiatra: la “epistola medicinalis 2.3” di Johann Lange (1485-1565) e il “De Bibliothecis deperditis” di Michael Neander (1525-1595)*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 27-112. A seguito dell'intenzione del Principe del Palatinato Otto Heinrich di Wytelsbach di rilanciare l'Università di Heidelberg mediante la rifondazione della sua biblioteca dopo il drammatico calo del numero di studenti e docenti in seguito alla pestilenza del 1555 e all'adozione del Luteranesimo dell'anno successivo, l'archiatra Johann Lange compose un breve trattato in forma di epistola per incoraggiare il suo signore a proseguire nella sua azione, trattato che a sua volta influenzò l'opera di Michael Neander uscita a Basilea nel 1565 all'interno della più vasta *Graecae linguae erotemata*. – M.C.

023-012 BARBIERI (EDOARDO) – ALESSANDRO TEDESCO, *La vita di san Romualdo secondo il Leggendario di sancti di Nicolò Malerbi (1475)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 53-66. Si pubblica la biografia di san Romualdo, nella traduzione italiana, dovuta al monaco camaldolese Nicolò Malerbi (Venezia, Jenson, post I luglio 1475 ante 23 febbraio 1476), della *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze. – L.R.

023-013 BARBIERI (EDOARDO), *“Per monialium poenitentium manus”. La tipografia del monastero di Santa Maria Maddalena alla Giudecca, detto delle Convertite (1557-1561)*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 303-53. Le monache di Santa Maria Maddalena, dette le Convertite (cioè le ex pubbliche peccatrici), stamparono fra il 1557 e il 1561 almeno venticinque edizioni di testi devozionali in latino e in volgare. All'origine dell'iniziativa, l'oscura figura del prete Giovanni Pietro Leoni, padre spirituale delle monache, che indusse anche ad illeciti commerci. Il saggio ricostruisce la storia di questo programma editoriale e le vicende commerciali dell'impresa, che fu associata alla libreria veneziana al segno della Speranza. Processato e condannato a morte il Leoni, ebbe fine anche l'attività della tipografia. – A.L.

023-014 BARBIERI (EDOARDO), *I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 1-27. Esempi di come lo studio delle postille possa

contribuire alla ricostruzione dei profili dei possessori antichi dei libri, preceduti da una densa (e utile) introduzione sul mondo dei libri postillati. – R.G.

023-015 BARBIERI (EDOARDO), *L'editoria italiana nel XIX secolo: quale contributo all'unità nazionale?*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 55-79. La formazione di uno stato unitario rappresentò una grande opportunità commerciale per gli editori italiani della seconda metà dell'Ottocento: la circolazione dei libri su scala nazionale contribuì al rafforzamento dell'identità italiana. – L.R.

023-016 BARONI (ALESSANDRA), *I ‘Libri di stampe’ dei Medici e le stampe in volume degli Uffizi*, Firenze, Olschki, 2011, pp. XIV, 274, ill. (62 tavole a colori), ISBN 978-88-222-6111-3, € 95. Terzo volume della prestigiosa collana *Inventario Generale delle Stampe del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi* curata da Marzia Faietti. L'a., Alessandra Baroni Vannucci, si è sobbarcata l'ardua impresa di censire e descrivere la collezione medicea di stampe, una delle poche giunte fino a noi nella sua integrità, sebbene finora non ancora identificata all'interno del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e, in misura minore, alla Biblioteca Nazionale di Firenze e alla Marucelliana. Il problema di fondo, sul quale si sofferma Marzia Faietti nell'introduzione (p. XII) è la difficoltà dovuta alle «passate operazioni di scorporo delle stampe dei volumi e alla conseguente attuale difficoltà di individuarne l'originaria collocazione». L'attuale raccolta di stampe, come bene ricostruisce l'a., nel II dei tre densi capitoli introduttivi al Catalogo vero e proprio (pp. 179-227), consta di circa 100.000 esemplari tra stampe in volume e singole. Le stampe sciolte sono in maggioranza costituite da fogli volanti o stampe incollate anche a gruppi su cartoncini. Le stampe in volume sono invece raccolte in 289 volumi, in parte pubblicazioni autonome in parte fattizi. Strumenti bibliografici per muoversi in questo terreno (come si intuisce particolarmente accidentato) erano finora il Catalogo delle stampe degli Uffizi di Antony De Witt del 1938 (un totale di 47.600 stampe), una serie di 25 cataloghi manoscritti delle stampe, parte dei quali realizzati nel XIX secolo al tempo del direttore Antonio Ramirez di Montalvo, e un *corpus* di altre fonti archivistiche che l'a. ha saputo impiegare allo scopo di ricostruire per la prima volta la consistenza generale della raccolta di stampe medicea. La ri-

cerca si muove infatti su due binari (come sottolinea Bert W. Meijer nella prefazione): lo spoglio della ricca documentazione archivistica fin qui nota e anche di quella inedita impiegata come fonte «prioritaria per la identificazione degli antichi pezzi medicei e lorenesi entrati in Galleria prima del 1786» e successivamente l'individuazione degli stessi all'interno dei circa trecento libri di stampe del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. L'a. ha colmato «la distanza tra la documentazione d'archivio e la consistenza vera e propria della collezione grafica degli Uffizi», compiendo uno studio che si sofferma soprattutto sulla ricostruzione delle provenienze (con l'analisi delle cornici, timbri etc.). Poggiano dunque su tali solide basi metodologiche sia il dettagliato catalogo delle stampe in volume sia la ricca introduzione che ricostruisce l'affascinante tema del collezionismo mediceo di stampe lungo un arco cronologico che spazia da Cosimo I granduca fino all'estinzione del ramo con la morte di Anna Maria Luisa de' Medici. In particolare il ricchissimo I capitolo (pp. 3-65) è dedicato al tema della formazione della raccolta nel contesto più ampio del collezionismo europeo di grafica dal XVI al XVIII secolo. Il Capitolo III segue il progressivo accrescimento e ordinamento della collezione dal cardinale Leopoldo de' Medici, cui si deve il primo ordinamento della collezione dei disegni e delle stampe, ad Anna Maria Luisa di Cosimo III. Il volume prosegue con una nutrita appendice di documenti d'archivio che riguardano la raccolta di stampe degli Uffizi basata principalmente sullo spoglio del fondo della Guardaroba Generale Medicea dell'Archivio di Stato di Firenze (pp. 107-171), cui segue il *Catalogo degli album e volumi di stampe presenti in Galleria nel XVIII secolo e citati nell'Inventario del 1784* nel quale l'a. individua i 113 volumi descritti nell'Inventario redatto da Giuseppe Pelli Bencivenni nel 1784. Completano il volume gli apparati indicali e la bibliografia. – G. P.

023-017 BASSO (ALESSANDRA), *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 89-92. Cronaca della mostra bibliografica tenutasi presso l'Archivio di Stato di Torino dal 23 novembre 2011 al 29 gennaio 2012. – L.R.

023-018 BELLEI (MERIS), «Cosa si legge e come si legge a Modena» negli anni Sessanta, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 115-28. Tra il 1962 e il 1969 dal Comune di

Modena vennero organizzate otto edizioni del *Festival nazionale del libro economico* e dalla documentazione prodotta a margine di questi eventi – per lo più conservata nell'Archivio comunale di Modena – emerge uno spaccato del dibattito culturale esistente all'epoca sul fenomeno della lettura. – M.C.

023-019 BELLINGERI (LUCA), *Leggere in Estense. Dotti, studiosi e altri lettori incerti o svagati in un secolo di servizio pubblico, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 103-13. Nonostante la nascita come biblioteca di conservazione rivolta soprattutto a un pubblico molto colto, la Biblioteca Estense di Modena dalla fine del Ducato subì una progressiva trasformazione, andando a rispondere alle esigenze culturali di un'utenza sempre più numerosa e variegata nella sua composizione sociale. – M.C.

023-020 BERNARDI (MARCO) - CARLO PULSONI, *Primi appunti sulle rassetture del Salviati, «Filologia Italiana», 8, 2011, pp. 167-200*. Osservazioni sul doppio *Decameron* curato dal Salviati (Venezia, Giunti, [agosto] 1582 e Firenze, id., [ottobre] 1582) riguardanti: 1) la descrizione delle due edizioni; 2) la motivazione di questa iniziativa, da ricondurre alla volontà di sanare le imperfezioni della tiratura veneziana; 3-4) il ritrovamento e la descrizione di un esemplare (Vat. Capponiano IV 506) del *Decameron* curato da Ruscelli (Venezia 1557) latore di correzioni che caratterizzano il testo del Salviati. In appendice una *Nota paleografica* di Marco Cursi (pp. 197-99) sul Capp. IV 506 e sul Firenze, Bibl. Acc. Crusca, Rari E 80, altro postillato testimone delle rassetture del Salviati. – Emiliano Bertin

023-021 BERTIN (EMILIANO), *La versione finciniana della Monarchia a Venezia: due episodi poco noti, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 293-301*. Una testimonianza cinquecentesca (lettera di Ottaviano della Rovere a Marcello Cervini) e una del XVIII secolo (Apostolo Zeno al fratello) si riferiscono alla presenza a Venezia di due manoscritti – ma potrebbe trattarsi dello stesso codice – della traduzione realizzata da Marsilio Ficino della *Monarchia* dantesca. Con minuzioso scandaglio erudito, l'a. segue fin dove possibile le vicende nella storia di tale/i codice/i. – A.L.

023-022 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – MARZIA CARIA – UGO VIGNUZZI, *Clarisse dell'Osservanza e scritture "di pietà" in volgare tra Foligno e Monteluca*, «Bollet-

tino storico della città di Foligno», 31-34, 2007-2011, pp. 297-335. L'intervento si propone di raccogliere in modo sistematico i risultati di una ricerca in corso sugli *scriptoria* dei due monasteri delle Clarisse Osservanti di Santa Lucia di Foligno e di Monteluca di Perugia. Il *focus* questa volta è puntato sui rapporti, che i libri permettono di evidenziare, tra le monache e la cultura religiosa e umanistica coeva. Viene presentata in modo sistematico la produzione libraria dei due monasteri (originale o più semplicemente copiata) e i profili delle monache scrittrici e copiste. Il contributo si propone anche di essere un primo tassello per un lavoro più approfondito e attento all'analisi linguistica di questo materiale, un cui primo saggio è offerto nelle trascrizioni proposte in appendice all'articolo. – F.L.

023-023 BIAGIONI (MARIO), *Eretici o riformatori? Alcune considerazioni storiografiche*, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp. 531-5. Dietro una questione all'apparenza puramente terminologica si individuano scelte e scuole storiografiche diverse. – E.B.

023-024 BIAGIONI (MARIO), *Francesco Pucci e l'Informazione della religione cristiana*, Torino, Claudiana, 2011 ⇒ rec. DIEGO PIRILLO, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp. 543-4

023-025 BIAVA (LORENZA), *A tutto Zoo*, «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 54. Intervista a Corrado Rabitti, di ZOOlibri. – A.L.

023-026 BIAVA (LORENZA), *20 anni di storie*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 43-4. Intervista a Alice Fornasetti, senior editor della collana il Battello a Vapore di Piemme. – A.L.

023-027 BIAVA (LORENZA), *Galassia ragazzi*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 56. Rapida ricognizione del mercato dell'editoria per ragazzi. – A.L.

023-028 BIAVA (LORENZA), *Spazio ai bambini*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 16-7. Intervista a Paolo Brugnoli e Patrizia Elena, relativamente ai progetti Feltrinelli Kidz e Mondadori Mobi. – A.L.

023-029 BIBLIOTECA FARDELLIANA, *Le Cinquecentine della Biblioteca Fardelliana. Catalogo*, a cura di MARGHERITA GIACALONE. Presentazione di PIERO INNOCENTI, Trapani, Biblioteca Fardelliana, 2011, pp. 292 con 10 tav., manca ISBN, s.i.p. La Biblioteca di Trapani venne fondata nel 1830, grazie alla do-

nazione del nobile Giovan Battista Fardella: si arricchì poi con le soppressioni unitarie, come testimonia un importante catalogo dei suoi fondi più preziosi, allestito ancora nel 1879 dal canonico Fortunato Mondello. Come illustrato dall'introduzione della curatrice (pp. 15-20), dopo il catalogo degli incunaboli (1998), ecco ora quello delle cinquecentine, quasi settecento, per oltre la metà veneziane, ma anche impresse per cifre consistenti a Firenze, Palermo, Roma, Lione, Parigi, Salamanca e Basilea, offrendo un bel campionario della stampa europea del tempo. Le schede, ben redatte, sono organizzate alfabeticamente e comprendono nella descrizione dell'esemplare attente rilevazioni delle provenienze: oltre al centinaio dal dono Fardella, numerosi i volumi da S. Maria dell'Itria degli Agostiniani scalzi e da S. Anna dei Francescani Riformati, entrambi di Trapani. La premessa di Piero Innocenti (*Catalogare Cinquecentine*, pp. 7-14), oltre a raccontare dei suoi rapporti con Trapani, riflette sulla storia della catalogazione del materiale librario cinquecentesco in Italia, fornendo anche un'ampia rassegna di cataloghi usciti a stampa tra il 1975 e il 2011. A fianco dell'opzione di un catalogo collettivo realizzato soprattutto dalle piccole sedi (con tutti gli inconvenienti del caso) esisteva infatti un'altra possibilità, che passava dalla bonifica delle schedature delle cinquecentine nelle grandi raccolte nazionali, in primis la BNC di Firenze, per poi predisporre un vero progetto di bibliografia della produzione editoriale italiana del XVI secolo. Insomma, Edit16 non era l'unica scelta possibile. Il vol. è chiuso da indici degli autori secondari (pp. 219-32), dei tipografi (pp. 233-59), dei luoghi di stampa (pp. 261-73), cronologico delle edizioni (pp. 275-85) e delle provenienze (pp. 287-8), nonché dalla bibliografia (pp. 289-90). – E.B.

023-030 *Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità d'Italia ad oggi*, a cura di GIORGIO MONTECCHI – RAFFAELLA MANELLI, con la collaborazione di METELLA MONTANARI, Bologna, Editrice Compositori, 2012 (Emilia Romagna Biblioteche Archivi, 75), pp. 304, ISBN 978-88-7794-755-0, € 18. Si schedano i singoli contributi.

023-031 *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno, Cagliari, 21-23 aprile 2009*, a cura di FRANCESCA MARIA CRASTA, Firenze, *Le Lettere*, 2010 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 163-9

023-032 BLAIR (ANN), *Too much to know: managing scholarly information before the Modern Age*, New Haven (CN) – London, Yale University Press, 2010 ⇒ rec. FLORIAN EHRENSPERGER, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 62-3

023-033 BOGHARDT (MARTIN), *Archäologie des gedruckten Buches, herausgegeben von PAUL NEEDHAM in Verbindung mit JULIE BOGHARDT*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2008 (Wolfenbütteler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, 42), pp. 536, ISBN 9783447057745, s.i.p. Nonostante i suoi interventi ai convegni organizzati da Giovanni Crapulli negli anni '80 sulla *Trasmissione dei testi a stampa*, la figura e l'opera di Boghardt (1936-1998) sono pochissimo noti in Italia, proprio per la difficoltà non solo dell'uso del tedesco, ma di una lingua sapida e assai difficile: unica vera eccezione la traduzione (sia pur parziale) di un suo importante saggio riassuntivo già apparso in *Anatomie bibliografiche*, il numero centenario de «La Bibliofilia» (ora qui pp. 286-340), realizzata da Elena Corradini e poi pubblicata in appendice alla *Guida al libro antico* (qui erroneamente citato a p. 517). Figura di spicco di bibliotecario presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, Boghardt fu uno studioso meticoloso e attento, mai premuto dall'ansia di pubblicare velocemente un lavoro, desideroso di affrontare temi assai complessi nell'ambito degli studi della bibliografia analitica. Come ben illustra l'ampia e intelligente *Introduction* di un amico come Paul Needham (pp. 9-22), Boghardt partì da problematiche strettamente filologiche per giungere a conclusioni diverse da quelle della scuola anglo-americana perché voleva interpretare i problemi di composizione e di trasmissione del testo alla luce dei problemi tecnici della stampa manuale. Questa strada ardua ma, come si intende, corretta, lo costrinse ad affrontare una serie di temi assai complessi che facevano in continuazione interagire le varianti del testo con le caratteristiche tecnologiche della sua produzione. Non a caso Boghardt, che accentrò la sua attenzione soprattutto sul XV e il XVIII secolo, fu anche il curatore di una serie di ristampe dei più antichi manuali tipografici di area tedesca. Per tutte queste ragioni sarebbe assai utile che qualche studioso di tedesco fornisse una traduzione in italiano, in inglese o in francese del suo contributo fondamentale, *Analytische Druckforschung. Ein methodischer Beitrag zu Buchkunde und Textkritik* che data al 1977. Il vol. qui presen-

tato, oltre ai testi proemiali, offre un'ampia raccolta di saggi di Boghardt (pp. 45-512), seguita dalla bibliografia dei suoi scritti (pp. 513-27) e dall'indice delle edizioni discusse (pp. 528-36). – E.B.

023-034 BOSSCHIETER (PIERKE) – JAN WRIGHT, *Web resources for indexers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 53-5. Sito-grafia di risorse on-line utili per l'indicizzazione. – L.R.

023-035 BOTTA (PATRIZIA), *Problemi filologici di un testo a stampa*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 113-7. Carrellata di problemi di alcune edizioni iberiche del XVI sec. – E.B.

023-036 BOVERO (ELISABETTA), *La Biblioteca circolante Carnevali da Modena a Pavullo*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 211-22. Euro Carnevali nel 1949 ampliò l'attività di legatore con una biblioteca circolante, di cui principalmente si occupava la moglie Sabina. La singolare esperienza di questa biblioteca privata viene ripercorsa fino alla chiusura avvenuta nel 1999, quando venne acquisita dalla Biblioteca comunale di Pavullo. – M.C.

023-037 BOYD (CEILYN) – MITCH WADE, *Visualizing back-of-book indexes*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 25-37. Si prende in considerazione la possibilità di costruire indici grafici, come rappresentazione concettuale complessa della conoscenza. – L.R.

023-038 BREZZI (ALESSANDRO), *Nello spirito del Millenario. La Biblioteca Comunale Rilliana di Poppi*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 38-41. Il contributo fa seguito a quello apparso a firma di Piero Scapecchi, «Charta» 119 (si veda «AB» 022-186). – A.L.

023-039 BRUMANA (BIANCAMARIA), *Editoria musicale a Perugia: Il primo libro delle napolitane spirituali di Giovanni Maria Benassai (1577)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 112-21. Note sull'edizione Perugia, Pietro Giacomo Petrucci, 1577 (Edit16 on-line CNCE 37109), de *Il primo libro delle napolitane spirituali, a tre voci*, e sul suo autore Giovanni Maria Benassai (†1602). – L.R.

023-040 BUCCIANTINI (MASSIMO), *Il carteggio di Galileo*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp.

139-48. Problemi e metodi di edizione delle lettere di Galileo e di altri tipi di documenti che lo riguardano a partire dal progetto ottocentesco di Antonio Favaro fino alle iniziative più recenti di aggiornamento e integrazione dello stesso. – R.G.

023-041 «*Bulletin de l'AEELAC*», **20-21, 2010-2011**. Sempre prezioso, il bollettino dell'Associazione per lo studio degli apocrifi cristiani, organo del gruppo di lavoro che pubblica per Brepols la collana "Corpus christianorum. Series apochryphorum", offre, oltre a notizie sull'attività dell'associazione (pp. 3-26), una bibliografia aggiornata sul tema con quasi 500 voci (pp. 27-60), nonché l'indirizzario di membri e corrispondenti (pp. 61-81). – E.B.

023-042 CAFFIERO (MARINA), *Legami pericolosi. Ebrei e cristiani tra eresia, libri proibiti e stregoneria*, Torino, Einaudi, 2012 (Einaudi Storia, 42), pp. XVIII e 388, ISBN 978-88-06-19669-1, € 34. Il vol. si propone di ricostruire la storia dei rapporti tra ebrei e cristiani tra Cinque e Settecento. In realtà, a ben vedere, l'indagine è limitata al solo Stato della Chiesa e, per essere più precisi, quasi esclusivamente a Roma. Il saggio, a tratti anche ripetitivo, si divide in tre parti. Nella prima sono presi in considerazione i *Libri*, con particolare riferimento alla proibizione del Talmud. Nella seconda parte si considerano le *Persone* e dunque l'attenzione è fissata sugli incontri culturali, ma anche personali tra ebrei e cristiani. Legami certo complessi e sempre contrastati. Nell'ultima parte l'a. si dedica a *Riti, simboli parole* e qui il tema dominante è quello delle accuse e dei sospetti reciproci tra le due comunità, nonché dei tentativi e delle strategie di conversione messi in atto dalla Chiesa nei confronti degli ebrei. Se i dati e le storie presentati risultano di grande interesse e certamente non si può negare la consapevole intolleranza della Chiesa su molte questioni, il tono di questo ampio saggio è spesso più apologetico che storico. Per secoli gli ebrei buoni si trovano a combattere continuamente contro la Chiesa cattiva, fino all'ideologica conclusione del primo capitolo in cui si propone passivamente un passaggio diretto tra la condanna del Talmud e le leggi razziali fasciste (*sic!*), fino all'«olocausto delle persone» conseguenza di quello dei libri (pp. 42-43). Non mancano poi alcune imprecisioni, come la fantomatica edizione pesarese del 1449 (*sic!*) che si trova a p. 71. Chiude un ampio indice dei nomi. – L.R.

023-043 «*Cantieri*», **17, gennaio-febbraio 2012**. Numero dedicato a Carlo Fruttero (1926-

2012). Si parla di gialli in biblioteca, Marchamalo e il suo *Toccare i libri*, Antonio Baldini, il tipografo IPS, Bruno Munari, Minimum Fax, Goffredo Parise, l'eliminazione dei libri (!), Umberto Saba, Mondadori e la macchina da scrivere, fantabibliografia e falsari di libri, Mauro Giancaspro, Depero e lo sfregio alle sue edizioni, Elvira Sellerio, Libero Bigiaretti, gufi e civette, don Chisciotte, e/o, Carlos Brauer, Rosellina Archinto, Fisiocratici, Mario Soldati, santa Caterina, tipofilologia (è proprio il caso di dirlo!) di *Tre metri sopra il cielo* di Moccia. – E.B.

023-044 CAPACCIONI (ANDREA), *Sulla storia delle biblioteche tra XVIII e XIX secolo. Una nota, «Il Bibliotecario* », III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 21-6. L'a. riflette sulla diversa influenza degli ideali repubblicani sul concetto di biblioteca pubblica in Italia negli anni tra il 1796 e il 1815. – M.C.

023-045 CARVALE (GIORGIO), *Il profeta disarmato. L'eresia di Francesco Pucci nell'Europa del Cinquecento*, Bologna, Il Mulino, 2011 ⇒ rec. DIEGO PIRILLO, «*Bruniana & Campanelliana*», 17, 2011, pp. 541-2

023-046 CARDONE (RAFFAELE), *Self Amazon o self Apple*, «*Giornale della Libreria*», 2012/3, pp. 25-7. Sul tema del self-publishing, con particolare riferimento al lancio di iBook Author di Apple. – A.L.

023-047 CARENA (CARLO), *Il fascino della filologia nell'era dei computer*, «*Vita e Pensiero*» 94/6, novembre-dicembre 2011, pp. 84-90. Nell'era "provvisoria e obliosa" dei computer, se è per certi versi più facile gestire i dati, e perciò venire a capo di testi dalla complessa tradizione, gli autori, scrivendo alla tastiera su memorie continuamente aggiornabili, non lasciano più le tracce stratificate del loro lavoro. È la fine della filologia d'autore? – A.L.

023-048 *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XVIII: DOMINIQUE COQ, Bibliothèque de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts, Genève, Droz, 2012 (Histoire et civilisation du livre, 32), pp. 334, ill. colori, ISBN 978-2-600-01585-1, s.i.p.* Il diciottesimo volume della serie dei cataloghi degli incunabili delle biblioteche francesi descrive le 542 edizioni del Quattrocento conservate presso la Bibliothèque de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts di Parigi. Il lavoro, che si deve a Dominique Coq, Conservatore generale delle biblioteche

del Ministero della Cultura e della Comunicazione francese, presenta un'introduzione di Juliette Jestaz, Conservatrice dei libri a stampa e dei manoscritti dell'istituto, che ricostruisce brevemente la storia della biblioteca e dei suoi fondi. Seguono alcune note dell'a. sul fondo degli incunaboli, con particolare riferimento alle provenienze importanti o ai pezzi particolarmente significativi. Le schede, ordinate alfabeticamente per autore, presentano una descrizione bibliografica dell'edizione, cui seguono alcune note relative all'esemplare. Il volume è corredato anche da una serie di 32 tavole con ottime riproduzioni fotografiche a colori. Chiudono gli indici, tra cui alcuni non ovvi, dei volumi miscelanei, delle legature antiche e dei legatori, dei luoghi di stampa, dei tipografi e delle provenienze. – L.R.

023-049 CATASTINI (ALESSANDRO), *I libri ebraici della Biblioteca Universitaria di Pisa, I, Incunaboli e cinquecentine*, Roma, La Sapienza, 2011 ⇒ rec. PIERLUIGI ORTOLANO, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 77-9

023-050 CHÉREL (PATRICIA), *Una biblioteca una città: 1857-1858/2007-2008, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 195-201. Grazie all'impegno di Luigi Cavoli fu istituita a Sassuolo nel 1857, anche se venne aperta solo l'anno successivo nei locali del Ginnasio Comunale in San Giuseppe, la Biblioteca Comunale oggi situata nella sede della ducale Paggeria nuova. – M.C.

023-051 CHIABRANDO (MAURO), *Omaggi dell'editore. Galateo di accompagnamento dei volumi in dono o recensione*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 72-7. Con le parole dell'a.: «un argomento che non ci risulta abbia mai avuto un tentativo di classificazione né storica né formale. Parliamo dei biglietti, etichette e timbri editoriali d'accompagnamento dei volumi in omaggio». – A.L.

023-052 CICALA (ROBERTO), *Storie attuali di editoria: quando parlano le carte*, «Nuova informazione bibliografica», 9/1, gennaio-marzo 2012, pp. 77-98. Il contributo rappresenta una preziosa rassegna ragionata delle principali pubblicazioni degli ultimi anni che, prendendo spunto dalla documentazione editoriale, sono dedicate al tema della storia dell'editoria. – A.L.

023-053 CIVITAREALE (ANNALISA), *Lotte Hellinga*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 63-9. Interessante ritratto della celebre studiosa olandese ma naturalizzata inglese. – E.B.

023-054 CIVITAREALE (ANNALISA), *Paolo Trovato*, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 63-73. Prosegue la iettatoria presentazione di maestri ancora viventi. – E.B.

023-055 *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2010 ⇒ rec. ENRICO PIO ARDOLINO, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 159-63

023-056 *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI – FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni, 2010 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 174-75.

023-057 COE (MARY), *The tyranny of the page*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 2-5. Nei libri in formato elettronico va scomparendo il concetto di pagina, che rimane necessario non solo per l'indicizzazione e la citazione, ma anche per dare una struttura al testo. – L.R.

023-058 COLOMBINI (GIAMPIETRO), *L'epistolario di Iacopo Ammannati Piccolomini, "promotor" umanistico di Pienza, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 43-5. Breve nota sul cardinale Iacopo Ammannati Piccolomini (1422-1479) e il suo rapporto con Pio II. – L.R.

023-059 COLOMBINI (VITTORIA), *Un Club gastronomico pientino: lo Skrok Club di Casa Piccolomini, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 200-2. Breve nota sull'esclusivo club nobiliare fondato a Pienza nel 1906 dal conte Silvio Piccolomini. Il Club ha pubblicato anche il suo statuto (Pisa, Mariotti, 1906). – L.R.

023-060 COMBS (MICHELE), *XML indexing*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 47-52. Una guida alla preparazione di indici in formato XML. – L.R.

023-061 DALL'ASTA (FEDERICA), *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. ALFREDO SERRAI, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 171-2

023-062 DALLASTA (FEDERICA), *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Milano, Franco Angeli, 2010 ⇒ rec. LUCA RIVALI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 385-7.

023-063 DAMERI (DEBORA), *I primi anni di vita della Biblioteca di Vignola: contributo e partecipazione dei cittadini, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 155-73. Inaugurata in occasione della festa dello Statuto, il 4 giugno 1871, la Biblioteca di Vignola nacque come un istituto di consultazione in cui il prestito era esplicitamente vietato. E infatti il contributo dei cittadini più importanti in termini di fondi librari antichi e specialistici fu da subito consistente. – M.C.

023-064 *Dancing with digital natives: staying in step with the generation that's transforming the way business is done*, edited by MICHELLE MANAFY – HEIDI GAUTSCHI, Medford (NJ), Information Today Inc., 2011 ⇒ rec. KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 60-1

023-065 DE GREGORIO (MARIO), *Statuti dell'Arte dei librai senesi del secolo XVI, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 122-38. Si pubblicano, con commento introduttivo, gli statuti dell'Arte dei librai di Siena sulla base di un documento datato 1600 conservato presso l'Archivio di Stato di Siena. Gli statuti, compilati nel 1579, erano già stati pubblicati da Paul Gehl nel 1995 sulla base di un manoscritto del 1615 (*The 1615 Statutes of the Sienese Guild of Stationers and Booksellers – Provincial Publishing in Early Modern Tuscany*, «I Tatti Studies», 6, 1995, pp. 215-53). – L.R.

023-066 DE VIVO (FILIPPO), *Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nella prima età moderna*, Milano, Feltrinelli, 2012 (Campi del Sapere), pp. 466, ISBN 978-88-07-10479-4, € 35. Dedicato al periodo dell'Interdetto (1606), ma ricco di riferimenti al XVI secolo e al Seicento in generale, questo saggio si colloca tra storia della comunicazione, del libro, della lettura e dell'informazione. Ha taglio ed interessi squisitamente storiografici, ma è attento anche agli aspetti materiali di testi manoscritti e a stampa e di altri tipi di documenti, come confermato, del resto, anche dall'ampia bibliografia di edizioni di libelli legati all'Interdetto, relativamente dettagliata

(comprende anche le segnature dei fascicoli). È un esito importante delle più recenti tendenze degli studi storici di settore, capace di offrire, pur se indirettamente, anche forti spunti di riflessione su quale possa essere la funzione attuale (e futura) degli studi bibliografici di tipo non strettamente enumerativo, intesi come disciplina specialistica a se stante rispetto alla storiografia vera e propria. Apprezzabile è la strutturazione del saggio in numerosi paragrafi, anche decisamente brevi, incentrati su argomenti definiti con precisione anche nei rispettivi titoli. – R.G.

023-067 DEL PRETE (ANTONELLA), *Filosofie clandestine. Edizione di testi, in Le opere dei filosofi e degli scienziati, a cura di F. A. MESCHINI*, pp. 127-38. Osservazioni, anche metodologiche, sullo studio e l'edizione di testi filosofici 'clandestini' (a circolazione manoscritta o stampata) focalizzate sul periodo che va dalla fine del Seicento all'inizio del Settecento. – R.G.

023-068 DELLA CASA (MARIA ELISA), *La Biblioteca Poletti nell'Ottocento, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 129-38. Nata nel 1872 a Modena grazie al lascito testamentario dell'architetto Luigi Poletti, la Biblioteca fu sempre specializzata nel campo artistico-architettonico. – M.C.

023-069 DELLA GIOVAMPAOLA (LUCIA), *La Biblioteca parrocchiale dei Santi Costanzo e Martino di Torrita di Siena, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 203-9. Si descrivono le ragioni e gli obiettivi che sottendono alla fondazione della Biblioteca parrocchiale dei Santi Costanzo e Martino di Torrita di Siena. – L.R.

023-070 DESSI (GIUSEPPE), *Le carte di Michele Boschino, a cura di DINO MANCA, Cagliari, Centro di studi filologici sardi – CUEC*, 2011, pp. C + 322, ISBN 978-88-8467-708-2, € 20. Dotato di ampia e solida introduzione e ricca bibliografia, il vol. presenta l'edizione critica, munita di meticolosi apparati, del romanzo *Michele Boschino* dello scrittore campidanese Giuseppe Dessì (1909-1977). – A.L.

023-071 DI FELICE (CLAUDIO), *Sull'edizione della "Lettera" di Alessandro Citolini. L'importanza delle dediche e una questione di 'ornamento'*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 151-63. Rispondendo alle polemiche suscitate da una propria edizione, l'a. ribadisce la bontà delle scelte editoriali messe in atto. – E.B.

023-072 DI TARANTO (MATTIA), *L'arte del libro in Germania fra Otto e Novecento. Editoria bibliofila, arti figurative e avanguardia letteraria negli anni della Jahrhundertwende*, Firenze, Firenze University Press, 2011 (Biblioteca di studi di Filologia moderna, 12), pp. X, 211, ISBN (online) 978-88-6655-050-1, s.i.p. Tra il 1890 e il 1930 si sviluppò in Germania un movimento volto alla produzione e alla diffusione del libro d'arte e contemporaneamente stampato con alta qualità. L'a. analizza sia le vicende degli artisti e degli autori dei libri, sia la storia editoriale delle numerose riviste nate nel periodo e delle case editrici che si specializzarono nella impressione di questo genere di stampati. – M.C.

023-073 DIBATTISTA (LIBORIO), *Jean Martin Charcot e le parole della neurologia*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 245-50. Sintesi sull'importanza dell'opera di Charcot (1849-1917) nella ridefinizione e nella creazione di un lessico scientifico specifico della neurologia. – R.G.

023-074 *Difesa e governo del paese: il Landlibell trentino-tirolese del 1511. Catalogo*, a cura di MAURO NEQUIRITO – CARLO ANDREA POSTINGER – ARMANDO TOMASI, Trento, Provincia Autonoma, 2011, pp. 156, ISBN 978-88-7702-321-6, s.i.p. Pur essendo il catalogo della mostra tenuta al trentino Castello del Buonconsiglio tra dicembre 2011 e marzo 2012, l'utilità del vol. travalica la contingenza espositiva. Il *Landlibell* è un privilegio concesso da Massimiliano I d'Asburgo nel 1511 nel quale si stabilisce l'organizzazione del sistema difensivo del Tirolo meridionale nonché dei principati vescovili di Trento e Bressanone. Tale importante documento viene illustrato, fotografato, in parte pubblicato in traduzione. Vengono poi presentati i vari protagonisti dell'evento anche attraverso libri a loro appartenuti (come il Breviario e il Messale di Christoph von Schroffenstein vescovo di Bressanone). È quindi la volta del territorio, con mappe e riproduzioni di fortificazioni: qui fa bella mostra di sé un vero "volantino" fatto imprimere in volgare italiano da Massimiliano per fomentare la rivolta dei veneziani contro i loro governanti. Segue la documentazione relativa alle milizie, dai registri di arruolamento alle armi, dagli "scritti di protezione" ai modi per il pagamento del soldo. Da ultimo la "lunga durata" del *Landlibell* con documenti fino al Settecento. Un viaggio interessantissimo anche attraverso forme non librerie di testi scritti di

grande preziosità. Chiude il tutto una utile bibliografia (pp. 153-5). – E.B.

023-075 DILIBERTO (OLIVIERO), *Il cimitero dei libri abbandonati*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 214-20. Simpatica testimonianza di libri donati a personaggi importanti, recuperati sulle bancarelle romane. – L.R.

023-076 *Don Francesco Ricci. Fino gli estremi confini della terra*, a cura di MARCO FERRINI, Castalbolognese, Itacalibri, 2011, pp. 134, ISBN 978-88-526-0262-7, € 12. Sono gli atti di un convegno per rievocare la figura di don Ricci a un ventennio dalla scomparsa. Romagnolo di intelligenza acuta non meno che di cuore generoso, fu animato da spirito missionario fino a spingersi in Asia, in America Latina, in Africa. Giornalista di buona penna, fu animatore di CSE-O, il benemerito Centro Studi Europa Orientale che con l'omonima rivista e coi suoi libri (in Italia pubblicò per primo Václav Havel, *Il potere dei senza potere*) fece conoscere in Occidente cosa accadeva nei Paesi dell'Est. – E.B.

023-077 DONDI (CRISTINA) – ALESSANDRO LEDDA, *Material Evidence in Incunabula* <http://incunabula.cerl.org>, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 375-81. Presentazione del data base creato nel 2009 e gestito dal CERL (Consortium of European Research Libraries), relativo alla catalogazione degli incunaboli *sub specie* dei dati di provenienza, espressione che estensivamente si riferisce qui a tutti quegli elementi che caratterizzano i singoli esemplari e forniscono informazioni sulla loro storia (si veda anche «AB» 012, pp. 1-4). – L.R.

023-078 DRAGHI (E.), *Cartonati ma non solo*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 52-3. Intervista a Luigi Cagnola del gruppo editoriale Edicart. – A.L.

023-079 FAHY (CONOR), *Ricordi di casa Connor Fahy*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 13-6. Breve aggiornamento fornito dal grande maestro scomparso nel 2009 rispetto al suo saggio *Sguardo da un altro pianeta* del 1976. – E.B.

023-080 FALERI (ALESSANDRA), *Animali simbolici tra Oriente ed Occidente*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 19-23. Note sulla presenza di alcuni animali in testi etiopici, latini e greci. – L.R.

023-081 FANFANI (MASSIMO), *Un elogio dell'arte della stampa*, in *Le fusa del gatto*.

Libri, librai e molto altro, pp. 179-88. Si pubblica un elogio del mestiere dell'editore che si rinviene in una lettera di Niccolò Tommaseo a Felice Le Monnier, datata 1862. Nell'occasione Tommaseo proponeva alcuni motti per la casa editrice fiorentina. – L.R.

023-082 FARINA (CORRADO), *Addio, Mister No. Un ricordo di Sergio Bonelli*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 78-83. Pagine dedicate al celeberrimo editore di fumetti, recentemente scomparso. – A.L.

023-083 FATTI (SERGIO), *La biblioteca di Filippo Senesi: la più ricca raccolta ottocentesca di Perugia e la Società Bibliografica Toscana*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 163-78. La ricca raccolta libraria dell'avvocato, perugino di adozione, Filippo Senesi (1779-1855) finì a Firenze, acquistata dalla Società Bibliografica Toscana (esperienza omonima, ma precedente l'attuale), invece di confluire tra i fondi della Biblioteca Augusta di Perugia, alla quale era stata proposta. – L.R.

023-084 *Ferdinando Ongania 1842-1911. Editore in Venezia. Catalogo*, a cura di MARIACHIARA MAZZARIOL, con un saggio di NEIL HARRIS, Venezia, Lineadacqua, Fondazione Querini Stampalia Onlus, 2011, pp. XXXII, 327, s.i.p. Preceduto da un denso saggio di Neil Harris dal titolo *Ferdinando Ongania, editore e venditore di oggetti*, il catalogo delle edizioni Ongania è presentato dall'a. rispettando l'ordine cronologico di pubblicazione. Nella introduzione la curatrice presenta la figura dell'editore veneziano contestualizzando in modo più definito del passato la sua attività editoriale grazie a una serie di novità biografiche. La descrizione bibliografica è estremamente accurata e il vol. è completato da una ricca appendice corredata da illustrazioni di notevole pregio. – M.C.

023-085 FINOCCHIARO (GIUSEPPE), *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustini e l'origine di una biblioteca "universale"*, Firenze, Olschki, 2011 (Monografie sulle biblioteche d'Italia, 11), pp. XV, 193, ISBN 978-88-222-6125-0, € 25. La tradizionale visione della origine della Biblioteca Vallicelliana, sviluppata attorno alla figura di san Filippo Neri e all'aspetto devozionale, religioso e spirituale creatosi attorno al santo fiorentino, è almeno in parte rivista dall'a., che sottolinea invece le parimenti importanti finalità di una sorta di laboratorio di ricerca di un gruppo di eruditi in una pro-

spettiva di produzioni editoriali per la propaganda anti-protestante. – M.C.

023-086 FORNARI (MARIA CRISTINA), *I libri di Friedrich Nietzsche. Vicende di una biblioteca d'autore*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 205-19. Le peripezie della biblioteca dalla fine della seconda guerra mondiale, i problemi di ricostruzione della collezione e una postilla di Paolo D'Iorio sul progetto per una 'biblioteca digitale di Nietzsche'. – R.G.

023-087 *Fratelli d'Italia. Riformatori italiani del Cinquecento*, a cura di MARIO BIAGIONI – MATTEO DUNI – LUCIA FELICI, Torino, Claudiana, 2011, pp. 180, ISBN 978-88-7016-820-4, € 15. Prendendo ironicamente spunto dalle celebrazioni per l'Unità nazionale, ecco comparire una raccolta di 19 biografie di riformatori italiani del XVI sec. con qualche sconfinamento nel XVII: facile sarebbe rimproverare l'assenza di una qualche "sorella" (Olimpia Morato?) o il fatto che poi, tra di loro, forse tanto "fratelli" non si sarebbero sentiti (si pensi al Siculo, ai Sozzini, a Vergerio...). L'intuizione, invece, è felice e i profili disegnati intelligenti: notizie sulla vita e sul pensiero non meno che sulle loro opere (si tratta spesso di "scrittori" di argomento religioso) si accompagnano a un'aggiornata bibliografia finale in coda a ciascuna voce. Tra gli autori alcuni giovani e studiosi già noti: Giacomo Aconcio (Michela Valente), Antonio Brucioli (Davide Balsmas), Sebastiano Castellione (Lucia Felici), Celio Secondo Curione (Susanna Peyronel Rambaldi), Giovanni Diodati (Milka Ventura Avazinelli), Marcantonio Flaminio (Giorgio Caravale), Michael Gaismayr (Christopher Martinuzzi), Giulio della Rovere da Milano (Ugo Rozzo), Scipione Lentulo (Emanuele Fiume), Francesco Negri da Bassano (Daniela Solfaroli Camillocci), Bernardino Ochino (Miguel Gotor), Francesco Pucci (Mario Biagioni), Giorgio Siculo (Vincenzo Lavenia), Lelio Sozzini (Lucia Felici), Fausto Sozzini (Manuela Scribano), Emanuele Tremellio (Kenneth Austin), Pier Paolo Vergerio (Silvano Cavazza), Pietro Martire Vermigli (Emidio Campi), Girolamo Zanchi (Luca Baschera). – E.B.

023-088 FRONTEROTTA (FRANCESCO), *Citazione o frammento? Sulla tradizione indiretta dei filosofi preplatonici: il caso di Parmenide*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 61-76. Riflessioni sul diverso status delle opere antiche note tramite 'citazioni' oppure attraverso

‘frammenti’, con esemplificazioni, anche metodologiche, relative a Parmenide. – R.G.

023-089 FURINI (ANTONIETTA), *Istruzione e lettura a Finale Emilia dopo l'Unità d'Italia, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 187-94. La nascita della Biblioteca popolare avvenne nel gennaio 1910 presso un locale del Municipio con l'aiuto economico della Giunta comunale, per poi trasformarsi nel corso degli anni Venti nella Biblioteca comunale della cittadina emiliana. – M.C.

023-090 Fusa (*Le*) del gatto. *Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012, pp. 224, ISBN 978-88-906990-0-9, s.i.p. Vol. miscelaneo celebrativo, pubblicato in occasione dell'assemblea annuale della Società Bibliografica Toscana. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

023-091 GANDINI (GIOVANNI), *Storie sparse. Racconti, fumetti, illustrazioni, incontri e topi*, a cura di ALESSANDRO BERETTA – ALBERTO SAIBENE, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 269, ISBN 978-88-428-1725-3, € 25. La biografia di Giovanni Gandini «avventuriero editoriale, disegnatore di topi, scrittore» nonché creatore della rivista di fumetti «Linus», raccontata attraverso le storie dell'autore milanese, noto ai più per aver portato in Italia i Peanuts, eroi a fumetti partoriti dal genio di Charles Schulz. Attraverso le storie che compongono questo gustosissimo vol. si rivivono i tempi di una Milano che non è più, umana e spensierata, i cui usi e personaggi non esistono se non nell'immaginario dei nostalgici degli anni Sessanta. I due curatori del libro analizzano inoltre le carte delle numerose iniziative editoriali di Gandini, di quelle avventure da editore che hanno modificato il modo di leggere e considerare il fumetto in Italia. Corrispondenze, disegni di collaboratori quali Crepax, Somaré, Topor, nonché i celebri topi dello stesso Gandini abitano le pagine di questo splendido vol. che ha il duplice merito di rendere omaggio a questo personaggio fondamentale della cultura italiana del secondo dopoguerra e di far rivivere personaggi e storie di un immaginario al contempo onirico e umano che ha affascinato generazioni di lettori. – N.V.

023-092 GARONE GRAVIER (MARINA), *La tipografia y las lenguas indígenas: estrategias editoriales en la Nueva España*, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 355-73. L'a. presenta un viaggio di sapore innovativo nella storia

dell'editoria in lingue indigene nelle colonie spagnole. Esamina in questo senso alcuni *topics* consueti (fabbricazione dei caratteri e composizione tipografica) che si manifestano con originalità nelle realtà locali (si pensi, per esempio, alla *mise en page* e alla revisione editoriale nelle edizioni bilingui). – A.L.

023-093 GATTA (MASSIMO), *Nei giardini onirici di Kensington. Il Peter Pan di James M. Barrie riletto da Giuseppe Zanasi e Antonio Saliola*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 48-53. Sull'edizione illustrata di *Peter Pan* allestita dal libraio-editore G. Zanasi corredata di sei tavole di A. Saliola. – A.L.

023-094 GATTA (MASSIMO), *Ventis secundis. Per i venti anni di Charta, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 211-3. Accorata celebrazione della rivista di bibliofilia «Charta», nata nel 1992, in occasione dei vent'anni della sua fondazione. – L.R.

023-095 GHELFI (ORIENTA), *Biblioteche a Castelfranco Emilia tra Otto e Novecento: le prime ricerche d'archivio, in Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 243-54. La documentazione conservata nell'Archivio Storico Comunale di Castelfranco Emilia ha permesso di ricostruire la cronologia dell'apertura e chiusura di diverse tipologie di biblioteche nel territorio tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo successivo. – M.C.

023-096 *Gian Matteo Giberti (1495-1543). Atti del convegno di studi*, a cura di MARCO AGOSTINI – GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, Cittadella, Biblos, 2012, pp. 216, ISBN 978-88-6448-031-2, s.i.p. Organizzato dalla Diocesi scaligera, il convegno tenutosi nel 2009 ha posto sotto la lente d'ingrandimento, a quarant'anni giusti dal fondamentale volume di Adriano Prosperi, la figura del Giberti vescovo a Verona. Dopo una brillante carriera sia diplomatica sia curiale, culminata col tragico insuccesso che porterà al Sacco di Roma, Giberti finì «esiliato» a Verona. *Felix culpa*, perché una volta insediato in città, divenne un vescovo zelante che con un'opera complessa di riorganizzazione istituzionale, ordinamento religioso, riforma liturgica, riscoperta delle fonti teologiche patristiche divenne il modello episcopale cui potrà riferirsi il Concilio Tridentino. Con ciò, come illustra giustamente Danilo Zardin nella sapida *Introduzione* (pp. 15-8) e poi nel suo intervento (*Gian Matteo Giberti nel contesto europeo: i contatti con il mondo della Riforma e con i suoi ri-*

svolti italiani, pp. 47-60), se si vuole comprendere il Cinquecento religioso, occorre imparare a superare la logica inquisitoriale e a documentare situazioni e relazioni complesse, che escludono le nette contrapposizioni e sanno invece valutare le sfumature delle posizioni, il loro mutare e approfondirsi nel tempo, le relazioni innanzitutto di amicizia e di simpateticità. Manca purtroppo una specifica trattazione della committenza editoriale, tema affrontato a suo tempo nel convegno da Agostino Contò. Chiudono il volume un'ampia documentazione iconografica (pp. 177-206) e l'indice dei nomi (pp. 207-16). – E.B.

023-097 GIBSON (NIC), *Publishing, XML and indexers*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 44-6. Rischi e opportunità per la professione dell'indicizzatore in un momento di trasformazione dell'editoria e di affermazione di nuovi formati per la produzione e la pubblicazione di testi. – L.R.

023-098 GIGLI MARCHETTI (ADA), *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)*, Milano, Franco Angeli, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 389-90

023-099 HARRIS (NEIL), *Dall'esemplare 'ideale' all'esemplare 'reale': il caso del De revolutionibus di Copernico*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 29-60. Introduzione ad alcune pratiche di descrizione bibliologica ed esame del censimento condotto da Owen Gingerich su esemplari di edizioni dell'opera copernicana del 1543 e del 1566. – R.G.

023-100 HARRIS (NEIL), *Per la storia bibliografica de "Le cose volgari e latine" di Agostino Beaziano*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 17-29. Acuta analisi, con utile bibliografia, di un caso cinquecentesco di rinfrescatura. – E.B.

023-101 HELLINGA (LOTTE), *William Caxton and early printing in England*, London, The British Library, 2010 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 383-5

023-102 «In corso d'opera», 1, gennaio 2012. Si parla di Pinin Carpi, Enrico Cederna, *Collezionismo librario e biblioteche d'autore*, Alda Merini e Vanni Scheiwiller, *Uomini e no*, il ruolo culturale dell'amministrazione comunale nella Mi-

lano fine anni '70, traduzioni novecentesche del *don Chisciotte*. – E.B.

023-103 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 57-9. Bibliografia ragionata a uso dell'indicizzatore. – L.R.

023-104 *Indice delle annate CXI (2009) e CXII (2010)* de «La Bibliofilia», a cura di VALENTINA SESTINI, allegato a «La Bibliofilia», 113, 2011, fascicolo III. Contiene: Sommario delle singole dispense, Indice degli autori, Indice dei soggetti, Indice delle opere recensite o segnalate, Indice delle illustrazioni. – A.L.

023-105 *Innovations in information retrieval: perspectives for theory and practice*, edited by ALLEN FOSTER – PAULINE RAFFERTY, London, Facet Publishing, 2011 ⇒ rec. CAROLINE BARLOW, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 61-2

023-106 JOHNCOCKS (BILL), *New technology and public perceptions*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 6-10. Le nuove tecnologie influiscono sul processo tecnico di indicizzazione, ma non sui principi teorici e concettuali che sottendono alla disciplina. – L.R.

023-107 «La Biblioteca di via Senato», 1 2012. Si parla del trattato di economia di Antonio Serra, Napoli 1613 (Gianluca Montanari), delle legature presenti nella biblioteca (Federico Macchi, ⇒ «AB» 023-108), della raccolta delle edizioni di Giordano Bruno (Annette Popel Pozzo), di Mario De Micheli (Anty Pansera), delle edizioni di Hubert-Martin Cazin (Arianna Calò), di Paolo Sarpi e della sua *Historia del Concilio Tridentino* (Beatrice Porchera), della prima BUR (Paola Maria Farina), della «Antologia» di Vieusseux (Valentina Conti). – E.B.

023-108 «La Biblioteca di via Senato», 2/3 2012. Il numero doppio della rivista costituisce un bel catalogo della mostra tenutasi prima alla Permanente di Milano, nell'ambito della Mostra del Libro Antico 2012, poi presso la storica sede della biblioteca in via Senato a Milano (ma sembra imminente un trasloco). Il titolo suona *Aureae ligaturae. Dal Quattrocento al Novecento nella Biblioteca di via Senato a Milano*. I testi, predisposti da Federico Macchi e da Annette Popel Pozzo, dopo una breve introduzione, guidano il lettore

prima a una visione d'insieme delle diverse epoche considerate, poi a una sorta di viaggio tra le legature esposte e qui efficacemente riprodotte in fotografia: si passa così da *Tra legature monastiche e tascabili ai ferri aldini* (dove c'è forse da lamentare l'assenza di vere e proprie legature monastiche con assi in legno esposto), tra cui alcuni splendidi esemplari come il Platone 1570 legato a Wittemberg da Jörg Bernutz con due placche ai piatti, a *Tra l'opulenza barocca e le coperte alle armi*, da *Il valore della cornice e lo stile rococò* con tra l'altro il lavoro di Pascal Carsi y Vidal di Valencia col contropiatto ricoperto di seta decorata, a *Il secolo di Lodigiani e le copertine firmate*, (Luigi Lodigiani fu attivo a Milano tra il 1805 e il 1840) fino a *Dalle legature futuriste a quelle d'artista*, vera e propria incursione che giunge fin quasi alla contemporaneità. Il catalogo è ottimamente realizzato (l'aver costretto un tecnico come Macchi a collaborare con altri ha dato frutti di chiarezza notevoli) e illustrato: forse un indice avrebbe giovato. Utili anche gli schemi sulla terminologia della legatura medievale e moderna alle pp. 6-7. – E.B.

023-109 LAMBORGHINI (DANIELA), *La Biblioteca rurale circolante in Levizzano di Castelvetro*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 181-6. L'esistenza della Biblioteca rurale circolante in Levizzano – considerata come un completamento della scuola locale visto che il responsabile era il direttore scolastico e il bibliotecario era il maestro – fu estremamente effimera, essendo attestata la sua attività per poco più di un anno a partire dal luglio 1872. – M.C.

023-110 LANGELLA (GIUSEPPE), «*O Italiani, io vi esorto alle storie*». *La storia patria nella letteratura del Risorgimento*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 81-100. La presenza di alcuni temi classici negli autori italiani del Risorgimento offrì un contributo significativo alla diffusione delle idee unitarie. – L.R.

023-111 *Liberi non saremo se non siamo uni*. *Il sogno e la costruzione dell'Italia*, a cura di GIUSEPPE LANGELLA, Novara, Interlinea, 2012 (Biblioteca letteraria dell'Italia unita, 20), pp. 183, ill., ISBN 978-88-8212-839-5, € 18. Sei saggi che riproducono altrettanti interventi di docenti dell'Università Cattolica di Brescia per celebrare il 150° Anniversario dell'Unità nazionale. Chiude l'indice dei nomi. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

023-112 *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di STEFANIA BERGAMO – MARCO CALLEGARI, Milano, Franco Angeli, 2009 ⇒ EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 113, 2011, pp. 387-9.

023-113 LODI (ANDREA), *Università di Modena, biblioteche, biblioteca giuridica: Triani e Donati*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 139-45. Nella Biblioteca del Consorzio Universitario di Modena sono state acquisite e messe a disposizione degli studiosi anche quelle personali di Giuseppe Triani (1842-1917) e Benvenuto Donati (1883-1950), il primo docente di Procedura civile e per tre volte Rettore dell'Ateneo, il secondo docente di Filosofia del Diritto. – M.C.

023-114 LUCANI (GIULIANA), *L'antifonario B dell'Archivio Diocesano di Montepulciano*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 37-42. Si descrive il manoscritto musicale trecentesco, conservato presso l'Archivio Diocesano di Montepulciano, contenente un *Antiphonarium* destinato al clero secolare. – L.R.

023-115 LUCARNO (GUIDO), *L'Italia preunitaria nelle tavole di un atlante d'epoca*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 17-53. Si analizza la rappresentazione dell'Italia così come emerge dall'*Atlante generale* dell'abate Bartolommeo Borghi (1750-1821), pubblicato a Firenze nel 1819. – L.R.

023-116 LUCÍA MEGÍAS (JOSÉ MANUEL), *Las relaciones entre la bibliografía textual y la informática humanística: el incunable del hipertexto*, «*Tipofilologia*», 1, 2008, pp. 119-38. Contributi dell'informatica alla bibliografia. – E.B.

023-117 MACCAFERRI (MARZIA), *Lettura e modernizzazione nel secondo Novecento. Un punto di vista privilegiato: la Biblioteca de «Il Mulino»*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 53-59. Nata nel 1954, la casa editrice Il Mulino aveva formato una raccolta di libri e riviste a uso della redazione della omonima rivista e degli autori delle monografie pubblicate. Tale biblioteca nel 1982 venne suddivisa in due parti: il fondo librario venne infatti ceduto alla Biblioteca comunale "Eugenio Garin" di Mirandola, mentre l'emeroteca è oggi conservata presso la Fondazione Biblioteca del Mulino. – M.C.

023-118 MACGLASHAN (MAUREEN), *Around the world: Indexing-related awards*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), p. 56. Cronaca sintetica degli eventi relativi al mondo dell'indicizzazione. – L.R.

023-119 MALAGUZZI (FRANCESCO), *Tre secoli di legature. Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato di Torino, Vercelli, Gallo artigrafi- che, 2012, pp. 44 + XCVIII di tav. col., ISBN 9788897314042, s.i.p.* Sull'ultima monografia di Francesco Malaguzzi, esperto di fama internazionale, non si può dire molto di più che invitare a sfogliare le oltre cento immagini a colori, la più parte a piena pagina, che costituiscono oltre metà del vol. Inutile dire della completezza delle particolareggiate e minuziose descrizioni delle 114 legature antiche, dal XVI al XVIII secolo, di altrettanti volumi, manoscritti e a stampa, della Biblioteca dell'Archivio di Stato di Torino, che rendono questo vol. uno strumento utile non solo alla conoscenza delle legature qui descritte, ma alla familiarizzazione con il vocabolario tecnico immediatamente illuminato dalla possibilità, data per ciascun pezzo esaminato, di ricorrere a una bella immagine a colori. Con bibliografia (pp. 37-8), indici dei legatori e dei superlibros (p. 39), indice dei nomi (pp. 41-2). – A.L.

023-120 MANCINELLI (MAURA), *Philip Gaskell, «Tipofilologia»*, 1, 2008, pp. 141-4. Profilo del grande studioso 1926-2001 con bibliografia. – E.B.

023-121 MANELLI (RAFFAELLA), *Un progetto in rete delle biblioteche e degli archivi modenesi: dalla cultura popolare alle nuove sfide della lettura*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 15-20. Nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia è stato avviato un progetto di ricerca su "Biblioteche e lettura a Modena e provincia dall'Unità ad oggi", in cui si sono presi in esame sia i fondi bibliografici conservati nelle biblioteche, sia la documentazione storica presente nell'Archivio Storico Comunale di Modena. – M.C.

023-122 MANN (THOMAS), *Lettera sul matrimonio*, traduzione di ITALO A. CHIUSANO, Milano, Il Saggiatore, 1959 [= 2012] (Biblioteca delle Silerchie, 1), pp. 48, manca ISBN, s.i.p. Il Saggiatore ripropone, in una bella e asciuttissima edizione anastatica, questo libretto di Thomas Mann, come uscì, sempre per il medesimo editore, nel 1959. Il lavoro è condotto

sulla base di un esemplare conservato presso la Biblioteca della Fondazione Arnoldo Mondadori, come si evince dai timbri riprodotti al frontespizio e alla pagina successiva. Per il resto si tratta di un testo poco noto, scritto da Thomas Mann ancora nel 1923. Lo scrittore, partecipando a una discussione europea sul tema avviata dal conte Hermann von Keyserling, presenta il matrimonio come un'istituzione assai problematica, specialmente per quanto riguarda la mutazione del costume conseguente al crollo degli imperi centrali. Una rarità bibliografica riproposta al pubblico oltre cinquant'anni dopo. – L.R.

023-123 MAZZINI (DORIANO), *Cristofano di Gano di Guidino e santa Caterina da Siena*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 24-36. Prendendo spunto dalla mostra organizzata dalla SBT nel 2011 per i 550 anni della canonizzazione di Caterina da Siena, si ripercorre il rapporto tra la santa e il suo discepolo Cristofano. – L.R.

023-124 MECACCI (ENZO), *Francesco Quinza stampatore e libraro*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 151-6. Breve profilo del tipografo Francesco Quinza, attivo a Siena tra 1710 e 1754, con particolare attenzione ai testi di interesse senese. – L.R.

023-125 MECHINI (NEDA), *"...nell'arca delle pubbliche scritture..."*. *Archivi tra storia, incontri e narrazioni*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 11-8. Un interessante percorso per definire l'archivio e il mestiere di archivista. – L.R.

023-126 MESCHINI (FRANCO A.), *Filologia e scienza. Note per un'edizione critica de L'Homme di Descartes*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 165-204. Un percorso filologico sull'opera cartesiana, con attenzione ai confronti tra redazioni manoscritte ed edizioni antiche a stampa delle stesse e alla loro genesi. – R.G.

023-127 METRI (MICHELA), *Esposizione di Torino del 1884 e del 1911: pubblicazioni editoriali e mostra retrospettiva dell'arte tipografica*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 189-94. Nelle edizioni di *L'esposizione Italiana del 1884 in Torino illustrata*, Milano, Sonzogno, 1884; *Le esposizioni di Roma e di Torino nel 1911 descritte e illustrate*, Milano, Sonzogno, 1911; *L'esposizione di Torino del 1911. Giornale ufficiale illustrato della Esposizione Internazionale delle industrie e del lavoro*,

Torino, Momo, 1910-1911 si trovano varie illustrazioni relative all'officina tipografica e alle macchine ivi impiegate. – L.R.

023-128 MEYERS (PETER), *Breaking the page: transforming books and the reading experience*, O'Reilly Media, 5 December 2011. A Kindle edition ⇒ rec. KRISTIN HARLEY, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 52 e 64

023-129 MEZZETTI (GIANCARLO), *La Grifani-Donati di Città di Castello (PG): una tipografia fondata nel 1799 e oggi museo attivo della stampa*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 157-62. Si ripercorre la storia della tipografia Grifani-Donati di Città Castello, aperta nel 1799, per opera dei tipografi assisiati Francesco Donati e Bartolomeo Carlucci, e ora anche Museo delle Arti Grafiche. – L.R.

023-130 MICHELI (RAFFAELLA), *Giacinto Gigli, le pasquinate e l'avvento del giornalismo*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 139-42. Si mettono in relazione il *Diario romano* di Giacinto Gigli (1594-1671) e le pasquinate, come testimoni degli avvenimenti romani della prima metà del Seicento. – L.R.

023-131 MOLINARI (ELISA), «Less is more», «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 21. Sulle iniziative culturali promosse dalla libreria londinese Woolfson & Tay. – A.L.

023-132 MOLINARI (ELISA), *Fenomeno Amanda*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 28-9. Su Amanda Hocking, l'autrice americana «stella nascente dell'editoria digitale self-publishing». – A.L.

023-133 MOLINARI (ELISA), *Ragazzi a 360 gradi*, «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 55. Intervista a Beatrice Fini, direttore editoriale Giunti. – A.L.

023-134 MONTANARI (METELLA), *Libri e popolo a Modena nel primo Novecento: l'Istituto Lodovico Ferrarini*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 61-85. Tramite l'utilizzo della documentazione conservata nell'Archivio dell'Istituto di cultura popolare Lodovico Ferrarini, è stato possibile ricostruire l'attività della biblioteca annessa all'istituto stesso dall'inaugurazione nel 1909 fino a dopo la Seconda Guerra Mondiale. – M.C.

023-135 MONTECCHI (GIORGIO), *Leggere a Modena e in provincia dopo l'Unità d'Italia: la prima fioritura delle bibliote-*

che popolari, in Biblioteche e lettura a Modena, pp. 21-45. A partire dall'inizio degli anni Sessanta del XIX secolo in Italia da parte di cittadini illuminati cominciarono a svilupparsi iniziative che portarono alla nascita delle prime biblioteche popolari, sia stabili che circolanti. L'a. ripercorre le vicende di queste biblioteche sorte a Modena e provincia fino al loro declino in epoca fascista. – M.C.

023-136 MOORE (MATT), *The semantic web: an introduction for information professionals*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 38-43. Un'introduzione al web semantico e ai linked data e le possibili applicazioni per le professioni dell'informazione. – L.R.

023-137 MUGAVERO (ROSA), *Tecnologie in cattedra*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 30-1. Al British Education and Training Technology di Londra, tenutosi nel gennaio scorso, si è fatto il punto sulle principali novità tecnologiche applicate all'ambito didattico. – A.L.

023-138 MUSSINELLI (CRISTINA), *Lezioni dal Toc*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 32-3. Rapporto sull'edizione 2012 del Toc (Tool of change), svoltosi a New York e dedicato al tema dell'evoluzione dell'editoria digitale. – A.L.

023-139 *Nello specchio del mito. Riflessi di una tradizione. Atti del Convegno di Studi (Università di Roma Tre, 17-19 febbraio 2010)*, a cura di GIUSEPPE IZZI – LUCA MARCOZZI – CONCETTA RANIERI, Firenze, Franco Cesati Editore, 2012, p. 463, ISBN 978-88-7667-426-6, € 60. La produzione letteraria italiana ha trovato nella mitologia pagana un serbatoio al quale attingere lungo gran parte della propria storia. Il mito conosce una vigorosa fortuna tra XV e XVI secolo con quel fenomeno che è stato definito la “rinascita degli dei antichi” e che trova manifestazione nelle opere d'arte e nella “letteratura delle immagini”. Il volume che qui si presenta racchiude gli atti del convegno svoltosi presso l'Università di Roma Tre nel febbraio 2010 e il cui programma è bene illustrato dal titolo. I vari interventi in esso contenuti portano il lettore alla conoscenza del riuo e della fruizione dei miti pagani nella letteratura, nella musica e nelle arti figurative e del loro rapporto con la cultura del tempo. Se il culmine della riflessione sul mito si ha nel Cinquecento, i vari contributi allargano lo specchio temporale fino alla rottura romantica e

oltre indicando come «nel mito si rispecchiano spesso esigenze nuove di cultura e di arte, in un significativo intreccio di tradizione antica e riscrittura moderna». – Emilia Bignami

023-140 ORTOLANO (PIERLUIGI), *Le due edizioni delle Regole grammaticali di Giacomo Gabriele (1545-1548)*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 5-60. Minuziosa analisi delle varianti tra esemplari della stessa edizione di quelle tra edizione ed edizione. – E.B.

023-141 ORTOLANO (PIERLUIGI), *Le Ville di Anton Francesco Doni*, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 11-38. Dopo una densa premessa bibliografica e filologica, l'a. fornisce l'edizione del breve testo. – E.B.

023-142 PANZANELLI FRATONI (MARIA ALESSANDRA), *1477, da Perugia a Basilea: il curioso viaggio di una vignetta xilografica ai primordi della stampa*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 67-75. Una vignetta silografica si ritrova, quasi identica, in un esemplare di Pier Filippo Della Cornia, *Lectura super sexto Codicis*, Perugia, Johannes Wydenast, 14 giugno 1477 (ISTC ic00921000) e in Niccolò Tedeschi, *Lectura super V libris Decretalium*, Basel, [Michael Wenssler, Berthold Ruppel e Bernard Richel], 1477 (ISTC ip00045000). – L.R.

023-143 PAVESE (CLAUDIO), *I quattro rami dei "Coralli". La grafica Einaudi nella storia di una collana*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 62-7. La celeberrima collana einaudiana presentata attraverso la grafica delle copertine. – A.L.

023-144 PELLEGRINI (ETTORE), *L'ingegneria idraulica di Leonardo Ximenes e una discussa carta topografica del Padule di Castiglione incisa da Giovanni Canocchi*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 143-50. Breve profilo del gesuita Leonardo Ximenes (1716-1786), autore di alcuni trattati di ingegneria e geografia, relativi alla Maremma toscana. – L.R.

023-145 PELLEGRINO (GIANFRANCO), *La Summa di Nicola di Strasburgo*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 91-103. Studio dell'opera del domenicano tedesco (XIV secolo), con numerosi esempi e raffronti testuali. – R.G.

023-146 PERESSON (GIOVANNI), *La libreria che vorrei*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 18-20. I "progetti" realizzati da

bambini delle scuole elementari per una libreria a misura di piccoli. – A.L.

023-147 PERESSON (GIOVANNI), *Percorso di cambiamento*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 34-5. Intervista a Bruno Mari del Gruppo editoriale Giunti. – A.L.

023-148 PERESSON (GIOVANNI), *Servizio al centro*, «Giornale della Libreria», 2012/3, p. 13. Breve riflessione sull'evoluzione in corso nella libreria per ragazzi. – A.L.

023-149 PERESSON (GIOVANNI), *Titoli e lettura*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 50-1. Riflessioni su alcune rilevazioni relative ai lettori e al rapporto «tra pagina di carta e schemi dei device». – A.L.

023-150 *Personaggio (II) di Mozart nella letteratura d'invenzione. Atti del convegno Verona, Accademia Filarmonica, 4-5 dicembre 2007*, a cura di SIMONA CAPPELLARI – CRISTINA CAPPELLETTI, Verona, Qui Edit, 2011, pp. XXII + 262, ISBN 978-88-6464-140-9, € 20. Il vol. raccoglie quindici interventi pronunciati in occasione di un convegno dedicato, nel 250° della nascita del musicista di Salzburg, a Mozart come personaggio letterario. Perciò vi si trova la lettura mozartiana di E.T.A. Hoffmann (Walter Busch), la "fortuna" delle figure di Mozart e Da Ponte (Marco Sirtori), il Mozart di Stendhal (Carlo Caruso, Elisa Grossato), quello di Sacha Guitry e Reynaldo Hahn, la sorella Anna, "Nannerl" (Simona Cappellari), M. nel Romanticismo tedesco (Karlheinz Fingerhut), in una novella di Eduard Mörike (Isolde Schiffermüller), negli scritti di Laura Mancinelli (Corrado Viola), i viaggi italiani di M. (Cristina Cappelletti), M. e Salieri nella tradizione russa (Cinzia De Lotto, Teresa Pedretti), M., *das ausgestellte Kind* (Elmar Locher), M. e la scrittrice Ingeborg Bachmann. Conclude il saggio di Gian Paolo Marchi dedicato a *Il genio fanciullo*. Indice dei nomi alle pp. 249-62. – A.L.

023-151 PETERSON (DAVID), *El Becerro gótico de San Millán. Reconstrucción de un cartulario perdido*, «Studia historica. Historia medieval», 29, 2011, pp. 147-73. Sulla base di un inventario settecentesco viene ricostruito un archivio monastico dal XII sec. – E.B.

023-152 PETRELLA (GIANCARLO), *"Ad instantia d'Hippolito ferrarese". Un cantimbanco editore nell'Italia del Cinquecento*, «Paratesto», 8, 2011, pp. 23-79. Il cantastorie Ippolito Ferrarese fu attivo all'inizio del Cinquecento in diversi centri dell'Italia settentrionale. Fu anche

editore, commissionando lavori a diversi tipografi veneziani. Viene qui ricostruito il catalogo delle edizioni, accresciuto di quelle che, pur prive di note tipografiche, gli devono essere attribuite in base a rilievi bibliologici. – A.L.

023-153 PETRELLA (GIANCARLO), *MEI, istruzioni per l'uso*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 26-31. Il contributo presenta quanto esposto dall'a. nel seminario *Gli incunaboli delle biblioteche lombarde e il progetto Material Evidence in Incunabula*, tenuto all'Università Cattolica di Milano il 23 febbraio 2012 (si veda «AB» 21 pp. 37-8). – A.L.

023-154 PIZZAMIGLIO (PIERLUIGI), *Un artefice dell'unità d'Italia, il beato Francesco Faà di Bruno (1825-1888): militare, scienziato e prete*, in «Liberi non saremo se non siamo uni», a cura di G. LANGELLA, pp. 145-60. Un profilo del beato Francesco Faà di Bruno (1825-1888), militare, poi scienziato e prete, nonché patriota. – L.R.

023-155 PLATONIS *Gorgias Leonardo Aretino interprete*, a cura di MATTEO VENIER, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2011, pp. 422, ISBN 978-88-8450-408-1, s.i.p. Edizione della traduzione latina del *Gorgia* di Platone da parte dell'umanista Leonardo Bruni all'interno dell'Edizione nazionale delle Traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Matteo Venier ne ha curato una rigorosa edizione critica che rimette in circolo la prima traduzione latina del dialogo platonico compiuta nel 1409 dal Bruni. L'edizione critica è preceduta da una introduzione piuttosto estesa (pp. 3-99) e da un'altrettanto generosa *Nota al testo* (pp. 103-232) che ricostruiscono il contesto storico e la tradizione testuale della versione bruniana. In particolare, ai fini degli studi bibliografici, mi pare di grande interesse il capitolo introduttivo dedicato ai *Lettori del Gorgia in età umanistica* e l'accurata *recensio* della tradizione manoscritta. Della versione latina del *Gorgia* sopravvivono quaranta manoscritti, cui si aggiungono quattro codici che tramandano «escerti di estensione diversa» (p. 103); un manoscritto andò distrutto durante la II guerra mondiale. La versione del Bruni sembra invece non aver sortito grande fortuna a stampa se Matteo Venier censisce solo un'edizione, la presunta *princeps sine notis* assegnata a [Bologna, stampatore di Andreas Barbatia *Johannina*, c. 1475]. Interessante anche l'esemplare di quest'ultima impiegato dal Venier,

ossia la copia appartenuta e postillata dall'umanista Giovanni Calfurnio oggi conservata presso la Marciana di Venezia. – G.P.

023-156 PRANDI (ANNA), *Biblioteche a Carpi ieri e oggi: la Biblioteca comunale e la Biblioteca aziendale della Silan*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 223-42. La Biblioteca comunale di Carpi venne inaugurata il primo maggio 1872 in alcuni locali della Residenza Municipale con una dotazione di 4.000 volumi provenienti dai fondi antichi della biblioteca del soppresso convento di San Nicolò. Il saggio ne ripercorre la storia insieme a quella ben più recente della biblioteca aziendale della fabbrica Silan, attiva tra il 1964 e il 1978. – M.C.

023-157 PULSONI (CARLO), *Tesori del "Fondo Schott" nella Biblioteca comunale Augusta di Perugia*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 195-9. Dal ricco fondo di Rolf Schott (1891-1977), donato dagli eredi alla Biblioteca Augusta di Perugia nel 2009, emergono alcune rarità: prime edizioni con dediche importati e lettere di personaggi come Hermann Hesse, Thomas Mann, Hans Urs von Balthasar... – L.R.

023-158 RAIMONDI (EZIO), *Le voci dei libri*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 113, ISBN 978-88-15-23462-9, € 13. Libri come compagni di viaggio in un paesaggio diverso da quello reale, come universi paralleli lontani dalla miseria quotidiana, come creature viventi che entrano a far parte della vita di ciascuno in particolari situazioni. Ezio Raimondi passa in rassegna i libri della sua esistenza, soffermandosi su quelli che hanno scandito le tappe più importanti, ossia gli avvenimenti storici, gli incontri, le amicizie. Ogni titolo ha una sua storia, porta con sé un'esperienza nuova, un approfondimento o una sorpresa. Come afferma l'a. «gli incontri con le persone e con i libri sono spesso regolati dal caso» ed ognuno ci permette di ricostruire il sapere secondo nuove prospettive. Nel suo intreccio di vita e libri non possono di certo mancare Heidegger, Febvre, Bachtin, Gadda e Pasolini, solo per citare i ricordi più forti ed emozionanti. Un invito a vivere la lettura come un dono, come un'avventura autentica e personale del nostro lungo cammino. – Mara Altomare

023-159 RAMBELLI (LORIS), *Una guida per disorientarsi. A zonzo con Ezio D'Errico e Giulio da Milano nella Torino anni Trenta*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 42-7. Sulla curiosa *Torino*. Guida per gli oziosi e vaga-

bondi con testi di Ezio D'Errico e disegni di Giulio Da Milano, pubblicata dalla tipografia Rattero nel 1936. – A.L.

023-160 *Ricerca (La) del fondamento. Letteratura e religione nella società secolarizzata*, Atti del Convegno Nazionale Università Cattolica di Brescia, 8-9 novembre 2010, a cura di GIUSEPPE LANGELLA, Borgomanero, Giuliano Ladolfi Editore, 2011 (Collana smeraldo – critica letteraria, 2), pp. 256, ISBN 978-88-6644-010-9, € 20. I tredici interventi raccolti indagano da molteplici punti di vista la ricerca del fondamento del vivere (da qui il titolo delle giornate) all'interno della produzione letteraria italiana degli ultimi due secoli (appuntandosi principalmente sul Novecento), ricerca che per certi versi potrebbe definirsi religiosa. Il binario sul quale il convegno si è mosso è quindi doppio: da una parte, cercando come di ricostruire un quadro sistematico di riferimento, è stata indagata la sete di infinito che apre alla ricerca del trascendente anche in percorsi personali molto lontani da una qualsiasi forma confessionale, pista che permette non solo un confronto tra credenti e laici ma anche una miglior comprensione della produzione letteraria in oggetto, dall'altra sono stati offerti spaccati di ricerca sulla produzione poetica, sulle 'riscritture' che partono dalle storie bibliche, sulla ricerca portata avanti nel cinema che permettono di verificare rapporti, contaminazioni, distanze e penetranti intuizioni del mistero religioso nella letteratura italiana. – F.L.

023-161 RIVALI (LUCA), *Un nuovo esemplare del rifacimento del Libro d'oltramare di Niccolò da Poggibonsi, Venezia 1518*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 76-88. Dai fondi della Biblioteca di San Salvatore a Gerusalemme emerge un nuovo esemplare della rarissima prima edizione veneziana del rifacimento del *Libro d'oltramare* di Niccolò da Poggibonsi, poi attribuito a Noè Bianco. Il testo fu la guida dei pellegrini in Terra Santa fino a tutto il XVIII secolo. – A.L.

023-162 ROMAGNOLI (PAOLA), *Fonti per lo studio delle biblioteche del territorio modenese tra Otto e Novecento: le carte dell'Archivio della Provincia di Modena*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 87-101. Sebbene fino al 1977 la Provincia di Modena non abbia avuto competenze specifiche sulle biblioteche del suo territorio, il fatto di essere un ente sovra comunale ha fatto sì che sia stata coinvolta a

vario titolo nel sostegno delle stesse: tracce importanti di tali interventi sono state rintracciate nella documentazione esistente nel fondo archivistico *Carteggio di amministrazione generale* della Provincia di Modena. – M.C.

023-163 ROMASCO (SABRINA), *David C. Greetham*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 145-8. Presentazione di uno studioso di *analytical bibliography* assai poco noto in Italia. – E.B.

023-164 RONCAGLIA (GINO), *Gli strumenti del nuovo web e l'organizzazione della ricerca in campo umanistico*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 251-67. L'impatto di Internet sulla ricerca scientifica umanistica: 'cicli della ricerca', risorse digitali, comunicazione scientifica, Web 2.0, Wikipedia, diffusione risultati degli studi specialistici. – R.G.

023-165 ROZZO (UGO), *Furor bibliographicus ovvero bibliomania*, a cura di MASSIMO GATTA, Macerata, Biblohaus, 2011 ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 88-9.

023-166 SABIA (MARIA PIA), *La Biblioteca popolare circolante di Nonantola*, in *Biblioteche e lettura a Modena*, pp. 175-80. Sorta il 14 maggio 1871 per volontà di 80 soci fondatori, la Biblioteca popolare circolante di Nonantola ebbe una vita molto breve, dato che dieci anni dopo il sindaco della cittadina modenese comunicava al Ministero che non vi erano più biblioteche aperte. – M.C.

023-167 *San Costanzo vescovo e martire. Storia, Bibliografia, Liturgia*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2012 (Il Moreni, 3), pp. 318, ill. colori e b/n, ISBN 978-88-9044-248, s.i.p. La Società Bibliografica Toscana è probabilmente uno dei sodalizi più attivi degli ultimi anni nella produzione di contributi storico-bibliografici relativi al libro antico. Lo sguardo è puntato, ovviamente, soprattutto sulla realtà senese. Il presente vol. ricostruisce in modo ampio un profilo di san Costanzo primo vescovo, nonché patrono, di Perugia. Il santo martire è tuttavia anche patrono di Torrita di Siena, il che rende ragione della pubblicazione del vol. da parte della SBT. Il libro si divide in tre parti: nella prima sono raccolti alcuni saggi che ricostruiscono la storia di san Costanzo. La parte che però qui più interessa è certamente la seconda, che offre un'ampia bibliografia ragionata di manoscritti, opere a stampa e incisioni, che riguardano il pa-

trono di Perugia. Le schede, oltre alla descrizione bibliografica e bibliologica del singolo pezzo, ne rilevano anche il contenuto e forniscono notizie sulla tradizione dei testi. La terza e ultima parte, oltre a una ricognizione sulla presenza di san Costanzo nella liturgia, vede anche la riproduzione in edizione anastatica degli *Officia propria SS. Constantii et Herculani Primi et Secundi Episcoporum, Martyrum ac Patronorum Ecclesiae Perusinae*, stampati a Perugia da Angelo Bartoli nel 1628. Chiude un'ampia bibliografia e l'indice generale del vol. – L.R.

023-168 SAVELLI (RODOLFO), *Censori e giuristi. Storie di libri, di idee e di costumi (secoli XVI-XVII)*, Milano, Giuffrè, 2011, pp. XXXIV, 410, ISBN 978-88-141-7235-8, € 42. Il vol. si propone di analizzare le pratiche censorie italiane in relazione alla produzione libraria di ambito giuridico tra Cinque e Seicento. L'analisi dell'a. mette in evidenza come, nell'arco di oltre un secolo, gli autori giuridici posti all'Indice dalla Chiesa romana non furono solo quelli protestanti che apertamente andavano a scontrarsi coi dettami del diritto canonico, ma anche moltissimi autori cattolici che nei loro scritti vedevano come unica autorità temporale quella dei Principi, schierandosi apertamente contro i privilegi acquisiti nei secoli dalle autorità ecclesiastiche. Il quadro che ne scaturisce mostra quindi come a cavallo tra XVI e XVII secolo la produzione libraria italiana di ambito giuridico fosse notevolmente alterata a livello qualitativo, costituita nella quasi totalità da opere cariche di omissioni, censure e autocensure che conducevano a una proliferazione di testi oggettivamente insufficienti e limitati nella loro intrinseca qualità di strumenti giuridici. – N.V.

023-169 SAVINI (MASSIMILIANO) – SIEGRID AGOSTINI, *Nota sulle scelte editoriali di Claude Clerselier, editore della corrispondenza cartesiana, in Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 149-63. Il metodo di lavoro di Clerselier, amico di Descartes, tra scrupoli filologici ed interventi testuali arbitrari. – R.G.

023-170 SAVOLDELLI (GIANMARIA), *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze, Olschki, 2011 ⇒ rec. ANNA GIULIA CAVAGNA, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 176-7

023-171 SCRIBANO (EMANUELA), «Sociniana» a proposito di una nuova serie di testi, «Bruniana & Campanelliana», 17, 2011, pp.

537-40. Presentazione della nuova collana presso Edizioni di Storia e letteratura e del primo frutto, la pubblicazione della disputa tra Francesco Pucci e Fausto Sozzini *De statu primi hominis ante lapsum*. – E.B.

023-172 SERENI (P.) – ELENA VERGINE, *Librerie in erba*, «Giornale della Libreria», marzo 2012, pp. 14-5. Interviste ai titolari di due librerie per ragazzi, Cuccumeo di Firenze e Pel di carota di Padova, aperte nel 2011. – A.L.

023-173 SERRAI (ALFREDO), *Bibliotheca Beniana*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 11-3. Il catalogo manoscritto della biblioteca di Paolo Beni (1553-1625), professore dell'Università di Padova, non si rivela essere un semplice indice, ma uno strumento bibliografico in cui la materia dei testi e la sequenza dei libri procedettero in modo parallelo valorizzandosi vicendevolmente. – M.C.

023-174 SERRAI (ALFREDO), *Iconografia di Storia delle Biblioteche: dalla invenzione della stampa all'Illuminismo*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 15-9.

023-175 SERRAI (ALFREDO), *Il negletto repertorio di Louis Jacob*, «Il Bibliotecario», III s., set-dic 2011, n. 3, pp. 113-21. Il carmelitano Louis Jacob nel 1644 pubblicò a Parigi un trattato di storia delle biblioteche in cui sono presenti notizie riguardanti quelle italiane. – M.C.

023-176 SERRI (MIRELLA), *Sorvegliati speciali. Gli intellettuali spiati dai gendarmi (1945-1980)*, Milano, Longanesi, 2012 (Storica, 6), pp. 282, ISBN 978-88-304-3268-0, € 18. Nel corso dei tre decenni che seguirono la fine della Seconda Guerra Mondiale, numerosi intellettuali italiani, per lo più legati al Pci o al Psi, sono stati tenuti sotto stretta sorveglianza dalle questure di tutta Italia. Questo lavoro di spionaggio ha dato origine a decine di faldoni e migliaia di documenti d'archivio che, oltre a dare indicazioni sul *modus operandi* dei governi di quegli anni riguardo la politica culturale nazionale, forniscono anche ulteriori elementi per ricostruire la biografia e il pensiero di molti protagonisti dell'intelligenza italiana del dopoguerra. Il volume, con piglio più giornalistico che storico, «ripercorre la "microstoria", fino a oggi completamente inedita, che nasce dai dossier delle sezioni politiche della polizia o dei carabinieri dedicate agli intellettuali» (p. 13). Tra i nomi che escono dai faldoni polizieschi ci sono quelli di Vittorio Gassman, Eduardo De Filippo, Luchino Visconti,

Italo Calvino, Gian Maria Volonté, Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Giangiacomo Feltrinelli (persino Gad Lerner). Dall'arte alla letteratura, dall'editoria al giornalismo, dal cinema al teatro, nessun ambito della cultura italiana rimane escluso dal controllo poliziesco. La ricerca dell'a. è stata condotta sulla base di documenti depositati presso gli archivi di stato e ora consultabili. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

023-177 SODI (MANLIO), *I libri della riforma liturgica tridentina (1568, 1614, 1962)*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 93-103. Una ricognizione tra le fonti liturgiche pubblicate negli ultimi quindici anni nella collana "Monumenta Liturgica Concilii Tridentini". – L.R.

023-178 SOLIMINE (GIOVANNI), *La biblioteca come scriptorium*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 221-9. Riflessione sulle nuove 'biblioteche digitali' dove attività e funzioni di conservazione-organizzazione e di fruizione-produzione di testi tendono a convergere, destrutturando e rinnovando la funzione stessa delle biblioteche e dei bibliotecari. – R. G.

023-179 SORELLA (ANTONIO), *Analisi compositoriale dell'edizione torrentiniana delle "Prose" di Bembo (1549)*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 3-60. L'edizione, postuma ma basata su materiale d'autore, offre l'occasione di indagare gli usi dei compositori e dei revisori editoriali. – E.B.

023-180 SORELLA (ANTONIO), *La materialità della filologia*, «Tipofilologia», 3, 2010, pp. 41-60. Lunga recensione-stroncatura del numero monografico della rivista «Moderna», 10, 2008, II dedicato a *La materialità della filologia* a cura di Alberto Cadioli – Maria Luisa Meneghetti (⇒ «AB» 012-154). O, per meglio dire, dopo aver lodato la parte dedicata alla tradizione manoscritta, l'a. se la prende con quella sul libro a stampa (l'uva esopiana...), prima con qualche stiletta a Cadioli e poi con una lunga reprimenda a Enrico Garavelli, colpevole di lesa maestà. Il tutto suona come il discorso di una saccente maestrina di paese che rilascia (con che titolo?) attestati a questo e a quello, relegando i cattivi dietro la lavagna, velenosa e sterile custode della verità sancita da una cosiddetta *tipofilologia* costruita a proprio uso e consumo. – E.B.

023-181 SORELLA (ANTONIO), *Ricordo di Connor Fahy*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 9-

12. Mio nonno, digiuno di ogni harrypotteria, usava l'espressione "magnamorti", per indicare chi loda i defunti per esaltare se stesso. – E.B.

023-182 SPACCA (MONICA), *Sull'edizione di Marco Dorigatti del primo "Furioso"*, «Tipofilologia», 2, 2009, pp. 73-88. Recensione-presentazione dell'edizione pubblicata da Olschki nel 2006. – E.B.

023-183 SPAGNOLO (LUIGI), *Variantistica ed ecdotica dell'Orlando Furioso*, «Tipofilologia», 1, 2008, pp. 61-87. Schede varie sulle più antiche edizioni del *Furioso*. – E.B.

023-184 STURLESE (LORIS), *L'edizione storico-critica delle opere di Meister Eckhart. Nuove interpretazioni, nuovi manoscritti – nuovi principi editoriali?*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati*, a cura di F. A. MESCHINI, pp. 77-89. Studio dello sviluppo di un'edizione filologica (avviata nel 1936) che evidenzia il mutare delle esigenze sottese alla pubblicazione di un corpus di testi. – R.G.

023-185 TACCOLINI (MARIO), *Capitalismo e democrazia nell'esperienza dei cattolici italiani in età contemporanea*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 161-78. Si analizza il rapporto tra capitalismo e democrazia nella visione dei cattolici italiani tra fine Otto e primi Novecento, con particolare riferimento all'esperienza bresciana. – L.R.

023-186 TALLONE (ENRICO), *L'estetica dei caratteri (I)*, «Charta», 120, marzo-aprile 2012, pp. 54-5. Riflessioni proposte da un moderno maestro della tipografia praticata *more antiquo* sull'evoluzione del disegno dei caratteri tipografici nella storia e sulla sua valenza estetica. – A.L.

023-187 TAVONI (MARIA GIOIA) – PAOLO TINTI, *Pascoli e gli editori*, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 272, ISBN 978-88-555-3164-1, s.i.p. Durante gli anni in cui l'editoria italiana vive la profonda trasformazione dei mezzi di produzione, in cui la scuola inizia a mettere in campo le proprie esigenze e i rapporti tra editori e autori iniziano, seppur lentamente, ad essere influenzati dal diritto d'autore, Pascoli vive la sua parabola biografica e poetica. I due autori la ripercorrono attraverso la prospettiva delle relazioni che il poeta intrattenne con i suoi editori: una storia di amicizie e di contrasti, in cui le esigenze economiche e l'esuberanza della fantasia creatrice di Pascoli appaiono come indiscusse protagoniste; un itinerario le cui tappe fondamentali furono città del cui

sviluppo editoriale gli autori tracciano un chiaro profilo: la Livorno di Giusti, artefice della storia editoriale di *Myricae*, la Firenze di Bemporad, e poi Messina in cui Muglia, «coraggioso editore», cercò di interpretare l'ispirazione pascoliana e diede alle stampe i suoi libri danteschi, Bologna in cui «Cesarino» Zanichelli realizzò il sogno di diventare l'editore dell'ormai famoso poeta. Lo spazio dedicato alle raccolte maggiori, ai progetti mai realizzati, alla lirica d'occasione, alle antologie alle quali Pascoli lavorò per la scuola nonché alle traduzioni delle sue opere è organizzato in modo da permettere una lettura (oltre che integrale) come opera di consultazione ed è chiuso con un capitolo dedicato agli intermediari e agli illustratori con cui Pascoli ebbe rapporti e a Mariù, che si trovò spesso a gestire gli affari di Giovannino e ne curò con abnegazione l'eredità dopo la morte. – Valeria Mazzucco

023-188 *Terror Háza, Andrásy Út 60. Il museo della Casa del Terrore, Budapest, Fondazione Pubblica per la Ricerca della Storia e della Società dell'Europa Centro-Orientale, 2002, pp. 97, ISBN 978-963-88081-6-5, s.i.p.* La «Casa del Terrore» è un museo oggi, ma è stata testimone di due vergognosi e tragici periodi della storia ungherese del ventesimo secolo. Nel 1944, durante la cruenta dominazione del Partito delle Freccie Crociate, questo edificio, conosciuto come «Casa della Fedeltà», fu il quartier generale del partito nazista ungherese. Successivamente, tra il 1945 e il 1956, le tristemente note organizzazioni terroristiche comuniste, l'ÁVO e in seguito l'ÁVH, fecero del palazzo la loro base organizzativa. Via Andrásy 60 divenne così una casa di terrore e paura. Dal 2002 l'edificio è stato convertito in un museo, ma non nel senso più stretto del termine. Infatti, oltre ad ospitare una mostra dedicata alla memoria delle vittime, rievoca, anche per l'aspetto esterno, lo spirito del luogo. Uno spirito che vuol far rivivere le terribili ore di agonia cui furono costretti i prigionieri dei due regimi, le realtà allucinanti dei campi di lavoro, gli interrogatori, le deportazioni, la giustizia farsa, gli anni della propaganda, gli internamenti, le condanne a morte, ma anche le voci e i volti delle migliaia di vittime, giovani, donne, cattolici, che hanno resistito fino alla fine per i loro ideali: «Quando dalla cantina di via Andrásy 60 venni condotto al primo interrogatorio serio, pregai Dio almeno per un'ora, perché cancellasse i nomi dei miei amici dalla mia memoria». In questo vol. viene illustrata la struttura del museo, con ricche descrizioni delle sale, ampie illustrazioni e

numerose citazioni di vittime e carnefici, affinché il museo diventi un memento fisico e tangibile di quel terrore: «Ora rinchiudiamo la paura e l'odio dietro questi cancelli, perché vogliamo che per essi, nella nostra vita, non ci sia più posto. Li rinchiudiamo, ma non ce ne dimentichiamo» (il primo ministro ungherese Viktor Orbán, all'inaugurazione del Museo). – Anna Germani

023-189 TIEZZI MAZZONI DELLA STELLA MAESTRI (PAOLO), *Relazione – Introduzione, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 5-9.* Breve premessa all'annuario della Società Bibliografica Toscana. – L.R.

023-190 TIEZZI MAZZONI DELLA STELLA MAESTRI (PAOLO), *Di una copia di avviso non censita in ICCU, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro, pp. 104-7.* Si descrive un avviso a stampa cinquecentesco sconosciuto a Edit16, che descrive la battaglia, avvenuta intorno al 13 marzo 1569 tra Edoardo d'Angiò (fratello del re Carlo IX) e il principe Luigi di Bourbon-Condè, comandante degli Ugonotti. – L.R.

023-191 *Tirature '12, a cura di VITTORIO SPINAZZOLA, Milano, il Saggiatore / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2012, pp. 318, ISBN 978-884281779-6, € 23.* Torna anche nel 2012 l'appuntamento con l'annuario curato da Vittorio Spinazzola, una buona occasione per tirare un bilancio dello stato dell'editoria nel 2011, fare il punto sulle dinamiche che agitano il mondo del libro e rilanciare il dibattito sulle questioni più spinose dell'attualità culturale. Il vol. si apre con uno speciale dedicato al fumetto, o meglio, al *graphic novel* (definito da Goffredo Fofi «l'unica forma d'arte figlia del nostro tempo») con gli interventi di Fofi, Spinazzola, Interdonato, Giovannetti, Porcelli, Cenati, Gambaro, Filosa, Nannipieri e Bacilieri. Da tempo infatti il fumetto è riuscito a superare le barriere che la nostra storia culturale aveva eretto a protezione del discorso critico così detto «tradizionale», assumendo spazio e rilevanza tanto nel dibattito culturale quanto sul mercato editoriale. Tutto comincia nel 1986 con la pubblicazione di Maus di Art Spiegelman (che in Italia arriva solo nel 1989): non era la prima volta che il fumetto dimostrava di avere le carte in regola per affrontare temi gravi e gravissimi (come, in questo caso, l'Olocausto), ma nessun'altra opera, fino a quel momento, era stata capace di catalizzare la stessa attenzione tanto fra i lettori quanto fra i critici. L'impatto è straordinario, tale da dare una spallata decisiva all'opposizione fra cultura alta e cultura bassa, letteratura «tradizionale» e nuovi

linguaggi: scrittura, temi, ritmo, formato, processi di produzione e commercializzazione, è una rivoluzione che investe l'intera filiera creativa, tutto comincia a cambiare. Con il *graphic novel* il fumetto esce dalle edicole per conquistare il suo spazio in libreria, i protagonisti della filiera creativa si specializzano e sempre più spesso viene loro riconosciuto lo status di professionisti della matita. Nel frattempo i tempi di produzione si allungano, la filiera si complica, nuovi editori grandi e piccoli fanno la loro apparizione sul mercato, dall'albo periodico si passa al volume concluso. È l'emancipazione della forma, la vittoria del contenuto, finalmente la maturità di una produzione narrativa complessa che comincia a sviluppare mutazioni ed evoluzioni realizzandosi in tutte le sue potenzialità (dal *novel* al reportage, dalla tavola d'arte a quella erotica, dalla produzione di genere a quella di ricerca). Ma la definitiva consacrazione del *graphic novel* non è stata certo l'unica novità di rilievo dell'annata 2011. Come segnalano Turchetta e Bona, buoni quando non ottimi gli esiti dei nostri autori a confronto con il "romanzo della storia" (Tarabbia, Alessandro Mari, Andrea Molesini), o dell'apocalisse (Corona, Bertante, Longo, Scurati, Avoleo & Dileo). Ottima annata anche per gli esordi, specie se al femminile, come scrive Giovanna Rosa, con nomi come Mariapia Veladiano, Barbara Di Gregorio e Viola Di Grado. Segnali di vita giungono poi dai "Cannibali" con le ultime buone prove di Aldo Nove, Niccolò Ammaniti, e il recentissimo *Sinapsi* di Matteo Galiano. Nuovo spazio anche per le tematiche economiche e industriali, e se Maria Serena Palieri intervista Mario Desiati certo non possono non venire in mente i nomi di Siti, Nesi e Ricuperati, di recente o prossima pubblicazione. Si conferma anche il trend degli anni passati con il buon successo per la saggistica di divulgazione economica (Novelli), religiosa (Clerici), e per i libri di ricette (Petrucci) e self-help (Marigonda) spesso nella forma del pamphlet (Strazzeri). C'è spazio anche per parlare di innovazione e nuove tecnologie. Alberto Rollo prende a esempio la Pixar come modello d'eccellenza per un'industria della creatività che voglia affrontare le sfide dell'innovazione digitale mantenendo salda la barra della narrazione tradizionale, requisito indispensabile per confrontarsi con il pubblico dei nativi digitali (se ne parla nelle interviste curate da Ilaria Barbisan) sempre più abituati a una fruizione superficiale e crossmediale dei contenuti. Pubblico che la scuola e gli editori di scolastica devono imparare a comprendere per riuscire ad adattare metodi e processi di insegna-

mento, come si ricorda nei contributi di Anna Favilli e Laura Cerutti. Nel frattempo il mercato evolve: le librerie indipendenti soffrono (Cesana), il digitale cresce (anche se lentamente come scrive Cristina Mussinelli), l'ebook diventa a tutti gli effetti una risorsa che è necessario imparare a sfruttare in tutte le sue potenzialità ma che pone anche interrogativi filosofici e bibliologici sui quali l'accademia non cessa di interrogarsi (Cadioli, Parolini e Dubini). E, a proposito di accademia, restano ancora aperti i problemi legati alla valutazione della ricerca e alla circolazione delle riviste scientifiche (Attanasio), chissà che le piattaforme digitali con il loro corredo di codici e metadati non possano dare una prima risposta, magari cominciando ad abbattere i costi unitari di produzione delle singole riviste. Necessario poi tornare a riflettere sulla legge Levi (lo fa Stefano Salis) e sulle politiche di sostegno alle biblioteche (Stefano Parisse): piccoli progressi ci sono stati, ma c'è ancora molta strada da fare, ed è tutta in salita. – Giulio Passerini

023-192 TOSCANI (XENIO), *Gli italiani e l'alfabeto*, in «*Liberi non saremo se non siamo uni*», a cura di G. LANGELLA, pp. 101-44. Ampia indagine sul grado di alfabetizzazione degli italiani all'indomani dell'Unità. – L.R.

023-193 TOSIN (LUCA), *Dalla vite al vino attraverso l'iconografia dei libri a stampa del Cinque – Seicento*, «*Rivista di Storia dell'Agricoltura*», 2, Dicembre 2011, pp. 15-44. L'art., come suggerito dal titolo, presenta un'interessante e curiosa panoramica sui procedimenti di lavorazione del vino attraverso immagini e descrizioni tratte dai libri del Cinque-Seicento. Nulla viene tralasciato, a partire dalla coltivazione del terreno e dalla scelta delle piante migliori, sino alla spiegazione dettagliata di procedimenti tecnici quali la potatura, l'innesto, la vinificazione. Se gli autori citati possono divergere per quel che riguarda alcune pratiche relative all'impianto della vite o alla sua riproduzione, tutti invece concordano sull'assoluta necessità della pulizia delle botti e dei recipienti contenenti vino. Una nota merita l'appendice finale all'articolo, che rimanda sia agli autori cinquecenteschi citati sia, soprattutto, a una tabella di tutti i vini presenti in quel periodo in Italia, con relativa denominazione, descrizione dell'uva, sapore del vino e zona di coltivazione. – Camilla Cerioli

023-194 TOSIN (LUCA), *Giovanni Cinelli Calvoli. Un mordace scrittore – editore del*

'600, «Nuova Informazione Bibliografica», IX, 1, gennaio-marzo 2012, pp. 161-82. Contributo ben documentato dedicato a ricostruire l'ancora poco conosciuta figura di Giovanni Cinelli Calvoli, il medico-letterato compilatore della *Biblioteca volante* con «un'innata inclinazione alla maldicenza» che gli procurò non pochi grattacapi, a cominciare dall'allontanamento forzato da Firenze dopo la pubblicazione della quarta scanzia nel 1682. L'autore mette in luce la sua attività di autore, editore, e i rapporti intercorsi con alcuni letterati del tempo, fra cui Magliabechi e Angelico Aprosio. – G.P.

023-195 TOSIN (LUCA), *Tipografi nizzardi del XVII secolo*, «Bibliologia», 6, 2011, pp. 43-64. Interessante contributo che prende in esame l'introduzione dell'arte tipografica a Nizza («allora parte integrante del Ducato di Savoia») nel 1614 su decisione del Consiglio municipale e i tipografi che vi esercitarono, con attenzione anche alle vicende familiari delle singole officine. Seguono (p. 54) gli Annali nizzardi del XVII secolo che al momento comprendono 66 edizioni. – G.P.

023-196 TUZZAMI (SARA), *Aldo Manuzio precursore dell'editoria moderna, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 46-52. Note di tono divulgativo sulla figura di Aldo Manuzio e sulla sua attività di editore. – L.R.

023-197 *Two centuries after Charles Dickens*, Bologna, Compositori, 2012 (IBC Regione Emilia Romagna. Immagini e Documenti), pp. 119, ill., ISBN 978-88-7794-762-8, € 20. Catalogo della mostra, ideata dalla Cooperativa culturale Giannino Stoppani e sostenuta dalle principali istituzioni pubbliche e private del territorio bolognese (che segnalano infatti la loro presenza nelle pagine introduttive) per celebrare il bicentenario della nascita dello scrittore inglese. Il vol. così come la mostra – evento di punta della Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna – ha voluto essere un omaggio all'universo dickensiano attraverso la straordinaria galleria dei suoi personaggi, con un occhio attento al pubblico dei lettori/visitatori più giovani. La prima sezione, *Scritti-Writings* – tutti i testi del vol. sono tradotti in inglese – ospita gli interventi di otto autori che si misurano, o si sono misurati in anni più lontani, con l'opera del maestro, proponendo chiavi di lettura sempre inedite e sottolineando la (triste) attualità dei suoi personaggi (*È ancora molto attuale, purtroppo*, pp. 47-8). La seconda sezione, *Il canto di Natale in galleria-A Christmas Carol in the gallery*, propone invece

una raccolta di immagini bellissime, alcune addirittura inedite, per raccontare l'opera dell'uomo «che cambiò il Natale» (p. 65). Chiudono il vol., riccamente illustrato anche nella prima sezione, tre pagine di *Bibliografia-Bibliography* e *Credits-Credits*. – Elena Gatti

023-198 VENEZIANI (MARCO), *Informatica umanistica e analisi dei testi filosofici. Un bilancio degli studi, in Le opere dei filosofi e degli scienziati, a cura di F. A. MESCHINI*, pp. 231-43. Riflessione sui contributi dell'informatica alla ricerca linguistica e filologica e sull'importanza di standard e tecnologie informatiche come UNICODE e XML per lo studio e la ricerca sui testi. – R.G.

023-199 VERGINE (ELENA), *L'avventura Geronimo*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 41-2. Intervista a Claudia Mazzucco, Ceo di Atlantica Entertainment, sui prodotti transmediale targati Geronimo Stilton. – A.L.

023-200 VERGINE (ELENA), *La fantasia in mostra*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 45-7. Sull'ultima edizione della Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia di Sàrmede. – A.L.

023-201 VERGINE (ELENA), *Libri in ... serial*, «Giornale della Libreria», 2012/3, pp. 38-40. Sulla relazione tra editoria e serie televisive. – A.L.

023-202 VILLANI-LUBELLI (UBALDO), *Il Quodlibet II di Enrico di Lubeca (1320 ca.): uno studio dottrinale, in Le opere dei filosofi e degli scienziati, a cura di F. A. MESCHINI*, pp. 105-26. Profilo del filosofo tardo medievale di cui rimangono 3 quodlibeta attraverso l'analisi del Quodlibet II: esemplari, fonti e ricezione, contestualizzati nell'attività dello Studium generale di Colonia. – R.G.

023-203 *William Godwin's diary: reconstructing a social and political culture, 1788-1836*, <http://godwindiary.bodleian.ox.ac.uk/index2.html> ⇒ rec. FRANCES PATERSON, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 63-4

023-204 WRIGHT (JAN), *Editorial: digital trends*, «The Indexer. The International Journal of Indexing», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 1 e 46.

023-205 WRIGHT (JAN), *The devil is in the details: indexes versus Amazon's X-Ray*,

«**The Indexer. The International Journal of Indexing**», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 11-6. Si mettono a confronto il sistema tradizionale di indicizzazione con il sistema X-Ray presente sui devices Amazon. – L.R.

023-206 WYMAN (PILAR), *Hand-helds as ereaders: exploratory thoughts on hand-held devices and indexes*, «**The Indexer. The International Journal of Indexing**», 30, 1 (Marzo 2012), pp. 17-24. Si analizzano le differenze tra un testo medico prodotto a stampa e la sua versione mobile come app. – L.R.

023-207 ZACCARELLO (MICHELANGELO), *Continuità e specificità nella tradizione a stampa dei Sonetti iocosi & da ridere di Matteo Franco e Luigi Pulci*, «**Tipofilologia**», 1, 2008, pp. 89-111. Analisi delle edizioni quattro e cinquecentesche del testo e di alcune particolarità di singoli esemplari. – E.B.

023-208 ZAFARANA (DOMENICO), *Tra pellegrini e reliquie: la storia dell'Anno Giubilare. Una «dilettevolissima» cinquecentina anticipa il Giubileo Pientino, in Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, pp. 108-11. Breve nota sul capitolo quarto di Rafael Riera, *Historia utilissima et diletteuolissima delle cose memorabili passate nell'alma città di Roma l'anno del gran giubileo MDLXXV*, Macerata, Sebastiano Martellini, 1580 (Edit16 on-line CNCE 29690). – L.R.

Indici di recensioni e segnalazioni

Apocrifi cristiani 41
 Archivi 125, 151
 Biblioteconomia F, 34, 37, 57, 60, 64, 97, 118, 128, 136, 164, 198, 205
 Censura 168
 Collezionismo 51, 59, 75, 80, 94, 159, 165, 189
 Commercio librario 112
 Editoria contemporanea 25-28, 46, 52, 78, 131-133, 137, 138, 147-149, 172, 186, 191, 200, 201, 204
 Editoria del '400 G, 2, 12, 48, 77, 101, 142, 153, 207
 Editoria del '500 E, L, 3, 4, 10, 13, 23, 24, 29, 39, 45, 65, 74, 87, 92, 96, 99, 100, 140, 141, 152, 161, 170, 171, 177, 190, 193, 196, 208
 Editoria del '600 130, 169, 194, 195
 Editoria del '700 124, 144
 Editoria dell'800 15, 72, 81, 84, 85, 98, 110, 111, 115, 154, 185, 187, 197
 Editoria del '900 1, 43, 70, 76, 91, 93, 122, 143, 176, 188
 Filologia dei testi a stampa C, H, 20, 33, 35, 40, 47, 54, 67, 79, 116, 126, 140, 141, 163, 179, 180, 182, 183
 Fumetti 82, 199
 Illustrazione e incisione 6, 16
 Leonardo da Vinci I
 Letteratura religiosa 160
 Libri silografici A

Lingue immaginarie 6bis
 Manoscritti 21, 22, 58, 114, 123, 145, 155, 167, 184, 202
 Mito classico 139
 Mondo ebraico 42, 49
 Mostre bibliografiche 17, 127
 Mozart 150
 Musei della stampa 129
 Postillati 14
 Storia del libro 53, 66, 71, 90, 120, 181
 Storia della legatura 108, 119
 Storia della lettura 18, 30, 89, 158, 192
 Storia della stampa 5
 Storia delle biblioteche B, D, 7, 8, 11, 19, 29-31, 36, 38, 44, 50, 55, 56, 61-63, 68, 69, 83, 86, 95, 109, 113, 117, 121, 134, 135, 156, 157, 162, 166, 173-175, 178

Raccontare di libri

a cura di E.B.

BRADBURY (RAY), *Era una gioia appiccare il fuoco, I racconti di "Fahrenheit 451"*, a cura di DONN ALBRIGHT – JON ELLER, *Introduzione e note di GIUSEPPE LIPPI*, Milano, Oscar Mondadori, 2011, pp. XIV, 368, ISBN 978-88-04-60951-3, € 10.50. Scomparso l'a. nel giugno scorso, questa raccolta (allestita negli USA nel 2010) costituisce un autentico testamento spirituale, quantomeno del versante "Montag", della sua produzione. In realtà si tratta di brevi schizzi, talvolta invischiati in storie di tristi Zombies assassini, che mostrano il mondo che ruotava nella fantasia dell'a., che ebbe certo il momento più felice in *Fahrenheit*: preziosi perciò i due lunghi racconti *Molto dopo mezzanotte* e *Il pompiere*, sinopie del romanzo.

DAHL (ROALD), *Il libraio che imbrogliò l'Inghilterra*, Parma, Guanda, 2012, pp. 78, ISBN 978-88-6088-807-5, € 9. Due tenui racconti dell'a. della *Fabbrica di cioccolato*. In quello eponimo un cinico e lubrico libraio ricatta mezza Londra, in *Lo Scrittore automatico* si prefigura un computer capace di scrivere romanzi (ma articoli di giornale già è possibile!). In fin dei conti però il tema è sempre la guerra che ignoranza e inettitudine muovono ai libri.

MADDALENA (GIOVANNI), *I sicofanti. Irene. Dialogia del potere*, Prefazione di PAOLO BORGNA, Milano, Marietti 1820, 2012, pp. 134, ISBN 978-88-211-3008-3, € 13. Un dittico tragico di un filosofo che sa raccontare le insidie dell'ideologia. Nel primo un'intera nazione si piega all'adorazione di un misterioso naso, fino al totalitarismo, alla dismissione della ragione, al tradimento della propria umanità e dei rapporti che la costituiscono. Nel secondo il potere sembra corrompere la fede più intima e pura.

MORINO (ANGELO), *Il film della sua vita*, a cura di VITTORIA MARTINETTO, Palermo, Sellerio, 2012, pp. 222, ISBN 88-389-2492-9, € 13. Anche se il protagonista fa il redattore per una storica casa editrice torinese, qua i libri c'entrano poco. Al centro sta invece la madre, straziata da un male incurabile, a lungo occulto. Al centro, soprattutto, l'oscuro rapporto col figlio, ansioso di raccontare la propria dolorosa diversità. Il tutto raccolto dalle mani pietose della curatrice (vedi il suo *La notte in pieno giorno*, pp. 204-18) che dopo la morte dell'a. ne ha pubblicato le pagine, organizzate tra un percorso narrativo principale e alcune ampie digressioni.

PERUTZ (LEO), *Il Maestro del Giudizio universale*, Milano, Adelphi, 2012, pp. 192, ISBN 978-8-459-2666-2, € 18. Scrittura raffinata, intrigante fino a essere confusa: la ricerca di un misterioso assassino (anzi di un vero *serial killer ante litteram*) è legata a un libro. L'a. mitteleuropeo (e l'aria che si respira) lo consigliano ai lettori intellettuali (e comunque un Adelphi è sempre un piacere!). Forse l'immagine in copertina dice più di quanto sembri.

ROCA (EDUARDO), *La bottega dei libri proibiti*, Milano, Mondadori, 2012, pp. 556, ISBN 978-88-04-61481-4, € 19,90. Un vero esperimento di cucina dadaista. Prendete i noti personaggi alle origini della stampa confondendo i diversi ruoli, un circolo di intellettuali *liberal* un po' eretici, una manciata di crudeltà "medievali", un pizzico di erotismo, il tutto in una salsa scipita di mistero decisamente stantio, mescolate con cura: avrete riraccontato l'invenzione della stampa con la Chiesa – cattivissima! – che vuole impedire la diffusione della cultura... Splendido il *Milione* in provenzale di p. 49.

WALLACE (DANIEL), *Big Fish*, Milano, Il Saggiatore, 2008, pp. 190, ISBN 978-885650054-7, € 9. Anche se il film di Tim Burton è meglio, ecco il racconto dolorosamente non ovvio di un grande narratore, che voleva svelare verità profonde inventando storie incredibili. Ma forse è la realtà stessa a essere meravigliosa perché "ci sono più cose in cielo e terra..."

Antiquariato

a cura di E.B.

XXII mostra del libro antico. Palazzo della Permanente, Milano 16-18 marzo 2012, Milano, Biblioteca di via Senato Fondazione,

2012, pp. 212. Come di consueto il catalogo degli espositori della mostra milanese (di grandi dimensioni, folto di pubblicità) permette di conoscere una bella selezione di librerie italiane e straniere. – E.B.

PRIMIGENIA STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Catalogo 46, Gattico 2012*. 500 opere, brevemente descritte, dedicate ad argomenti vari e alla cartografia.

PRIMIGENIA STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Catalogo 47, Gattico 2012*. Bella selezione di un centinaio di opere (molto '5 e '600), ben descritte e con prezzi interessanti.

LIBRERIA ALBERTO GOVI, *Catalogue 2012, Modena 2012*. Oltre 150 pezzi, ottimamente descritti in inglese, pubblicati con interessanti riproduzioni fotografiche: tra le cose migliori il Ludolfo di Sassonia n° 84 (e foto contro piatto posteriore) già Piloni.

LIBRERIA ANTIQUARIA MEDIOLANUM, *Libri antichi e rari. Catalogo 38, Milano 2012*. 226 prestigiose proposte, qui accompagnate da precisissime schede descrittive e da interessanti riproduzioni fotografiche. In fine indici di autori e materie. – E.B.

AUCTIONS BLOOMSBURY, *Libri, autografi e stampe martedì 27 marzo 2012, Roma 2012*. Un nucleo di 350 proposte dal '4 al '900, brevemente descritti ma ben illustrati. – E.B.

AUCTIONS BLOOMSBURY, *Libri, autografi e stampe mercoledì 14 dicembre 2011, Roma 2011*. Ben 684 lotti davvero per tutti i gusti, con un consistente nucleo di autografi.

ANTIQUARIATO LIBRARIO BADO E MART, *Edizioni Pregiate. Libri stampe e disegni dal XVI al XX secolo, Padova 2012*. Bella proposta di quasi 400 pezzi, ben descritti e illustrati.

STUDIO BIBLIOGRAFICO BRUNO PUCCI, *Libri antichi e rari. Catalogo 1 2012, Napoli 2012*. Selezione di quasi 190 pezzi, soprattutto ottocenteschi.

SCRIPTORIUM STUDIO BIBLIOGRAFICO, *Catalogo 24, Mantova, marzo 2012*. Oltre 600 pezzi, molto vari, davvero per tutte le tasche.

IL POLIFILO LIBRI RARI, [lista] XXIII mostra del libro antico, Milano 2012. 95 pezzi di epoca e argomento vari, elegantemente descritti.

BRUCE MCKITTERICK RARE BOOKS, *Catalog 58, Narrberth 2012*. Splendida selezione di 55

proposte molto prestigiose (e costose): spicca al n° 43 il grande foglio volante (riprodotto anche in allegato) costituito dall'albero genealogico delle famiglie Braunschweig e Lüneburg. – E.B.

LIBRERIA ANTIQUARIA PREGLIASCO, *Libri rari e di pregio. Catalogo 102, Torino 2012.* Il catalogo conta quasi 270 proposte suddivise tra incunaboli, libri antichi impressi integralmente o in parte a colori (!), belle arti e feste, scienze e medicina, storia e viaggi, letteratura, filosofia e religioni, passatempi, *muliebra*, autografi (in fine indici di nomi, argomenti, tipografi).

Archivio tesi

a cura di E.B.

CLEMENT (JULIEN), *Libri e scritture nelle riviste bresciane*, rel. Simona Gavinelli, Università Cattolica – Brescia, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, a.a. 2010/2011, pp. 65. Un lavoro iniziale e certo perfettibile dedicato a uno spoglio di alcune riviste locali alla ricerca di articoli di argomento paleografico e bibliografico.

CONSELVAN (ELISA), *Ricerche sulla fortuna editoriale di Mark Twain nell'Italia dell'Otto e Novecento*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2011/2012, pp. 267, cd-rom allegato. Bella ricerca che indaga l'ampissimo successo di Twain nell'editoria italiana, dagli stentati primi passi ottocenteschi, fino al trionfo medio novecentesco di Sawyer e Finn: e poi ecco i traduttori, gli illustratori... La tesi è completata da un cd con un data base relativo a circa un migliaio di edizioni italiane considerate.

LOMBARDI (ROBERTA), *Manoscritti d'oltreoceano: le biblioteche italiane*, rel. Simona Gavinelli, Università Cattolica – Brescia, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. 183. Uno spoglio del celebre *census* di De Ricci dei mss. nelle biblioteche USA (qui è usato però solo il I vol.) offre l'occasione per il recupero di informazioni su 624 pezzi di provenienza italiana.

PEDRETTI (PAOLO), *Letteratura e cultura a Milano nel primo trentennio dell'Ottocento: Gian Giacomo Trivulzio editore e bibliofilo*, Tesi di Dottorato, Università Cattolica – Milano, Dottorato di ri-

cerca in Scienze storiche, filologiche e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo, ciclo XXIV, a.a. 2011/2012, pp. VII, 446. Ampio e prezioso lavoro che illumina la figura di G. G. Trivulzio (1774-1831): oltre che collezionista di libri lo si vede impegnato allo studio (Dante, Boccaccio, le rime antiche) e in imprese editoriali. Frutto di ampi scavi archivistici e bibliografici (soprattutto in biblioteca Ambrosiana) il lavoro meriterebbe una integrale pubblicazione.

PIERAZZOLI (MARTA), *Angelo Davoli e la storia dell'incunabolistica novecentesca*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. XI, 278. Ottimo lavoro che illumina una delle figure dimenticate dell'incunabolistica italiana. Sulla base di uno studio, sia pur non completo, dell'ampio epistolario oggi alla Panizzi di Reggio Emilia, se ne ripercorre l'attività bibliografica.

RIPAMONTI (CHIARA), *Il giovane Antonio Rosmini tra libri e biblioteche (1813-1826): l'amore al sapere e la promozione della cultura*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2011/2012, pp. IX, 261. Ampia ispezione, soprattutto sulla base dell'epistolario, del rapporto di Rosmini col mondo dei libri: eccolo allora di volta in volta volersi fare editore e tipografo, impegnato ad allestire un'intera biblioteca nella casa paterna, deciso ad acquistare libri antichi provenienti dalle soppressioni religiose... Notevole soprattutto il tema dell'amicizia e dello scambio dei libri.

TEDESCO (ALESSANDRO), *Gli esordi della tipografia bresciana: Tommaso Ferrando*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. 257. Importante contributo che prima, sulla base di un completo riesame dei documenti d'archivio nonché di nuove acquisizioni, ripercorre la biografia del Ferrando, poi riesamina invece l'intera produzione tipografica ridiscutendola completamente. Innovativo l'esame delle raccolte epistolari dalle quali si ricavano interessanti notizie sull'attività del *F. magister puerorum*.

WIZEMANN (GIORGIA), *L'attività di Girolamo Giovannini da Capugnano a cavallo tra Cinque e Seicento*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Milano, Lettere e

Filosofia, Corso di Laurea in Filologia Moderna, a.a. 2010/2011, pp. XI, 187. Considerato quasi il campione dell'espurgazione applicata ai testi letterari, il Giovannini offre ancora numerose novità. Soprattutto meglio si deve intendere la sua relazione col mondo della stampa perché, a prescindere da un rapporto privilegiato con un dato editore, egli fu sostanzialmente un redattore e-ditoriale a tutto campo (compresa la censura).

ZANI (GIULIA FRANCESCA), *Per una storia della Biblioteca popolare circolante della Società Operaia di Iseo (1875-1983)*, rel. Edoardo Barbieri, Università Cattolica – Brescia, Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, a.a. 2010/2011, pp. 213. Interessante lavoro che ricostruisce la storia della Società operaia di Iseo, in particolare della sua biblioteca, per poi offrire un catalogo del materiale pre novecentesco ancor oggi conservato.

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

Le etichette librarie, «Charta», <http://www.rivistacharta.it/2011/10/etichette/>. Come afferma Chiabrando in un articolo apparso su «Il Sole 24 Ore» di domenica 29 aprile 2012 (p. 30), «Per oltre un secolo, dalla metà dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta, a ogni latitudine, ovunque esistesse una libreria, una cartoleria o una legatoria, incollate sulle brosure, frontespizi, risguardi dei volumi in vendita, le etichette hanno raccontato l'evoluzione del gusto grafico (giocato spesso soltanto sull'equilibrio impalpabile tra *lettering* e fregi) e soprattutto la presenza della cultura nelle grandi città dei cinque continenti». La rivista «Charta», sul suo sito web, ha censito circa 1.500 etichette dal Settecento al Novecento, di cui viene fornita la riproduzione fotografica. Purtroppo il prodotto non si configura come un repertorio di etichette, perché queste sono semplicemente raggruppate per città e ordinate alfabeticamente dalla lettera Z (Zürich) alla A (Aberdeen). Una sorta di album o di museo virtuale che si sfoglia più o meno passivamente. Le oltre settanta pagine con le fotografie possono essere visualizzate anche in modalità slideshow. Non è previsto, almeno al momento, un sistema che permetta la ricerca di un particolare libraio, di una città o di un eventuale elemento decorativo presente. Non resta dunque che scorrere le immagini e sperare di trovare quel che si cerca, anche se, in questo caso, bisogna aver già presente con discre-

ta precisione ciò che si vuole. Le etichette riprodotte provengono dalla collezione del citato Mauro Chiabrando, che le ha ricevute in gran parte, a sua volta, dal libraio antiquario Giovanni Milani, della libreria antiquaria milanese Pontremoli, lui pure continuatore di una precedente collezione. Nella collezione Chiabrando è confluita anche un'altra importante raccolta di etichette di un altro libraio antiquario, Roberto Palazzi, scomparso una decina di anni fa. Tornando al sito Internet, più che un archivio potremmo definirlo un repertorio iconografico, da sfogliare ma con limitatissime chiavi di accesso. È utile, tuttavia, all'inizio della pagina web, la serie di link che rimandano ad altri siti relativi al collezionismo di etichette librarie, anche se alcuni sarebbero da aggiornare, visto che il collegamento diretto non funziona. Da migliorare anche la qualità e le dimensioni delle riproduzioni, dato che non sempre è disponibile un ingrandimento adeguato dell'immagine desiderata. Una risorsa comunque utile e da tener presente per chi studia la storia dell'editoria e del commercio librario soprattutto tra Otto e Novecento e che meriterebbe un qualche aggiornamento e adattamento, magari con la possibilità di un qualche periodico incremento anche esterno, per divenire un concreto supporto per lo studio e la ricerca, ma anche per il collezionismo e la bibliofilia. – L.R.

Cronache

Convegni

If Book Then - Summer Edition, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 5 luglio 2012. Nella cripta dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano si è tenuta il 5 luglio 2012 la sessione estiva del convegno internazionale *If Book Then*. Interamente dedicato all'editoria digitale nel settore universitario, accademico, scientifico e professionale, che a differenza dell'editoria digitale di varia può vantare decenni di esperienza, l'incontro ha fornito un quadro generale della situazione attuale, analizzato alcune esperienze italiane e internazionali particolarmente innovative, fornito interessanti spunti di riflessione per l'editoria nel suo complesso. Promotrice del convegno è stata Bookrepublic, la libreria online e piattaforma di distribuzione di contenuti digitali di piccoli e medi editori nata da DigitPub, la società fondata nel 2009 da Marco Ferrario e Marco Ghezzi per curare progetti che uniscano tecnologia e contenuti. Il programma ha visto il susseguirsi dalla mattina fino al tardo po-

meriggio di ospiti internazionali, il cui profilo e le cui presentazioni si possono trovare nella sezione Program Speakers Summer Edition 2012 di www.ifbookthen. Una parte di questi ha offerto il quadro di riferimento. Peter Brantley, cofondatore dell'Open Book Alliance e in passato membro del direttivo dell'International Digital Publishing Forum, ha analizzato come stia cambiando la distribuzione di contenuti nell'editoria internazionale STM (acronimo per Scientific, Technical & Medical); Paola Dubini, docente dell'Università Bocconi, si è concentrata piuttosto sui cambiamenti dell'accesso ai contenuti da parte degli utenti sulla base di una ricerca condotta dalla stessa università con Bookrepublic e sulla trasformazione del modello di business editoriale con la diffusione di *open access* e *open source*; Baldur Bjarnason, che dalla metà degli anni '90 realizza siti e studia media interattivi ed editoria digitale, in un intervento dedicato ai formati e alla transizione verso contenuti web-based, ha sottolineato come la vera innovazione nei contenuti e nelle esperienze di lettura debba arrivare dai produttori e dagli editori: i lettori non possono chiedere ciò che non conoscono; lo spagnolo Javier Celaya, membro del direttivo di ADIGITAL, associazione spagnola dell'economia digitale e fondatore di Dosdoce, portale online che analizza gli usi delle nuove tecnologie applicati alla cultura, affronta il tema di come gli editori STM possano concretamente fronteggiare la concorrenza di aggressivi *players* come Amazon o Google. Alle analisi sul quadro di riferimento e i suoi aspetti principali (modalità di distribuzione, di accesso, formati, ruolo degli editori), sono seguiti gli interventi di alcuni operatori. Con Javier Celaya come moderatore, si sono confrontati i tre colossi internazionali dell'editoria STM cartacea e digitale, impegnati nella sperimentazione di soluzioni sempre più efficaci per lo studio e la ricerca: EBSCO, Elsevier e Springer, rappresentati rispettivamente da Gianluca Di Bella, Patrick Steenvoorden e Wouter van der Velde. A seguire, gli interventi di Nellie McKesson, eBook Operations Manager presso O'Reilly Media, e di Andrea Angiolini, Direttore editoriale de Il Mulino, presidente della Commissione editoria digitale dell'Associazione Italiana Editori. Con grande passione e competenza, Angiolini ha presentato il progetto di Pandora Campus, una piattaforma digitale per testi universitari adottati che si rivolge agli studenti, accompagnati nello studio e nel passaggio dal cartaceo al digitale, agli autori, che potranno aggiornare il testo, agli editori, che sono invitati a condividere esperienze e partecipare

all'iniziativa. Una piattaforma basata su un lavoro certosino di scomposizione e ricomposizione del testo in un'ottica di servizio, che vedrà la luce in una forma embrionale a ottobre 2012 e che offrirà testi, risorse, servizi, aree community. Nicola Cavalli, esperto e autore di ebook per l'università, libraio commissionario e universitario che da luglio cura BookrepublicPro, la sezione di ebook professionali di Bookrepublic, ha invece raccolto e presentato i punti di vista di diverse categorie di utenti: avvocati, studenti e ricercatori universitari in ambito letterario. Luisa Gaggini ha portato l'esperienza internazionale di Casalini Libri, specializzata nella distribuzione di testi accademici italiani (libri, riviste *journals*, prevalentemente umanistici e di medie case editrici) nelle università di tutto il mondo. A chiudere le testimonianze è l'intervento di Ellis Sada. La Direttrice della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano illustra il progetto di CLOCKSS Alliance: una *joint venture* internazionale e senza scopo di lucro tra i principali editori universitari e biblioteche di ricerca che ha una missione ambiziosa, eppure attuabile grazie alla collaborazione e alle nuove tecnologie: creare un grande archivio, con sedi diverse nel mondo, che sia capace di assicurare la sopravvivenza nel tempo di pubblicazioni scientifiche e universitarie a beneficio della comunità internazionale della ricerca. Un *dark archive* dislocato in 12 biblioteche – tra cui quella dell'Università Cattolica di Milano – strategicamente selezionate nei diversi continenti che consente la conservazione del sapere anche nel caso di uscita dal commercio di editori, titoli, dell'impossibilità da parte di editori di fornire pubblicazioni del passato o nel caso di disastri imprevedibili. Per concludere, nella differenza dei punti di vista, la gran parte dei relatori sembra essere concorde su alcuni concetti fondamentali. Il ruolo dell'editore e il modello di business tradizionale deve essere necessariamente ripensato, in un contesto caratterizzato dalla aumentata disponibilità di contenuti digitali gratuiti, dalla presenza di grandi silos di documenti accessibili da browser, senza grandi competenze tecniche, dalla sempre più massiccia presenza di player extraeditoriali (dagli autori del self-publishing ai colossi come Amazon, Google, Apple), impegnati nella produzione e distribuzione di questi contenuti, dalla crescente richiesta da parte di lettori, ricercatori, professionisti di singole porzioni di documenti, possibilmente a costi ridottissimi o gratuiti, di esperienze di lettura e di ricerca efficaci che consentano l'interazione e la condivisione. Non più soli nel produrre e vendere testi, gli edito-

ri dovranno puntare sempre più sui servizi offerti ai lettori e alla comunità scientifica, sul valore aggiunto di una sempre più cruciale gestione e organizzazione del sapere, sulla scomposizione e ricomposizione dei contenuti, che potranno essere ricomposti dagli utenti come preferiscono, incentivando e non ostacolando il self-publishing, promuovendo sistemi open e DRM free per la diffusione dei contenuti digitali. Sempre più importanti diventeranno i metadati: più informazioni un editore potrà fornire e diffondere in modo standard a motori di ricerca, librerie online, repositories sui propri prodotti (autore, titolo, ambito disciplinare, soggetto, ma anche abstract, indici, immagini, link, tag...) tanto più aumenteranno le possibilità per i libri, i testi digitali, le riviste, gli articoli di essere ricercati, trovati, conosciuti, citati, venduti. Così come fondamentale sarà proseguire nello sviluppo e nell'utilizzo dei formati standard, che consentono a prodotti locali di raggiungere audience globali. Come sottolinea Luisa Gaggini, sempre più spesso infatti le biblioteche internazionali valutano le acquisizioni sulla base dei formati, oltre che sulla base dei contenuti. Grandi innovazioni arriveranno, sottolinea Andrea Angiolini, dalla condivisione di esperienze da parte degli editori e dallo sforzo comune di progettare soluzioni nuove, testarle e ridefinirle. Le università e le case editrici universitarie, evidenzia Paola Dubini, troveranno altri sistemi per monetizzare il marchio: anche in questo caso puntando soprattutto sui servizi alla comunità scientifica, sull'autorevolezza e le certificazioni. Parallelamente andranno ripensate le modalità di insegnamento e di apprendimento, sperimentando nuove soluzioni per passare, come evidenzia Javier Celaya, da un mondo basato sul testo a un *more visual learning environment* ricco di potenzialità. In un contesto così fluido, non meno importante il ruolo delle biblioteche: per Paola Dubini sono fondamentali nel democratizzare la conoscenza, incentivare la collaborazione e diffondere il sapere nel territorio; per Ellis Sada, esperte nella gestione delle informazioni e della conoscenza, le biblioteche potranno sempre più guidare gli studenti e gli utenti nel trarre le informazioni da una molteplicità di fonti ed essere partner degli editori nel progettare testi adatti alle nuove esigenze di studio e ricerca. – Paola Di Giampaolo

Mostre

“San Michele in Isola, Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia”. Ve-

nezia, Museo Correr, 12 maggio-2 settembre 2012. La mostra, organizzata per il millenario dell'ordine camaldolese, si incentra sulla presenza dei camaldolesi in Laguna, *in primis* a S. Michele in Isola che oggi, unita alla vicina S. Cristoforo, è il cimitero cittadino, ma anche a S. Mattia di Murano, monastero ora quasi del tutto distrutto, a S. Giovanni Battista alla Giudecca e a S. Clemente in Isola. Di fondazione duecentesca, S. Michele non solo divenne uno dei più importanti centri dell'ordine, ma il fulcro del ramo cenobitico, contrapposto o comunque alternativo a quello eremitico. Se forse poco insegna intorno alla specificità dell'esperienza benedettina rivissuta da s. Romuado e quindi al *proprium* della famiglia religiosa, la mostra, viste le ristrettezze con le quali è stata organizzata (tranne pochi pezzi da Camaldoli, Ravenna e Fonte Avellana, tutti i pezzi provengono da istituzioni veneziane come Marciana, Correr, Museo Archeologico, Archivio di Stato ai Frari, Accademia, Seminario Patriarcale), è assai ben condotta e organizzata. Anzi, una certa “venezianocentricità” permette di meglio accennare al rapporto tra patrimonio, dispersione, centri di cultura cittadini. Si parte dalle monumentali ante dell'organo, magnificamente dipinte con scene apocalittiche (san Michele e il drago...) e immagini monastiche, per poi passare alle grandi planimetrie “a volo d'uccello” della città di Venezia, così da mostrare la dislocazione degli insediamenti camaldolesi. Utile la descrizione della chiesa di S. Michele (visitabile su appuntamento), primo importante esperimento di architettura rinascimentale a Venezia (non si scordino i rapporti con il monastero fiorentino di S. Maria degli Angeli). Precedute da sintetiche ma precise introduzioni, accompagnate da esaustive ma un po' piccole e spesso poco illuminate didascalie, ecco allora le successioni di documenti, disegni (anche di osservazioni naturalistiche), materiali artistici (una stauroteca bizantina, altri avori sempre bizantini), libri legati a S. Michele e, in misura minore, a S. Mattia (da lì un celebre *Catastico* miniato). La gran quantità di manoscritti – anche greci –, a suo tempo descritti da Mittarelli e più recentemente da Lucia Merolla (⇒ «AB» 022-E), un tempo a S. Michele e ora dispersi, mostra come il monastero fu, sino al momento delle soppressioni francesi, uno dei più fiorenti centri culturali veneziani specializzati tanto negli studi umanistici quanto in quelli scientifici. Non a caso chiude la mostra lo splendido planisfero di fra' Mauro, un'opera di grande interesse che dal chiuso del chiostro seppe sintetizzare le conoscenze geografiche e cartografiche dei mer-

canti veneziani. Il titolo dato alla mostra, e che forse potrebbe sembrare anacronistico, è invece dunque ben scelto, anche se forse in quella “conoscenza” i monaci avrebbero incluso al primo posto la *philosophia Christi*. – E.B.

Taccuino

a cura di R.V.

Iniziative C.R.E.L.E.B.

“Ray Bradbury e i roghi dei libri”

Milano, 4 ottobre, vedi p. 3

IV workshop di aggiornamento
e formazione in discipline del libro
e del documento 2012

Università Cattolica - Sede di Brescia,
18-19 ottobre 2012

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE LONATO (BS), FONDAZIONE
UGO DA COMO, SALA DELLA VITTORIA
saluta e presiede Prof. Edoardo Barbieri

♣ ore 14.15 **STEFANO MOSCADELLI (Università
degli Studi di Siena)** *Canzone d'autore e archi-
vi: il caso di Fabrizio De André*

ore 16.00 **pausa**

♣ ore 16.30 **CLAUDIO GRIGGIO (Università de-
gli Studi di Udine)** *La tradizione del De re ux-
oria di Francesco Barbaro*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lo-
nato

VENERDÌ 19 OTTOBRE BRESCIA, UNIVERSITÀ CATTO-
LICA, VIA TRIESTE 17, SALA DELLA GLORIA

saluta il Prof. Mario Taccolini (Direttore del Di-
partimento di Studi Storici e Filologici), presiede il
Prof. Claudio Griggio coordinatore del Dottorato
di Ricerca in Scienze bibliografiche, del testo e del
documento

♣ ore 9.00 **ALESSANDRO LEDDA (Università
Cattolica di Brescia)** *L'editoria sarda prima
della tipografia di Cagliari. Novità sul XVI secolo*

ore 10.30 **pausa**

♣ ore 11.00 **GIUSEPPE FRASSO (Università Cat-
tolica di Milano)** *Esercizi filologici nella Milano
di primo Ottocento: il marchese Trivulzio e i suoi
amici.*

ore 12.30 **conclusioni**

Per informazioni creleb@unicatt.it tel.
02.72342606 – 030.2406260

ENGAGING THE READER 2012
WORKSHOP DEL MASTER IN
PROFESSIONE EDITORIA

LE CONVERGENZE DELLA LETTURA

UNIVERSITÀ CATTOLICA, MILANO,
LARGO GEMELLI 1, AULA PIO XI
MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2012

ORE 9.30 *LECTIO* DI VALENTINA KALK
(RESPONSABILE EDITORIA ONU)

*Per un'editoria integrata: l'esperienza di
un grande ente internazionale*

NE DISCUOTONO GINO RONCAGLIA, GIOVANNI
PERESSON, MARCO BARDAZZI

A SEGUIRE PRESENTAZIONE DEL MASTER, CON-
SEGNA DIPLOMI, ASSEGNAZIONE PREMI

ORE 14.00 TAVOLA ROTONDA
Produrre convergenze

CON ENCYCLOMEDIA, VITTORIO RAVAIOLI, E-
DOARDO BARBIERI, ANTONIO DINI

ORE 16.00 TAVOLA ROTONDA
Leggere convergenze

CON STEFANO PARISE, ZANICHELLI, CLAUDIO
GIUNTA, CRISTINA MUSSINELLI

per informazioni
creleb@unicatt.it
tel. 0272342606

di altre iniziative in fase di programmazione per i
mesi di ottobre-dicembre si darà notizia in un
prossimo comunicato

Incontri, mostre e seminari

Iconografia dantesca nel Quattrocento. Il
primo tentativo di illustrazione integrale

della Commedia (Brescia, Bonino Bonini, 1487)

20 settembre 2012, ore 17.30

Brescia, Biblioteca Queriniana. Sala conferenze dell'Emeroteca

Conferenza del prof. Giancarlo Petrella (Università Cattolica).

Per informazioni: www.misinta.it**Artelibro Festival del Libro d'Arte. L'Arte di fare il Libro d'Arte. IX edizione, Bologna, Palazzo di Re Enzo e del Podestà Il collezionismo librario: raccogliere è seminare, 21-23 settembre 2012**

La nona edizione di Artelibro Festival del Libro d'arte si terrà a Bologna dal 21 al 23 settembre 2012. L'apertura di Palazzo Re Enzo e del Podestà, a ingresso libero, è prevista per giovedì 20 settembre alle ore 19.00, preceduta dalla *lectio magistralis* del giurista e bibliofilo Guido Rossi, che si terrà alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio alla presenza delle autorità. Il 2012 segna una tappa significativa del percorso di Artelibro: è stata infatti sottoscritta un'importante convenzione con il Comune di Bologna che segna l'ingresso del Festival nella programmazione ufficiale e coordinata dal Dipartimento Cultura e Scuola della città. Tema guida di questa edizione è il collezionismo librario: raccogliere è seminare, argomento trasversale che consente numerosi approfondimenti sulle scelte progettuali sottese ad ogni tipologia di collezione libraria. Un simile approccio permette di mostrare le collezioni del territorio (e non solo) ma anche di coinvolgere il mercato che ruota attorno ai fenomeni di consumo e collezionismo del libro d'arte. Nella mostramercato di Palazzo Re Enzo e del Podestà verrà esposto tutto ciò che è raro nel mondo dei libri: editoria di pregio, volumi antichi, pubblicazioni a tiratura limitata, pezzi unici creati dagli artisti, editoria di nicchia e sperimentale, riviste specializzate. Gli editori d'arte saranno riuniti in una grande Libreria dell'Arte in Piazza Nettuno, aperta dall'8 al 23 settembre 2012.

Il collezionismo librario, storia e attualità. 21 settembre, Bologna, Palazzo di Re Enzo, Sala del Quadrante, ore 17.30 a cura di A.L.A.I.

Con Umberto Eco, bibliofilo ♣ Oliviero Diliberto, bibliofilo ♣ Guido Guerzoni, Università Bocconi ♣ Angela Nuovo, Università di Udine ♣ Werner Oechslin, Federal Institute of Technology di Zurigo ♣ Franco Maria Ricci, bibliofilo ♣ Rossana

Rummo, Direttore Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore

Visita guidata ai fondi storici e costitutivi della Braidense

22 settembre 2012, ore 11

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

La Biblioteca Nazionale Braidense nell'ambito del progetto volto a valorizzare e diffondere la conoscenza dell'Istituto, organizza incontri destinati a tutti coloro che desiderano conoscerne la storia, alcuni fondi e le curiosità. Nel corso della visita saranno illustrati i fondi costitutivi (Pertusati, Biblioteca Gesuitica e Haller) e la raccolta Manzoni tra i fondi più significativi della Braidense.

Per informazioni: www.braidense.it**Tra sapienza e bellezza. Il restauro delle sale monumentali della Biblioteca Riccardiana**

29 settembre 2012, dalle 10 alle 17

Firenze, Biblioteca Riccardiana

In occasione delle Giornate europee del patrimonio 2012, sarà possibile visitare in anteprima, all'interno del percorso museale di Palazzo Medici Riccardi, i saloni monumentali della Biblioteca Riccardiana.

Libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia (XV-XX secolo): produzione, diffusione, uso

29-30 settembre 2012

Parma, Biblioteca Palatina

La piccola esposizione ha l'obiettivo di valorizzare alcuni pezzi particolarmente pregiati dal punto di vista editoriale per rarità o presenza di corredo illustrativo, del ricco *corpus* di architettura posseduto dalla Biblioteca parmense. Il suo fondatore, Padre Paolo Maria Paciaudi, durante i due periodi della sua direzione (1762-72; 1774-85) operò infatti una classificazione tematica che permette oggi di rintracciare titoli e pezzi relativi all'architettura, nell'accezione ampia della disciplina, che comprende oltre alla trattatistica specifica, anche opere di architettura militare, prospettiva, scenografia, architettura dei giardini, idraulica, studi e rappresentazioni di architetture del passato, compresi gli apparati effimeri, trattati di teoria artistica e di estetica, ma anche manuali sulle arti minori legate all'architettura.

In queste giornate sarà possibile visitare l'area monumentale della Biblioteca e anche la mostra *Enrico Benetta. Questione di caratte-*

re, organizzata dalla Fondazione Museo Bodoniano.

Per informazioni:

www.bibliotecapalatina.beniculturali.it

Apertura straordinaria della Biblioteca Reale di Torino

29-30 settembre 2012

Torino, Biblioteca Reale

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2012, la Biblioteca Reale propone un'apertura straordinaria dell'Istituto, nel corso della quale sarà visitabile il nuovo allestimento della Sala di Lettura dell'Istituto.

Piccoli, piccolissimi, anzi grandissimi. Libri di piccolo formato e libri d'artista

29 settembre - 13 ottobre 2012

Milano, Biblioteca Braidense. Sala Maria Teresa

Una mostra internazionale sui mini-libri d'artista appartenenti all'Archivio di Fernanda Fedi e Gino Gini insieme ad esemplari unici, di formato ultra tascabile, selezionati tra i fondi storici e moderni della Biblioteca. L'esposizione vede riunite e messe a colloquio significative ed insolite testimonianze 'editoriali'. Da una parte la Biblioteca propone una selezione del suo ricco fondo di piccoli e rari libri, mentre l'Archivio espone i mini libro di artisti contemporanei internazionali.

Orari di apertura: lunedì-sabato, 9.30-13.30

Per informazioni: www.braidense.it

Le stampe antiche e la grafica moderna: tra valori di prodotti culturali e il valore di mercato. Seminario "Il valore del libro" 2. Milano, Biblioteca Trivulziana e Raccolta Bertarelli, 4 ottobre 2012

ore 9.45, Sala Weil Weiss.

Interventi di: Ornella Foglieni, Isabella Fiorentini, Paola Dubini, Alessia Alberti, Cristiano Collari, Mattia Jona.

ore 14.15, Raccolta Bertarelli.

Interventi di: Giovanna Mori, Paolo Bellini, Rita Gigante, Paolo Tonini, Paolo Rusconi, Patrizia Foglia.

www.cultura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?childpagina-me=DG_Cultura%2FDGHomeLayout&c=Page&pagename=DG_CAIWrapper&cid=1213277054451

Per informazioni e iscrizioni soprintenden-zabl@regione.lombardia.it

Rencontres Henri-Jean Martin: 20 ans de patrimoine.

Lyon, Enssib, 8-9 octobre 2012

Le patrimoine détenu dans les bibliothèques n'a pas vingt ans ; il remonte à la plus haute Antiquité. Néanmoins, pour célébrer sa jeunesse, ses vingt ans, l'enssib a souhaité mettre, remettre le patrimoine en perspective : en vingt ans, que s'est-il passé en matière de valorisation ? de recherche ? Quelles politiques publiques ont été mises en œuvre ? Ces questions ne trouveront pas de réponses uniques : seulement quelques pistes qu'il nous conviendra de continuer à parcourir les années suivantes.

Lundi 8 octobre

14h30 – 17h00 : **Vingt ans de politique du patrimoine**

♣ Gaëlle Béquet, directrice de la bibliothèque de l'École nationale des chartes ♣ Anne-Marie Bertrand, directrice de l'enssib ♣ Valérie Tesnière, directrice de la Bibliothèque de documentation internationale contemporaine à l'Université Paris-Ouest-Nanterre ♣ Un représentant du Service du Livre et de la Lecture, ministère de la Culture et de la Communication

17h30 : **De grands programmes éditoriaux: les Éditions du Cercle de La Librairie**

Conférence par Pascal Fouché, historien spécialiste de l'édition et directeur général adjoint d'Électre, filiale du Cercle de la Librairie, à Paris

Mardi 9 octobre

9h30 – 12h00 : **Vingt ans de recherche sur le patrimoine**

Synthèse présentée par des élèves et étudiants de l'enssib : ♣ Cecilia Bianchi, master CEI ♣ Christelle Fontaine, dcb21 ♣ Yvan Hochet, dcb21

10h15-12h00 : **Table ronde**

♣ Pierre Aquilon, maître de conférences honoraire au Centre d'études supérieures de la Renaissance de Tours ♣ Edoardo Barbieri, professeur à l'Université catholique de Milan ♣ Dominique Varry, professeur à l'enssib

Magnifici tre.

I libri-gioiello di Lorenzo de' Medici

Fino al 20 ottobre 2012

Firenze. Biblioteca Medicea Laurenziana

"Magnifici tre" è la prima mostra interamente dedicata ai tre libri d'Ore (cioè di preghiere) commissionati dal Magnifico come doni nuziali per le figlie Lucrezia, Luisa e Maddalena. Riccamente decorati e impreziositi da sontuose legature con ori, argenti, pietre dure e smalti policromi, questi codici sono più simili a gioielli che a libri da sfo-

gliare. Oggi i codici sono custoditi da tre diverse biblioteche: la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco e la Rothschild Collection di Waddesdon Manor, in Inghilterra.

Il manoscritto conservato da quest'ultima – classificato come MS. 16 e noto come codice Medici-Rothschild dal nome degli attuali proprietari – tornerà in Italia e sarà esposto per la prima volta. Esso sarà affiancato dal codice Ms. Ashburnam 1874 della Biblioteca Medicea Laurenziana. Del codice conservato in Germania, troppo fragile per essere trasportato in Italia, sarà esposta una fedele copia in facsimile, che andrà così a completare la "trilogia medicea". Una circostanza unica che permetterà al grande pubblico di scoprire questi tesori poco noti del Rinascimento.

Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

I Libri delle Battaglie.

La Rotta di Ravenna del 1512 e l'arte militare nel Cinquecento nelle collezioni antiche della Biblioteca Classense

Fino al 20 ottobre 2012

Ravenna. Biblioteca Classense

Nell'anniversario della battaglia dell'11 aprile 1512, la Biblioteca Classense espone rari e preziosi materiali librari a documentare le profonde trasformazioni politiche, religiose ed ideali che gli eventi portarono con sé, a partire dalla nascita del *mostro* di Ravenna come reazione della mentalità collettiva, documentando gli eventi che sconvolsero la città con testi storici e cronache e dando conto dell'ampio lavoro di studio nel campo dell'arte militare con capolavori tipografici di argomento architettonico-difensivo, di strategia militare, di artiglieria, senza dimenticare la produzione dei rari *Poemetti volgari* sulla battaglia che, sulle orme della letteratura cavalleresca e popolare, offrono la testimonianza della "fama" dell'avvenimento bellico fra i contemporanei.

Per informazioni: www.classense.ra.it

Catholic University Ružomberok

Faculty of Education

DIDACTICS - INTERDISCIPLINARY DIALOGUE

Institute of Juraj Páleš in Levoča

25 - 26 ottobre 2012

The goal of the conference is collaboration of workplaces dealing with didactics of a particular field of study at the universities of the Slovak Republic and its neighbouring states in a broader interdisciplinary context. The presentation of the

research outcomes is intended to mutually enrich the participants of the conference with new findings reflecting the work of other workplaces as well as with new trends and impulses in the field of education. Another goal of the conference is to initiate solving of various problems in the field of didactics of a particular field of study. Young scholars in the field of didactics of a particular field of study are also invited to participate in the conference. Very important part of the conference is discussion with the representatives of regional schools – teachers of primary and secondary schools – in order to increase the quality of pedagogical practice of students studying teacher programmes. Thematic areas: 1. University curriculum and graduates employment 2. Information and communication technologies in education 3. Research directions of didactics of a particular field of study 4. Current problems of didactics of a particular field of study 5. Current issues of pedagogical practice of teacher programmes students

Sanremo, 25-27 ottobre 2012

Gli incontri di Zion nella Matrix editoriale di Sanremo a cura di Mario Guaraldi

Una miscela esplosiva sta per essere versata nei calici dei consumatori dallo shaker dei nuovi aggregatori planetari che distillano metadati dalle sotterranee miniere dei propri clienti e da quelle dei venditori di improbabili amicizie digitali. Le vie del web, controllate dalle Bande in guerra, sono gravate da pesanti balzelli "distributivi"; i costruttori di smartphones pretendono Apps invece di eBooks (e le Apps costano ben più della vecchia tipografia!); l'ingorgo di contenuti indagabili gratuitamente in rete risveglia l'ingordigia dei mutanti Pharma-pub: 100 euro al dì per minimo 30 giorni, ecco la pillola blu per dare vigore all'Editore e inturgidire il proprio eBook per un minimo di penetrabilità! Sull'orlo dell'abisso (-20%!) che sta per inghiottire la vecchia economia cartacea (e il fondamento stesso del vecchio concetto di marketing), il processo produttivo della nuova economia digitale della cultura non ha ancora imparato a generare fatturati se non trasformandosi in supermarket planetario. I nuovi scenari sembrano presupporre un complesso lavoro di data-mining, per sapere "tutto" dei gusti e delle propensioni dell'utente finale cui destinare libri-zombie prodotti senza tema di flop: una specie di Matrix culturale con Diego Piacentini, Jeff Besos, Lawrence Page e Sergey Brin in veste di alieni multiformi con gli occhiali scuri e gli umani ridotti a feti generatori di micro-rivoli di profitto... Ma

sarà davvero così? È già nato da qualche parte “Neo”, il Messia informatico che in un continuo andirivieni tra due realtà parallele penetra nel “sistema” e con la forza dell’amore sconfigge i nazi-guardiani di Matrix? È questa “vertigine”, vagamente fantascientifica (e in parte vero-simile), questo *Desolato Pianeta editoriale della complessità* dalla duplice natura che vorremmo indagare da quella specie di Zion che intende diventare l’eBook Fest di Sanremo (col Castello di Fosdinovo come uno dei suoi sommergibili...). Qui si danno convegno gli aspiranti Eletti, piccoli o grandi che siano, hacker o editori, distributori e self-publishers, scenografi digitali e sviluppatori, venditori di hard e di software, progettisti di smartphones e di videogiochi, inventori pazzoidi e mistici della rete, poco importa (perché il rischio del disastro è uguale per tutti): osservatori e protagonisti attenti e privilegiati di questa *mutazione genetica* del mercato della cultura e delle sue forme di concorrenza; professionisti e imprenditori che hanno voglia di guardare in faccia la realtà senza neppure bisogno di inghiottire la pillola rossa di Morpheus per ricominciare a “pensare” le nuove dinamiche di produzione e circuitazione dei contenuti “culturali”. Proprio a partire dal *controllo dei metadati*, vero punto cruciale del prossimo futuro: magari con la partecipazione straordinaria dei massimi esperti della Polizia postale italiana. Per informazioni <http://www.ebookfest.it/>

International Symposium “Livros e Universidades”

Universidade de São Paulo – Brasil

5-9 november 2012

1. About the dynamics of the Symposium:

1.1. The Symposium will assemble forty guests between foreign and Brazilian professionals of the book universe 1.2. The activities will be centered on the campus of University of São Paulo (capital), from 9:00 to 19:00 1.3. The work sessions will be organized into five daily tables, which aim to bring the professionals together according to their fields and to the affinity of the topics proposed by the exhibitors; 1.4. Each exhibitor will have 30 minutes to do his reading or his contemplation of the proposed theme 1.5. The tables will be organized as to allow the speakers to honor the exposure of their colleagues and enrich them in the period reserved for questions and debates which will start at the end of each work session.

2. About the proposed themes: initially, we divided the Symposium into three thematic sessions, for which we listed generic propositions in

order to allow every speaker to develop, within their domains, related reflections. Keep in mind that these listed propositions have a merely guiding function and mustn't be faced as a restraint.

2.1. First Section: Academic Presses and Editorial Market: projects and challenges 2.2. Second Section: Professionals of the Book: between technique and humanistic education 2.3. Third Section: the Book and the University: encounters and conflicts in a long-term perspective

Promoter institution: University of São Paulo

Bologna, Università degli Studi

22-23 novembre 2012

“La storia del libro a stampa nello studio dell’Umanesimo: uno scambio di idee fra riviste d’area”

Colloquio organizzato per il venticinquennale di «Schede Umanistiche».

Per informazioni leonardo.quaquarelli@unibo.it

Milano, Biblioteca Ambrosiana

29-30 novembre 2012

Prima di Carlo Borromeo. Lettere e arti a Milano nel primo Cinquecento

(programma provvisorio)

29 novembre 17.30 Prolusione di Pietro Marani

30 novembre ore 9.00 ♣ Simone Albonico *La poesia lirica del primo Cinquecento a Milano* ♣

Marco Corradini *La tradizione del poema* ♣ Roberta Ferro *Trattatistica politica e del comportamento* ♣

Maria Teresa Girardi *Da Parrasio a Maioragio: luoghi e figure della elaborazione culturale* ♣

Edoardo Barbieri *I fratelli da Legnano editori a Milano e il libro religioso del primo Cinquecento*

ore 14.30 ♣ Francesco Repishti *L'architettura sacra* ♣ Luisa Giordano *La corte: le sue committenze, i suoi rituali, il suo gusto artistico* ♣

Rossana Sacchi *Le committenze private* ♣ Alessandro Rovetta *Iconografia, sacri monti e santuari* ♣

Roberta Carpani *La drammaturgia in collegamento con l'area letteraria* ♣

Paola Ventrone *Ritualità civile e religiosa* ♣ Robert Kendrick *Peculiarità "locali" della musica sacra a Milano nel primo Cinquecento*

Premio Bibliographica. Bando 2013

Entro il 30 novembre 2012

La Biblioteca di Sardegna indice un bando per la selezione a fini di pubblicazione di un massimo di cinque tesi di laurea, specializzazione, dottorato o

master, di area archivistica, bibliografica e bibliotecnica di interesse nazionale o regionale.

Per informazioni: www.bibliotecadisardegna.it

Italica Biblia. La Bible et l'Italie entre Renaissance et Réforme

Caen, 17-18 gennaio 2013

Ce colloque international qui se tiendra à la maison de la recherche et des sciences de l'homme étudiera à la fois la place de la Bible dans la culture italienne de la Renaissance, et celle des Italiens dans la culture biblique européenne au temps des réformes. Contrairement à l'idée reçue selon laquelle l'Italie, pays du catholicisme triomphant, aurait été de tout temps étrangère à la culture biblique de ses voisins du nord protestants, l'Italie est au quinzième siècle le pays d'Europe où la connaissance de l'Écriture est la plus répandue, aussi bien en latin qu'en langue vulgaire, grâce aux presses de toute la péninsule et d'abord à celles de Venise. Au siècle suivant les hébraïstes chrétiens d'Italie font participer la philologie italienne au mouvement de retour aux sources bibliques du christianisme qui secoue l'Europe réformée, et les premières traductions faites en toscan d'après l'hébreu et le grec ne rencontrent pendant une trentaine d'années aucune opposition de l'Église romaine. Les modèles iconographiques dérivés des bibles vénitienes s'imposent, par le canal des éditions lyonnaises, jusque vers l'Espagne ou l'Angleterre, tandis que les graveurs italiens répandent l'œuvre biblique de Raphael, de Jules Romain ou de Titien. Mais à partir du concile de Trente (1545-1563) une pesante censure ecclésiastique sur les éditions bibliques se met peu à peu en place dans toute l'Italie, provoquant un véritable arrachement culturel: bibliothèques expurgées, bûchers de bibles interdites, prohibition des éditions en langue vulgaire et même des paraphrases – y compris latines –, qui ne peuvent plus être publiées qu'à l'étranger et qu'il devient périlleux de conserver. La présence biblique dans la religion des Italiens doit dès lors, comme en Espagne, emprunter des voies indirectes ou l'image joue un rôle essentiel. En parallèle une importante exposition-dossier au Musée des Beaux-Arts présentera du 15 décembre 2012 au 3 mars 2013 un choix de gravures bibliques italiennes des quinzième et seizième siècles tirées de la célèbre collection Mancel et de bibles de la même période venues principalement des collections bas-normandes recensées dans la base de données «Routes du livre ancien italien en Normandie».

♣ Alain Tallon, Introduction ♣ Carlo Ossola, *Bible et littérature: Le livre des livres et les « petits livres »* (ta biblia) ♣ Rita Librandi, *L'Écriture en vulgaire: le circuit dominicain (14^e-15^e siècles)* ♣ Saverio Campanini, *Kabbale chrétienne et exégèse: les gloses du Psautier polyglotte d'Agostino Giustiniani (1516)* ♣ Elodie Attia, *La terminologie hébraïque dans le Thesaurus Linguae Sanctae de Sante Pagnini* ♣ Elise Boillet, *Les psaumes de Pellegrino degli Erri (Venise 1573)* ♣ Stefano Prandi, *Au nom de Jehovah: Giulio Cesare Pascoli et sa traduction des Psaumes (Genève, 1592)* ♣ Edoardo Barbieri, *Entre Bible et liturgie: les éditions des Epistole e Vangeli de Remigio Nannini (1567-1600)* ♣ Daniele D'Aguzzo, *Massimo Teofilo traducteur de la Bible* ♣ Gigliola Fragnito, *La censure de l'Écriture en France et en Italie au 16^e siècle* ♣ Ilaria Andreoli, *Espace et réseaux de l'iconographie biblique italienne dans le livre illustré européen* ♣ François Dupuigrenet Desroussilles, *Italianisme et biblisme à la cour de France sous les rois Valois* ♣ Max Engammare, *Conclusions*

Contact: Catherine Bienvenu +33 0231566227

catherine.bienvenu@unicaen.fr

Postscriptum

Il Master di II livello in Professione editoria giunge alla sua V edizione: ricollegandosi al precedente Master in Editoria e all'esperienza della Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta si parla di ormai 25 anni di attività nel settore... Ciò che sta alla base di questa impresa è il desiderio di fornire a meritevoli studenti che abbiano completato il loro percorso di formazione universitaria un corso di forte specializzazione professionale nel campo dell'editoria cartacea e digitale. Molte sono le realtà che hanno provato a cimentarsi negli ultimi anni in tale ambito, poche quelle che sono sopravvissute e che hanno realmente dato un contributo positivo. Da noi le lezioni frontali di tipo tradizionale sono ridotte all'osso e la gran massa del lavoro è dedicata ai laboratori che coprono circa 650 ore di lavoro. Ai 5 mesi di corsi e laboratori seguono poi 4 mesi di stage presso aziende di settore, redazioni di periodici, studi editoriali. Il corso è molto impegnativo dal punto di vista del tempo e delle energie richieste (vedi http://milano.unicatt.it/masters_brochure_Master_Professione_Editoria.pdf). Abbiamo scelto che i nostri docenti (oltre una trentina) fossero tutti

professionisti di quello che insegnano: ciò ha il vantaggio di fornire ai discenti una comunicazione viva ed esatta di come oggi si svolge una data professione o mansione. Per rendere ancor più “pratico” il Master la maggior parte delle lezioni è volta a realizzare un’iniziativa che viene lanciata il primo giorno del corso: si tratta del “libro dell’anno”. Ogni anno infatti gli studenti devono realizzare un libro dall’inizio alla fine, scrivendo i testi, impaginandoli, corredandoli di immagini, correggendoli... Si tratta di un esperimento di lavoro di gruppo intorno a un oggetto complesso, che poi viene realmente pubblicato e messo in vendita. Quest’anno ci siamo lanciati con un argomento molto accattivante, *Milano under 30*, il tentativo di un ritratto della città secondo i diversi aspetti che attraggono un giovane. Proprio perché la realtà si modifica in continuazione, una proposta didattica, specie se inserita in un Master, non può star ferma ma deve sempre rinnovarsi. Il Master in Professione editoria negli ultimi anni è cambiato da vari punti di vista, perché per rispondere alla crisi occupazionale occorre presentare sul mercato del lavoro candidati agguerriti. Il rinnovamento organizzativo ha implicato che si è intervenuti sui programmi dei singoli corsi contribuendo a una loro armonizzazione, a una efficiente distribuzione nel tempo, a portare il docente a meglio calibrare linguaggio e comunicazione. Proprio per far conoscere ai ragazzi alcuni aspetti dell’editoria contemporanea e per permettere alle aziende di conoscere la vita del Master, dall’anno scorso, in collaborazione con AIE, si è creato il ciclo di tavole rotonde intitolato *Editoria in progress*. Si è trattato di tre incontri pomeridiani, uno per mese tra marzo e maggio, dedicati rispettivamente al marketing del prodotto editoriale, all’editoria per ragazzi, all’editoria per i non vedenti e gli ipovedenti. L’esperienza è stata altamente positiva e si sta già lavorando agli incontri per la primavera 2013... Dal punto di vista contenutistico, in fine, ci si è lasciati interrogare dal dibattito in corso nel mondo editoriale internazionale, soprattutto per ciò che riguarda l’editoria elettronica. Per questo abbiamo lanciato un appuntamento annuale come *Engaging the reader*: il titolo sottolinea un punto di vista nuovo per cui qui interessa non tanto quali sono i nuovi *devices* o quali le nuove tecnologie, ma se e come questi nuovi strumenti sono in grado di coinvolgere appunto i lettori. La novità sta nel fatto di invitare a parlare non teorici e studiosi, ma operativi che abbiano da raccontare esperienze, che abbiano provato, sperimentato, creato. Si è cercato ogni volta di cogliere il tema che più sintetizzasse il di-

battito in corso: nel 2010 si è parlato di ebook, della loro novità, di ciò che sarebbe accaduto; nel 2011 si è scelto un tema più complesso, perché ci si è interrogati circa la possibilità che l’editoria digitale divenisse punto riassuntivo delle diverse dinamiche della conoscenza. Quest’anno l’incontro, che si terrà il prossimo martedì 13 novembre, porrà sul tappeto la questione delle “convergenze” della lettura, cioè di momenti e realtà in cui l’editoria cartacea e quella digitale non si contrappongono, ma invece si integrano, si scambiano, generano l’una o l’altra reciprocamente. Proprio l’ultimo numero della rivista francese «Le débat» (n° 170), ripreso da un ampio articolo di Fabio Gambaro su «La repubblica» del 20 agosto, mostra come dalla semplice osservazione del perdurare dell’editoria cartacea a fianco della digitale si possa passare a immaginare luoghi ed esperienze di convergenza di tali ambiti. Questa è la sfida che pare oggi più urgente! Nel racconto *The red angel* Chesterton scrive: «Non sono le fiabe a dare al bambino la sua prima idea di orco. Ciò che le fiabe gli danno è la prima idea chiara della possibile sconfitta dell’orco. Il bimbo ha conosciuto intimamente il drago fin da quando possiede l’immaginazione. Ciò che la fiaba gli offre è un san Giorgio che uccida il drago». Cioè, che la realtà sia difficile e rischiosa, che si possa sbagliare, che ci siano tante difficoltà questo i giovani già lo sanno. A noi non spetta spiegarglielo. A noi tocca testimoniare che il drago può essere sconfitto, ovvero che anche in questa situazione difficile si può costruire e sperare. – Montag

L’ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 023, settembre 2012

(chiuso il 4 settembre 2012)

ISBN 978-88-8132-6624

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all’indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it

